Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 22 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (dei numeri settimanali); Anno L. 80 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 100 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-040 Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 Centralini: e — «Seguendo la Cronaca» -
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Pagamento anticipato. si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 3 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-000 - 53-003

Sommergibili e navi di linea

La previsione, fatta due mesi fa da taluno che fu giudicato passimista, che la Conferenza del Disarmo dovesse durare sei mesi, minaccia di diventare grandemente ottimista, se si guarda a quanto è stato fatto in un mese e mezzo. Con questo non voglio dire che sia stato fatto poco in senso assoluto, ma è poco se si confronta la tappa percorsa con quella da percorrere e si tien conto delle interruzioni richieste dalle feste pasquali, dai calori estivi, da elezioni politiche e da eventuali crisi ministeriali. La discussione generale non poteva esser evitata per molte ragioni; prima di tutto perchè essa è prescritta dalle rispettabili tradizioni d'ogni assemblea (sembra, anzi, che a Ginevra si sia scoperto il modo di renderla illimitata con la creazione della Commissione generale); poi perchè era necessaria una prima presa di posizione così da impegnare in certo qual modo i contendenti; finalmente perchè era necessario sapere se quella torturata vittima che è il progetto elaborato dalla Commissione preparatoria poteva esser sottoposta a nuove torture ortopediche. E lo sarà.

A buon conto la discussione generale propriamente detta è finita ed il segretario generale ha potuto compiere la non lieve fatica di collazionare i molteplici punti di vista e le non meno molteplici proposte e presentarle in un unico documento grandemente utile e grandemente interessante. Dio mi salvi dalla tentazione di affliggere i miei buoni lettori con confronti, deduzioni ed illazioni; una messa a punto su di uno dei tanti argomenti controversi mi sembra tuttavia interessante, perchè dà modo di rendersi conto fino ad un certo punto degli abissi che separano le diverse tesi e delle possibilità che fragili o solidi ponti siano gettati su di essi. E scelgo il dibattuto argomento della conservazione o della soppressione dei sommergibili.

Si sa, è con ispirata o compunta parola che tutti gli oratori hanno dichiarato in faccia ai loro colleghi ed al microfono, cioè in faccia al mondo, la volontà di ridurre e di limitare il fardello degli armamenti, ma si sa pure che per quest'operazione chirurgica l'immensa difficoltà è di trovare un procedimento applicabile a tutti i pazienti, e Dio sa se questi sono diversi per costituzione e per condizioni, e soprattutto accettabile da ciascuno. E si sa pure che il desiderio di disarmo è più oggettivo che soggettivo perchè — e di questo non si fa colpa ad alcuno — perchè prima del bene collettivo sta il bene individuale. Ma almeno nella questione dei sommergibili abbiamo il vantaggio che una buona parte dei pazienti sono immuni da questo malanno o dai pericoli derivanti dal malanno. Perciò i metodi di cura sono in minor numero; in compenso il malanno affligge i più forti.

Mi guardo dall'entrare nel garbuglio del problema tecnico. A parte la discutibile competenza, so che per la soluzione e quindi pel giudizio occorre possedere tutti gli elementi, che soltanto i delegati responsabili posseggono. Ma non v'è affatto bisogno di questo; per un pubblicista non v'è bisogno di prender posizione; a lui, come al pubblico, basta notare le tendenze.

L'esistenza del sommergibile ebbe un primo attacco a Washington nel 1922 dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, ma fu difesa dal Giappone, dalla Francia e dall'Italia; ne fu di nuovo proposta l'abolizione a Londra nel 1930 e venne rifiutata da Francia e Giappone. Ma così a Washington come a Londra non erano che le cinque grandi Potenze navali, mentre oggi interloquiscono anche tutte le altre. Lo schieramento è quindi completo e, se è prevedibile che saranno ancora le voci del quintetto che domineranno (per quanto poco intonate), bisogna pur tener conto della massa corale, che tende a sciogliersi in due.

Il sommergibile è attaccato da varie parti, difeso apertamente da pochi, mentre parecchi pensano quello, che sir Thomas Willford, delegato della Nuova Zelanda, disse, e cioè che neppure questa volta il sommergibile morirà perchè, come a Londra, l'accordo non si farà.

L'avversione al sommergibile viene dall'impiego, che ne è stato fatto nella guerra mondiale. Ma — osserva il giapponese Matsudeira — è da condannare il metodo, non l'arma; se le navi di superficie adottassero quel metodo, e lo potrebbero, diverrebbero anch'esse inumane. A questo si può obbiettare che il metodo deriva dalla fragilità caratteristica dell'arma che, per riuscire efficace, deve agire insidiosamente, proditoriamente; che ad ogni modo il sommergibile non avrà mai modo, come le altre navi di superfice, di raccogliere i naufraghi della nave da affondare.

Contraria all'abolizione è pure la Spagna, che però ammette un tonnellaggio massimo di 1000 tonnellate ed un raggio d'azione da considerarsi come non aggressivo. Questo concetto di ammetterne l'esistenza purchè subordinata a limitazioni, ammesso ed adottato per le navi di superfice, è assai difficilmente conciliabile con l'essenza stessa del sommergibile se è inumano e dal momento che non può esser reso umano. Lo si proscriva come v'è unanimità nel proscrivere la guerra chimica senza andar a cercare se vi sono gas tossici in misura tollerabile. (Se però un chimico scoprisse un gas puramente addormentatore, credo che la questione dei gas bellici sarebbe da riesaminare). Siccome, però, le maggiori probabilità sono a Ginevra per le soluzioni di compromesso, non sarebbe da stupire se la proposta spagnuola trovasse fortuna.

Il signor Marinkovic offre la sua parte di dimostrazione alla teoria del disarmo più oggettivo che soggettivo dichiarando: «Ci sembra possibile, senza compromettere la sicurezza, di sopprimere per esempio tutte le forze navali destinate a portare la guerra lontano e suscettibili, per conseguenza, di essere impiegate per una guerra d'aggressione, e di limitarle a quanto è necessario per la difesa delle coste nazionali. Noi siamo particolarmente sensibili a queste misure, le quali ci risparmierebbero i sacrifici considerevoli che altrimenti ci imporrebbero la creazione ed il mantenimento d'una marina da guerra di alto mare». E' quindi da dedurre che sommergibili ed isole del litorale dalmata sono per la Jugoslavia elementi inseparabili.

Completato il quadro dei «sommergibilisti» col ricordare che la Francia è fra di essi e che per di più vuol dare alla Società delle Nazioni i sommergibili superiori ad un tonnellaggio non precisato (ma per farne che?), passiamo al campo opposto degli «antisommergibilisti», che è rappresentato essenzialmente da Germania, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti e Cina. Per la Germania non è il caso di ricercare ragioni profonde in favore della tesi; essa ha preso in blocco le proibizioni infliggile col Trattato di Versailles e ne chiede l'applicazione generale. L'Inghilterra e gli Stati Uniti si rifanno alle note ragioni umanitarie, ma sir John Simon ha il buon gusto di aggiungere: «Io non dissimulerò che il mio Paese avrebbe interesse all'abolizione dei sommergibili; ma, ciò dicendo, tengo a sottolineare energicamente che noi non consideriamo l'abolizione come un interesse esclusivo per noi».

L'Italia lega l'abolizione dei sommergibili all'abolizione simultanea delle navi di linea. E' l'applicazione nel campo navale del principio generale della soppressione delle armi prevalentemente offensive. Di più essa significa questo, se non erro: il sommergibile mi sarebbe utile per la difesa delle mie coste e dei miei porti; lo sacrifico, ma a condizione che gli altri sacrifichino con me le grosse navi da battaglia. Ora la posizione, rispetto a queste ultime, delle altre grandi marine, è la seguente. Lasciamo da parte la Francia, che sta mettendo in cantiere la nuova corazzata di 23.333 tonnellate e che, col proporre di mettere a disposizione della Società delle Nazioni le navi di linea, intende evidentemente di conservarle. Le tre grandi Potenze oceaniche hanno per il Trattato di Washington navi di linea per 525 mila tonnellate ciascuna l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per 315 mila tonn. il Giappone; pel Trattato di Londra hanno convenuto di non intraprendere nuove costruzioni sino al 1936; nelle proposte ora avanzate a Ginevra offrono di ridurre ancora il tonnellaggio unitario delle navi di linea (fissato a Washington in 35 mila tonn.) ed il calibro dei loro cannoni, ma non parlano di abolizione.

Il problema è tutto qui ed è problema assai più politico che tecnico, come quello che coinvolge le più gravi ed importanti questioni mondiali. Accoglierà la Conferenza il binomio sommergibile-navi di linea? Lo dirà il prossimo futuro. Per noi è oggi sufficiente e soddisfacente notare che la delegazione italiana ha parlato il linguaggio della lorica.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

L'ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI

Il messaggio del Duce sarà diramato oggi

La celebrazione in tutta Italia — Il Consiglio Nazionale del Partito e la scalea monumentale a Palazzo Littorio - Il brevetto ai «Sansepolcristi» e i gagliardetti ai Fasci giovanili

Roma, 21 notte.

Mancano appena due giorni al tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, ed in ogni provincia ferve l'opera di preparazione delle cerimonie e delle adunate che caratterizzeranno la celebrazione dello storico evento.

Nella giornata di domani giungeranno a Roma i Segretari federali delle altre provincie, convocati per l'adunanza del Consiglio Nazionale del Partito che si inizierà, come è stato già annunziato, alle ore 16 del 23 marzo al Palazzo del Littorio.

Nelle provincie dove ancora non sono stati consegnati i gagliardetti ai locali Fasci giovanili di combattimento verrà diramato domani l'ordine di mobilitazione delle giovanissime Camicie Nere per la solenne cerimonia della consegna che avrà luogo nella giornata di posdomani.

Anche i Podestà hanno ricevuto ed impartito alla loro volta alle Autorità dipendenti le necessarie disposizioni per la partecipazione dei Comuni alla celebrazione dell'annuale dei Fasci. Infatti i pubblici edifici saranno imbandierati ed illuminati e alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo annunciando il giubilo del Paese per l'evento memorabile che ha iniziato una nuova èra di prestigio e di grandezza nella Storia italiana.

Domani, nelle prime ore del pomeriggio, verrà diramato in tutta Italia il messaggio del Duce per la storica ricorrenza: il messaggio sarà pubblicato dai giornali del pomeriggio. Questa notte, il Segretario del Partito provvederà a far diramare il messaggio anche nelle Colonie.

Per quanto riguarda i lavori del Consiglio Nazionale, che avranno luogo come si è annunziato nei giorni 23 e 24 corrente, si apprende che essi si svolgeranno nella Sala delle adunate al Palazzo del Littorio. In detta sala, durante i lavori, sarà issato il gagliardetto del Partito.

L'ordine del giorno è il seguente:

1) Celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento; 2) Esame dell'attività del Partito; 3) Varie.

Come è stato pure annunziato, nel pomeriggio di mercoledì, il Consiglio si limiterà alla solenne celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci, rinviando all'indomani gli altri argomenti.

Nella seduta di mercoledì i Segretari federali interverranno con la grande uniforme di Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento. I Segretari federali entreranno nel Palazzo del Littorio dall'ingresso di corso Vittorio Emanuele ed accederanno alla Sala delle adunate dallo scalone principale.

Il Duce sarà ricevuto dal Segretario del Partito e dai componenti del Direttorio Nazionale. Una centuria della Legione Mutilati dell'Urbe presterà servizio all'ingresso principale del Palazzo del Littorio sul corso Vittorio Emanuele. La centuria renderà gli onori al Duce con il «presentat'arm», e con l'«attenti» agli altri componenti del Direttorio Nazionale e ai Segretari federali.

Una cerimonia caratteristica che si svolgerà dopo domani in tutta Italia è quella della consegna dei brevetti ai fondatori dei Fasci. Il Duce ha firmato i brevetti che dovranno essere consegnati ai partecipanti all'adunata di San Sepolcro. I brevetti, che sono stati portati alla firma del Segretario del Partito, portano scritto il nome del fascista al quale sono destinati e la frase: «Ha partecipato all'adunata costitutiva dei Fasci italiani di Combattimento. - Milano, piazza S. Sepolcro, 23 marzo 1919».

Il Duce, firmando i brevetti, ha avuto per ciascuno dei «Sansepolcristi» parole che dimostrano come sia vivo in lui il ricordo di ogni particolare della storica adunata e dei partecipanti alla stessa. L'elenco completo degli aventi diritto al brevetto sarà pubblicato dal *Popolo d'Italia* nella mattina del 23 corrente mese. La consegna avverrà nelle sedi delle Federazioni provinciali alla presenza dei Direttorii federali e dei Fascio capoluogo. Per disposizione del Segretario del Partito, i brevetti alla memoria dei Camerati defunti saranno consegnati ai familiari convocati presso le sedi delle Federazioni stesse.

Il brevetto alla memoria di Arnaldo Mussolini sarà consegnato al figlio Vito Mussolini, nella sede del *Popolo d'Italia*. La consegna sarà fatta dal Vice-Segretario della Federazione di Milano a nome del Segretario del Partito e del Direttorio Nazionale. A Milano i brevetti saranno consegnati in piazza San Sepolcro, negli stessi locali ove ebbe luogo l'adunata del 1919.

La commemorazione dell'adunata del 23 marzo 1919 non avrà un carattere intimo di Partito: non saranno in altre parole chiamate a parteciparvi soltanto le Camicie Nere, ma tutto il popolo celebrerà la data dell'inizio eroico della riscossa nazionale da cui una dignità nuova e tanti sostanziali benefici sono ad esso derivati.

Oltre alla consegna dei brevetti ai «Sansepolcristi», nelle provincie saranno consegnati i gagliardetti ai Fasci giovanili di combattimento che ancora non ne sono in possesso; mentre nelle sedi dei Fasci e dei Gruppi rionali imbandierati e illuminati, i fascisti, che per tutta la giornata porteranno la camicia nera con decorazioni, saranno convocati per la lettura del messaggio del Duce.

La sera, nelle piazze presteranno servizio i Corpi musicali e il complesso corale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La commemorazione a Malta

Malta, 21 [illegible].

Alla sede del Fascio, letteralmente gremita, con l'intervento del Console d'Italia, della colonia italiana, degli Avanguardisti, Balilla e delle Giovani Italiane, il Segretario federale Longoni ha commemorato la fondazione dei Fasci, suscitando grande entusiasmo nell'uditorio, che, al termine della cerimonia, ha acclamato vivamente il Duce e l'Italia.

Le relazioni italo-francesi e la questione navale

Roma, 21 notte.

Secondo una corrispondenza parigina del *Morning Post* in seguito alla conversazione Grandi-Tardieu, si attendono importanti sviluppi nelle relazioni franco-italiane.

«Si ritiene — scrive il giornale — che, grazie ad un'abile formula probabilmente escogitata dal Primo Ministro francese, la questione navale sia per essere risolta. La formula consisterebbe nell'accettazione della parità nel Mediterraneo nave per nave, mentre le unità necessarie a protezione delle coste settentrionali e nei dominii coloniali francesi sarebbero escluse dal computo. Poichè l'Italia non ha interessi navali al di fuori del Mediterraneo, l'accordo rappresenterebbe di fatto la parità con la Francia. Il prestigio italiano, che ha costituito la principale difficoltà nei precedenti negoziati, verrà così ad essere salvaguardato. La formula, che in fondo costituisce una riaffermazione della tesi francese, sarà discussa durante la conversazione sulle varie questioni pendenti fra i due Paesi, che si prevede avranno inizio fra breve».

Circa la fondatezza di queste notizie da fonte parigina non si ha, negli ambienti responsabili, nessuna conferma; pertanto le notizie possono considerarsi, come altre del genere rilevate nei giorni scorsi, semplici fantasie. Il Governo italiano è sempre creditore di una risposta dal Governo francese in dall'estate scorsa e nessun annunzio di formula o piani nuovi per il regolamento dei rapporti navali italo-francesi può dunque apparire attendibile.

Il problema dei debiti delle riparazioni

Un passo di Hoover a Parigi

Parigi, 21 notte.

Alla curiosità vivissima suscitata in Europa dall'annunzio dell'arrivo a Parigi dell'Ambasciatore Sackett, fiduciario di Hoover, con l'incarico di associarsi al suo collega Edge in un passo presso il Governo francese, questi circoli ufficiosi oppongono il mutismo più impenetrabile.

Tardieu — il quale ha avuto questa mattina, in relazione agli avvenimenti, una lunga conferenza con il Ministro delle Finanze Flandin, e con il Direttore generale del movimento dei fondi Escallier, e che subito dopo ha tenuto a giorno di quanto si prepara al Consiglio dei Ministri — venne interrogato dai giornalisti all'uscire dall'Eliseo, ma si limitò a smentire che fra lui ed i due diplomatici americani l'incontro annunziato dovesse aver luogo oggi.

Secondo la versione ufficiale, tutto quanto si ammetta è che domani sera un banchetto riunirà il Presidente del Consiglio e l'Ambasciatore Sackett all'Ambasciata degli Stati Uniti. La sola conclusione che si è lecito trarre da tali dichiarazioni reticenti del Governo francese è che i colloqui previsti avranno luogo nella giornata di domani, essendo per la meno invarosimile che Sackett sia venuto a Parigi soltanto per passare quarantotto ore a quattr'occhi con Walter Edge, nè potendosi ammettere che una discussione di primaria importanza abbia luogo domani sera al tavolo della mensa, nel fumo dei sigari e nell'aroma dei liquori.

Atteggiamento reticente

Le reticenza francesi permettono, se mai, di comprendere che il passo americano, probabilmente inatteso, viene accolto qui senza entusiasmo per non dire con incertezza. Il viaggio di Sackett, il senso della cui presenza a Parigi non va cercato tanto nei suoi rapporti personali con Hoover quanto nel fatto che, risiedendo a Berlino, egli è più di Walter Edge in condizioni di perorare davanti al Governo francese la causa del Reich, e di rendersi garante della necessità di fare qualche cosa di positivo per la soluzione del problema delle riparazioni invece di attendere con le mani in mano la Conferenza di Losanna, va messo in rapporto con la voce corsa a Washington circa la missione che Mellon avrebbe ricevuto di riaprire — non appena arrivato a Londra — la questione dei debiti inglesi verso gli Stati Uniti. Evidentemente il Governo di Washington non è molto persuaso della necessità di aspettare il prossimo giugno per occuparsi delle scottanti questioni finanziarie rimaste in sospeso, e preferirebbe intavolare la discussione abbastanza presto per poter, in conformità con i risultati raggiunti, avere il tempo di adottare una linea di condotta prima della scadenza della moratoria Hoover.

Quello che non entusiasma il Quai d'Orsay è che Laval, nella propria visita alla Casa Bianca, credette riportare la promessa formale del Presidente americano che nessuna nuova iniziativa in materia di riparazioni verrebbe presa da Washington e che, d'ora innanzi, solo i creditori europei della Germania avrebbero qualità per proporre decisioni al riguardo. Poichè questi medesimi creditori europei si erano accordati per rimandare ogni cosa al prossimo giugno, Parigi credeva ormai in buona fede che fino all'apertura della Conferenza di Losanna, non ci fosse nulla da fare fuorchè attendere. Vero è che questa volta la Casa Bianca procede secondo le più pure regole del protocollo diplomatico, rinunziando alle enciclicle che scoppiano come fulmini a ciel sereno.

Ma, in pratica, il risultato è lo stesso, cioè quello di abbreviare una tregua, sulla quale si sperava di poter fare assegnamento, in ogni caso. Indipendentemente dal tenore delle proposte americane che, nella migliore delle ipotesi, rimetteranno sul tappeto la questione dei crediti congelati in Germania e che, nella peggiore, solleveranno quella della revisione della capacità di pagamento, sta di fatto che se realmente Washington è alla vigilia di proporre o di prendere una iniziativa qualsiasi in tema di riparazioni e di debiti, tutto l'intenso lavoro diplomatico speso nelle ultime settimane dalla Francia, per mettere in piedi l'affare del progetto di accordo danubiano, rischia di non menare più a nulla.

Il problema danubiano si aggrava

Nessuno osa qui, bene inteso, ammettere l'America, nè la Germania, nè qualunque altro Governo, di cercare nel passo di Beckett una diversione al progetto Tardieu per il Danubio. Ma non v'è chi non veda come, da parte dell'America, questa improvvisa rientrata in campo, in un momento in cui l'Europa, per effetto dell'iniziativa francese, accennava ad ingolfarsi nella restaurazione di un gruppo di Stati secondari, sembrando essersi totalmente scordata dei problemi sospesi, con la spada di Damocle, sugli Stati principali, sia altamente significativa e, in fondo, sufficientemente logica.

Sta benissimo correre in aiuto degli Stati danubiani, alcuni dei quali sono particolarmente meritevoli di aiuto e di simpatia, ma prima di portare a costoro come fa a certe cantoniere la Francia l'apertura di vasti crediti di consolidazione, non sarebbe il caso di mettere in chiaro quale che risulterà dei debiti interalleati, dei crediti privati, e delle riparazioni?

Notiamo che nei circoli finanziari parigini l'arrivo di Sackett, il quale si trova a Parigi dalle prime ore del pomeriggio, è considerato con minor diffidenza che non nei circoli politici, o che uno dei loro organi, l'*Information*, nota questa sera essere ora di rinunciare alle formule dilatorie, e al mantenimento inerte dello «stato quo», e doversi essere grati a Hoover se — di tanto in tanto — viene a scuotere con le proprie iniziative l'apatia europea, quando anche esse non siano sempre opportune e fortunate. Nelle circostanze attuali i rischi di una azione errata sono molto minori di quelli della inazione, a quello stesso modo — dice l'organo finanziario parigino — che il viandante perduto nella neve se continua a camminare, sia pure a caso, conserva la probabilità di salvezza, mentre se si stende al suolo è perduto.

C. P.

La nomina di dieci Accademici d'Italia

Nallino, Riccobono, Benini e De Stefani per le scienze morali e storiche -- Crocco e Pianese per le scienze fisiche, matematiche e naturali -- Bertoni per le lettere -- Respighi, Trentacoste e Selva per le arti

Roma, 21 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Con Decreto Reale in corso di firma, su designazione di S. E. il Capo del Governo, sono stati nominati Accademici d'Italia:

Per la classe di Scienze morali e storiche: Carlo Alfonso Nallino, Salvatore Riccobono, Rodolfo Benini e Alberto De Stefani;

per la classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali: Gaetano Arturo Crocco e Giuseppe Pianese;

per la classe di Lettere: Giulio Bertoni;

per la classe di Arti: Ottorino Respighi, Domenico Trentacoste e Attilio Selva».

Scienze morali

CARLO ALFONSO NALLINO: E' nato a Torino il 16 febbraio 1872. Per vent'anni (1894-1913) professore di lingua e letteratura a Napoli ed a Palermo: è ora (dal 1913) professore di storia ed istituzioni musulmane nella R. Università di Roma. Prima della guerra (1909-1912) e dopo (dal 1927) ha insegnato, in arabo, nella Università del Cairo, svolgendo corsi dedicati soprattutto alla storia della scienza presso gli arabi. Nei moltissimi scritti, memorie accademiche, ecc., ha studiato ogni aspetto della civiltà musulmana ed araba premussulmana: teologia, filosofia, diritto, storia della matematica e dell'astronomia, questioni coloniali, ecc. Due opere principali: «Sulla costituzione delle tribù arabe prima dell'islamismo» (1894); «Al Huwarizmi e il suo rifacimento della geografia di Tolomeo» (1894); «Testo arabo e traduzione latina di A. Battani» (1899); «Un mappamondo arabo disegnato nel 1579 da Alì ibn Ahmed al Sharafi di Sfax» (1916). E' direttore della sezione di letterature e civiltà orientali nell'Enciclopedia italiana. Ha fondato nel 1924 e dirige la rivista «L'Oriente moderno», che merè la sua assidua collaborazione è una delle riviste europee meglio informate del mondo islamico. E' socio e segretario dei Lincei e membro di molte altre Accademie italiane e straniere.

SALVATORE RICCOBONO: E' nato a S. Giuseppe Jato (Palermo), il 31 gennaio 1884. E' romanista di grande fama e nella critica delle fonti è di una finezza incomparabile. Ha scritto opere di primaria importanza in tema di possesso, di comunioni, sulla influenza del cristianesimo nel diritto romano, sulla funzione del *jus civile* col *jus honorarium*, sulle fasi ed i fattori dell'evoluzione del diritto romano, sulla dottrina della rappresentanza. Le sue *Fontes Juris Romanae* sono tra le mani di tutti gli studiosi. Ha preso parte all'edizione italiana del Digesto; è socio delle primarie Accademie d'Italia, *doctor honoris causa* di Oxford e di Wilno. Ha insegnato un anno in America nel Seminario di Washington, che ha preso il suo nome (*The Riccobono's Seminar of roman law*) e di cui è stato nominato *magister ad vitam*. Nel 1924, invitato dall'Università di Londra, vi tenne un ciclo di conferenze che ebbero un grande successo scientifico. Svolse indi conferenze ad Oxford. Membro dell'Accademia delle Scienze di Monaco di Baviera, varii suoi importanti studi sono stati pubblicati originalmente in tedesco. I suoi «Outlines of the evolution of roman law», pubblicati a cura dell'Università di Pennsylvania sono uno dei testi più diffusi nelle Università americane. Professore dell'Università di Roma, il Riccobono, che ha sempre dato saggi di un'attività didattica e di una fecondità di scrittore straordinario, è oggi più che mai nel pieno fervore della sua produzione scientifica, improntata ad un altissimo senso della romanità.

RODOLFO BENINI: E' nato a Cremona l'11 giugno 1862. Presentemente è professore di Economia Politica nella R. Università di Roma, dopo avervi occupato la cattedra di Statistica per circa 20 anni. E', si può dire, il maestro vivente degli statistici, i quali molte hanno appreso dall'acutezza delle sue osservazioni e dalla finezza dei suoi metodi di indagine. Tanto la statistica metodologica quanto, e specialmente, la statistica demografica e l'economia, sono campi in cui egli ha gettato molti semi, raccogliendone frutti abbondanti egli stesso e facendone raccogliere ai suoi discepoli. Ha cercato ristoro dalle indagini statistiche ed economiche con sereni studi danteschi sulla struttura del tre regni e sulla più probabile interpretazione di passi oscuri e difficili. E' membro di molte Accademie italiane e straniere e del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

ALBERTO DE STEFANI: E' nato a Verona il 7 ottobre 1879. Professore di politica economica e finanziaria all'Università di Roma, deputato fascista nel 1921 e Ministro delle Finanze dal 1922 al 1925, in tale ufficio egli ricondusse rapidamente al pareggio il Bilancio dello Stato, diede basi stabili e razionali al sistema tributario, difese energicamente la valuta italiana, predispose gli studi per l'unificazione della emissione bancaria e per il pagamento dei debiti di guerra, rappresentò l'Italia nelle Conferenze di Londra e di Parigi per il Piano Dawes. Lasciato il Ministero delle Finanze, collaborò alla politica rurale del Governo Nazionale Fascista come Presidente dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e di irrigazione. Cogli scritti, non la parola, con l'opera di giornalista, deputato e militante fascista, è stato costante assertore del prestigio e della dignità d'Italia. Come scrittore di materie economiche, ha il grande pregio di sapere associare i motivi ideali delle azioni umane a quelli della convenienza economica. Vanno segnalate fra le sue opere maggiori: «Gli scritti monetari di F. Ferrara e di A. Messedaglia» (1908); «Decadenza demografica e decadenza economica» (1920); «La dinamica patrimoniale» (1921); «Discorsi» (1923); «La legislazione economica di guerra» (1928); «La ricostruzione finanziaria» (1926); «Vie maestre» (1927); «Colpi di maglio» (1928); «L'oro e l'aratro» (1929); «Il Paese e lo Stato» (1930); «La deflazione economica del mondo» (1931); «Manuale di scienza delle finanze» (1931); «L'illusione creditizia» (1932).

Scienze fisiche

GAETANO ARTURO CROCCO: E' nato a Napoli nel 1877. Generale del Genio Aeronautico e direttore generale delle costruzioni aeronautiche, è indubbiamente il più notevole cultore italiano di scienze aeronautiche ed uno dei maggiori del mondo. Temperamento tipicamente italiano, egli è stato sempre portato ad investigare ogni problema in modo completo dalla sua essenza teorica alla soluzione pratica. Ha creato così teorie originali di aerodinamica come, per esempio, la teoria analitica dell'elica aerea, da lui formulata per primo e con la quale divinò i risultati sperimentali sugli aeroplani ottenuti dai Wright nel 1923. A lui si debbono nuovi metodi di ricerca sperimentale e geniali meccanismi che hanno dato impulsi notevoli ai grandi progressi della navigazione aerea col più pesante e col meno pesante dell'aria. Teorico di grande levatura, realizzatore ed organizzatore pronto ed abile, egli si è cimentato sempre di persona fino dai primordi dell'aviazione, quando il navigare per l'aria era assai meno sicuro di oggi, sperimentando idroplani, dirigibili, modellati da lui e nei quali egli aveva introdotto qualche perfezionamento originale. Tutti gli aspetti del complesso problema aereo, la pace e in guerra, sono stati dal Crocco considerati e in ognuno di essi egli ha lasciato l'orma del proprio ingegno.

E' stato il principale ideatore in Italia dei mezzi di difesa e di offesa aerea. La sua multiforme attività si esplica anche nell'insegnamento presso la Regia Scuola di Ingegneria Aeronautica (geniale creazione del Regime) dove egli è professore. E' già uscito il primo volume delle sue profonde e brillanti lezioni sull'aviazione. Quasi 70 pubblicazioni scientifiche attestano la sua imponente attività di teorico della aerotecnica, una trentina di prodotti dimostrano la sua genialità di inventore, una cinquantina di realizzazioni di meccanismi e di impianti provano quanto proficuo ed ampio sia il suo senso pratico. Ebbe la Legion d'Onore dalla Francia per la sua «spoletta antiaerea»; la Croce di S. Michele e di S. Giorgio dall'Inghilterra per il dirigibile rigido; la Medaglia d'oro dell'Accademia delle scienze di Parigi per la sua teoria sulla stabilità degli aerei (che data dal 1906); la Medaglia d'oro dal R. Istituto lombardo di scienze e lettere per i suoi timoni automatici; il premio Sontero dalla R. Accademia dei Lincei per il complesso delle sue invenzioni meccaniche.

GIUSEPPE PIANESE: E' nato a Civitanova del Sannio, nel 1885. Ha svolto tutta la sua attività scientifica e didattica nell'Istituto di Anatomia Patologica della R. Università di Napoli, dove divenne prima, nel 1903, professore straordinario di istologia patologica e da ultimo, nel 1917, professore ordinario di anatomia e di istologia patologica. Il Pianese è un appassionato della tecnica microscopica, convinto come egli è nelle ricerche biologiche è più difficile mettere in evidenza la cosa che interpretarla. Egli è perciò un ricercatore instancabile di nuovi metodi di tecnica microscopica essendo persuaso che questioni controverse possono essere risolte soltanto con nuovi e sempre più perfezionati metodi di indagini. I suoi metodi sono originali e largamente adottati dai più autorevoli sperimentatori. In circa quarant'anni di lavoro, si è dedicato alla soluzione di problemi di biologia generale, di istologia normale e patologia, di batteriologia, di protistologia, di anatomia patologica generale e speciale. Ha batteriologia sono [illegible] un primo luogo da rilevare le sue indagini sulla morfologia e biologia [illegible] bacillo del carbonchio, del quale dimostrò essere la capsula di un costituente normale: in protistologia quelle sulle basi di sviluppo della coccidia oviforme e sulle lesioni istologiche che esso induce. A giudizio del Comitato del cancro di Boston queste ultime ricerche hanno fatto fare un passo rilevante e sicuro alla questione della biologia del coccidio ed alle lesioni che esso induce. A giudizio del Comitato del cancro di Boston queste ultime ricerche hanno fatto fare un passo rilevante e sicuro alla questione della biologia del coccidio ed alle lesioni che esso induce. Degne di particolare menzione sono le sue ricerche isto-patologiche sui plastemi maligni, specie sul carcinoma, ricerche con le quali egli si oppose alla teoria, a quel tempo dominante, parassitaria e coccidica sporozoarica, circa la genesi del carcinoma. Dal 1894 al 1899, egli fu quasi solo a sostenere e dimostrare che i cosiddetti corpi cancerosi non erano coccidi ma prodotti di alterazioni [illegible] protoplasma, del nucleo del plasmamma, delle cellule cancerigne. Con ricerche sperimentali egli dimostrò poi che i plasmiomicesi non inducono cancri o sarcomi ma granulomi. In seguito, queste sue ricerche ebbero conferma universale.

Su tre morbi — la corea del Sydenham, il morbo di Riga e afta cachettica di Urbano Cardarelli, e l'anemia plenica infantile o anemia di Leishmania o Leishmaniosi infantile — le indagini sperimentali, batteriologiche, protistologiche ed istopatologiche del Pianese hanno gettato vivida luce. Anche clinicamente il Pianese ha messo in rilievo i caratteri onde la forma infettiva di anemia splenica può essere differenziata da un'altra non infettiva (la pseudoleucemia di Jacksch) mediante il metodo della puntura delle epifisi della tibia, adottato poi da tutte le cliniche pediatriche italiane. Battista Grassi, nella sua ben nota relazione sui progressi della biologia in Italia, nell'ultimo cinquantennio, dopo avere detto che il Pianese ha dimostrato non essere i pretesi parassiti del cancro nè protozoi nè blastomiceti ed avere egli per il primo sostenuto la natura infettiva della corea del Sydenham, scrive: «Ma il Pianese ha soprattutto legato il suo nome all'importante scoperta che l'anemia plenica infantile, malattia che oggi sappiamo tanto diffusa nell'Italia meridionale, è prodotta da un protozoo e così dallo insieme caotico della splenomegalie venne tolta e distinta definitivamente dal Pianese un'altra entità ed il suo nome trova posto non lungi dal Banti. Il Pianese sostiene, contro molti, che i mogamarioticì non sono produttori di piastrine ed hanno virtù facocitarie e che le famose piastrine di Bizzozzero non esistono preformate nel sangue e perciò non sono un terzo elemento morfologico del sangue». Ottimi sono, a giudizio dei più autorevoli anatomopatologi, i suoi elementi di anatomia patologica generale ed il suo recente studio critico sperimentale sul cosidetto sistema reticolo endoteliale.

Lettere

GIULIO BERTONI: E' nato a Modena nel 1878. Ordinario di letterature neolatine alla Regia Università di Roma, tutti i competenti riconoscono il Bertoni come il maggiore romanista d'Europa. Come tale, egli è stato nominato Presidente della Società Internazionale degli studi neolatini, Società che si riunirà a Congresso a Roma nel prossimo maggio con l'intervento di romanisti di tutto il mondo. La sua carriera cominciò 30 anni or sono, quando, ancora studente, fece nella Biblioteca Estense l'importantissima scoperta del Canzoniere provenzale di Bernart Amoros: continuò e continua con opere che abbracciano tutto il campo della letteratura e della linguistica romanza, quali «I trovatori d'Italia» (riconosciuto come il più importante contributo alla conoscenza dell'antica nostra poesia, dopo quelli del Raynouard e del Diez); «Poesie, leggende e costumanze del Medio Evo» (1917); «Poeti e poesie del Medio Evo e del Rinascimento» (1927); «Studi sul Boiardo, sull'Ariosto, sul cantare del Cid»; «L'Italia dialettale»; «La maggiore esposizione sistematica dei caratteri dei gruppi dialettali d'Italia»; lo «Studio sul Duecento», ecc. Egli dirige l'«Archivium romanicum» e la Biblioteca dell'«Archivium romanicum». Ha insegnato, prima che a Roma, a Friburgo e a Torino; è scrittore elegante e parigino.

Arti

OTTORINO RESPIGHI: E' nato a Bologna nel 1879. Entrò nel 1892 nel Liceo Musicale di Bologna e sotto la guida di Martucci conseguì il diploma di maestro compositore. Dopo lunghi corsi di perfezionamento negli studi, scrisse la sua prima opera comica «Re Enzio», su libretto del Donnini, e poi «Semirama», rappresentata a Bologna nel 1910. Alla Scala di Milano presentò nel 1923 la commedia musicale «Belfagor», che fu in seguito rappresentata ad Amburgo ed a Düsseldorff. Nel 1929 musicò la «Campana sommersa», che fu data per la prima volta al Teatro Colon di Buenos Aires e poi ad Amburgo e a New York, a Chicago, a Filadelfia, a Bruxelles ed anche in tutte le principali città d'Italia. Oltre alle grandi opere teatrali, il Respighi ha scritto la musica per i balletti «La boutique fantastique», «Le astuzie femminili», date all'Opera di Parigi, lo «Scherzo veneziano» e la fiaba musicale «La bella addormentata». Il Respighi eccelle in modo eccezionale nelle composizioni orchestrali, tra

«Niobe» fu acquistata a Venezia per la Galleria d'arte moderna, e cioè due anni dopo il bronzo «Il cicalolo». Nel 1903 il «Caino» e il «Seminatore». I numerosi ritratti, larghetto, busti e un «Cristo giacente» cantato da D'Annunzio. «La donna nuda» in marmo acquistata per la Galleria d'arte moderna di Roma; due gruppi decorativi e dodici statute per il nuovo Parlamento; quattro bassorilievi rappresentanti le arti ceramiche; una fontana per il Palazzo di Giustizia di Milano. Trentacoste appartiene alla generazione di Medardo Rosso, benchè non sia affatto impressionista. Egli è vivo a tutti i movimenti che hanno caratterizzato la sua generazione. Egli scolpì la statua «Giovinezza» in marmo per il Museo di Palermo; la «Faunetta» in marmo esposta a Milano nel 1920. Di tutti gli scultori siciliani viventi è il più nobile e il più fine.

ATTILIO SELVA: Nato a Trieste nel 1888, frequentò ivi la Scuola Industriale. Poi passò a Torino presso lo scultore Leonardo Bistolfi. Fin dal 1905 cominciò a partecipare a quasi tutte le Esposizioni. A Torino alle Promotrici; poi a Milano, Roma, Venezia, Buenos Aires, Nuova York. Nel 1907 concorse alla borsa di studio «Premio di Roma» del lascito barone Ritmayer, e vinse. In seguito venne a Roma, dove fissò definitivamente dimora, iniziando tutto un nuovo periodo di fecondità, partecipando a concorsi ed esposizioni nazionali ed internazionali. Nella prima esposizione della Secessione ebbe lusinghiere affermazioni con le statue «Ritmi» e «L'idolo». Allo scoppio della guerra, irredento e fuoruscito, apparteneva per i primi al Partito nazionalista. Si arruolò volontario e fu ufficiale nel 133.o reggimento fanteria, partecipando a tutte le azioni sul Carso. Durante la guerra, invitato dall'on. Gallenga, dall'Ufficio di propaganda, inviò tutte le sue opere per una Mostra di propaganda che si tenne — come per le altre Nazioni belligeranti — in Svizzera, rappresentando la scultura italiana, ed ottenendo ampio successo di stampa. Subito dopo la guerra, riprese la sua attività artistica ed espose ad una Mostra organizzata da S. E. Piacentini alla Casina Valadier a Roma. Anche qui la critica fu molto favorevole. Poi a Venezia espose una figura di donna, che fu proposta per l'acquisto per la Galleria d'Arte Moderna di Roma. L'anno dopo fu acquistata per la suddetta Galleria la statua «Enigma». Nelle diverse successive esposizioni collocò in gallerie del Regno, senza tener conto delle gallerie private, parecchie opere: a Torino, nella Galleria Civica, «Susanna»; a Firenze, nella Galleria d'Arte Moderna, un «Ritratto di giovanetta»; a Genova «Il bimbo malarico»; al Ministero delle Corporazioni «Ritratto di signora»; per la Galleria Mussolini il ritratto «Claudio»; alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma «Una testa virile»; alla Galleria Nazionale di Buenos Aires una replica dell'«Enigma»; a Lima «Un ritratto in cera». Fra gli incarichi ed i lavori eseguiti sono da notare il monumento ai Caduti di Villa Santina (Carnia) e quello per Quinto di Treviso. A Roma, la fontana di piazza dei Quiriti; al Verano la tomba del Principe Brancaccio e quella della famiglia De Joanna. Pure al Verano, il monumento a Colautti e Salvi, patrioti dalmati; il monumento a Baccelli; a Tripoli l'altare maggiore della Cattedrale, ed il grande gruppo della «Pietà». Ancora a Roma, i gruppi decorativi per il frontone del Teatro del Dopolavoro ferroviario. Nel Palazzo dei Conservatori, sala di Giulio Cesare, il grande busto del Duce. Chiamato in Egitto da S. M. Fuad, ne eseguì il ritratto ed i modelli per le monete. Per il Foro Mussolini eseguì le prime quattro figure in marmo. Al Senato, il busto di S. M. il Re Umberto I. Sono in corso di esecuzione il monumento ai Caduti di Trieste, il monumento a Guglielmo Oberdan, i più monumentali per la Piazza dell'Unità (Trieste). Vinse il concorso per il monumento a Nazario Sauro a Capodistria. Chiamato dalla fiducia dell'Architetto Marcello Piacentini, eseguì cinque figure per il Mausoleo Cadorna a Fallanza. Alla Casa Madre dei Mutilati un busto in marmo del Duce. È iscritto al P. N. F. dal 19 marzo 1919.

Il piano regolatore di Perugia
I risultati del concorso

Roma, 21 notte.

La città di Perugia aveva bandito un concorso per il piano regolatore e di ampliamento della città, concorso aperto a tutti gli architetti ed ingegneri italiani. Al concorso sono stati presentati otto progetti. Una Giuria, presieduta da Ugo Ojetti e composta di Marcello Piacentini dell'Accademia d'Italia, di Francesco Guardabasso vice-Podestà di Perugia, dell'architetto Vincenzo Fasolo rappresentante del Sindacato Nazionale Architetti, dell'on. Edmondo Del Bufalo segretario del Sindacato Nazionale Ingegneri, di Achille Bertini Calosso soprintendente ai monumenti dell'Umbria e di Roberto Papini relatore, ha concluso i suoi lavori attribuendo il primo premio (di 50.000 lire) al progetto che recava il motto «Porta-sole» degli architetti Mannucci, Ortensi, Suntini, Tadolini e Treves; il secondo premio (di 20.000 lire) al progetto col motto «M. P. T.» degli architetti Moretti, Paniconi, Pediconi e Tufaroli; il terzo premio (di 10.000 lire) al progetto col motto «10 P. R.» degli architetti ingegneri Cancellotti, Lenzi, Fuselli, Lavagnino, Piccinato, Scalpelli, Nicolosi e Valle.

Festa del «Piemonte Reale»
presenziata dal Ministro della Guerra

Roma, 21 notte.

Stamane il «Piemonte Reale», nella ricorrenza della battaglia della Sforzesca, ha festeggiato l'83.o anniversario della conquista della medaglia d'argento al valore militare, assegnata al suo stendardo. I cavalieri del glorioso Reggimento, sono stati adunati nel cortile della Caserma del Macao, per ascoltare dal Comandante col. Enrico Armando, l'illustrazione della storica data, festa del Reggimento. Nel maneggio coperto hanno avuto poi luogo alcune gare ippiche nelle quali erano in palio ricchi premi. Il programma era composto da varie gare che si sono svolte tra il più vivo interesse del numeroso pubblico, tra cui si notavano molte signore.

Alle 10,30 precise, ricevuto dai generali Baffigi, Giubilei, Frigerio e Bani, è giunto in Caserma il Ministro della Guerra, gen. Gazzera. Il Ministro della Guerra, dopo avere assistito alle gare ippiche, ha voluto personalmente premiare i vincitori di esse. Si è felicitato poi con i bravi cavalieri e con il col. Armando per la bella riuscita della festa.

L'agricoltura italiana
portata a esempio in Francia

Parigi, 21 notte.

La rivista «Horticulture-Agricolture» pubblica un interessante articolo di De Montal a proposito della riorganizzazione dell'orticoltura in Francia, citando l'esempio di quanto ha fatto in tale campo l'Italia. Il De Montal era stato colpito da queste cifre: nel 1913 la Francia esportava 300 mila tonnellate di frutta, nel 1929, 226 mila; nel 1930 soltanto 130 mila; nel 1928 sul mercato della Francia il 90 per cento dei frutti e dei legumi prevenivano dalla Francia, il 10 per cento dall'Italia. Nel 1930 queste cifre erano capovolte; l'Italia aveva il 90 per cento, la Francia il 10 per cento. Quale la causa di questo mutamento? L'inchiesta effettuata da De Montal, dapprima in Italia, poi nella vallata del Rodano, gli ha fornito questa risposta:

«L'Italia si è organizzata, mentre la Francia continua a seguire una deplorevole «routine». In Italia l'organizzazione dell'agricoltura è molto più complessa che non in Francia. Tutti i coltivatori sono membri di sindacati: le Unioni, le Federazioni di Sindacati sono potentissime; esse possiedono officine che fabbricano i grassi chimici, e battelli che recano in Italia i fosfati. La mano d'opera è abbondante e meno cara che in Francia. L'aiuto del Governo è ottimo e efficace».

A questo punto il De Montal così si espone:

«Il Ministero dell'Agricoltura ha organizzato un istituto di ricerche che comporta tutta una serie di chimici specializzati e di laboratori perfettamente organizzati per lo studio delle malattie delle piante, dei rimedi da apportare, e dei miglioramenti di ogni sorta da realizzare. Questa organizzazione ha dato risultati molto interessanti. In ogni provincia le Camere di Agricoltura sono in stretto contatto con i coltivatori, e insegnano loro i procedimenti di coltura più moderni. I contadini seguono docilmente i loro saggi consigli».

Circa i metodi di vendita, il De Montal dichiara:

«Il Governo italiano ha creato, nel 1926, a Roma, l'Istituto Nazionale per lo Esportazioni. Esso ha ha incarico di studiare in tutto il mondo, e specialmente negli Stati Uniti, le ragioni che hanno condotto alla riuscita dell'industria della frutta. Ne è risultato un regolamento e delle decisioni che hanno permesso di prendere utili misure. Una legge istituente la marca nazionale è stata votata dal Parlamento. Essa comporta un controllo di Stato. L'Istituto ha delegato, nelle grandi città di Europa ispettori controllori che hanno per missione di coordinare le esportazioni onde evitare la saturazione dei mercati».

Sulla organizzazione della vendita, il De Montal fornisce queste informazioni:

«La Federazione è il solo organismo incaricato della vendita dei frutti. Le Cooperative non hanno che da ricevere, scegliere, imballarli o spedirli. Grazie alla fondazione di numerose Cooperative e alla loro organizzazione rimarchevole, i produttori traggono un profitto meraviglioso dalle loro colture».

E il De Montal trae questa conclusione pratica dalla sua inchiesta:

«Poichè gli italiani hanno ottenuto in pochi anni i risultati che ho indicati, facciamo come essi. È facile dire, pretenderanno i ritardatari, ma assai meno realizzare. Io invece preferido che se non ci organizziamo immediatamente, se non facciamo tabula rasa dei nostri pregiudizi, delle nostre rivalità, dei nostri vecchi metodi, delle nostre «routines», è semplicissimo: prima di due anni la nostra esportazione di frutti avrà vissuto. Spetta a noi, produttori, prendere la direzione, e a voi, consumatori, aiutarci».

Inflazione, disoccupazione e produzione

Roma, 21 notte.

(A. S.) Il numero dei disoccupati inglesi nel mese di febbraio (2 milioni 701.173, cioè notevolmente superiore a quello del febbraio 1931), offre la possibilità di una nuova decisiva riprova che non è con l'inflazione che si può sperare in un aumento di attività e di lavoro. Quando la sterlina perdette la sua parità aurea, molti scrittori e uomini politici britannici affermarono apertamente e con convinzione che la diminuzione del valore della loro moneta avrebbe creato vaste possibilità di produzione, sia col resistere meglio alla concorrenza straniera sul mercato interno, sia col riprendere posizioni perdute nei mercati esteri, e che il segno del miglioramento si sarebbe notato nelle cifre della disoccupazione.

La previsione è rimasta un pio desiderio: e noi lo rileviamo non davvero per compiacerci del persistere del fenomeno della disoccupazione nella Gran Bretagna, con cui manteniamo delle buone correnti di traffico, ma per mostrare ancora una volta, alla luce dei fatti, che l'esaltazione inflazionistica di alcuni nostri ceti, durata troppo a lungo dopo il discorso di Pesaro e forse non del tutto spenta, era in netto contrasto con la realtà numerica e rispondeva a una infatuazione completamente errata.

L'illusione svanisce per tutti ed è generale la convinzione che l'unica maniera per resistere con maggiore costanza ed efficacia alla crisi è quella di attenersi a norme rigide e sane di finanza e di economia: la deflazione degli affari non può essere meglio combattuta che con una adeguata e parallela deflazione finanziaria e monetaria.

Oggi la situazione economica è tale che i progetti mirabolanti e le misure che in altri tempi avrebbero funzionato come degli stimolanti efficaci non riescono più a suscitare la minima reazione nel corpo depresso. Il risanamento non può avere che un carattere organico: i vari piani Hoover a base di unioni artificiali urtano contro un irrigidimento di tessuti che potrà essere curato solo lentamente. Come sono crollati e crollano uomini e gruppi che avevano edificato sulla sabbia, così sta esaurendosi la mentalità prodottasi durante gli anni dell'inflazione. Quanto prima si sarà fatta *tabula rasa* dei principii e degli esempi che per un decennio hanno avuto campo di imporsi per la loro facilonerìa, tanto prima si avrà la base morale indispensabile per affrontare l'ardua ricostruzione che dovrà seguire vie nuove e servirsi di sistemi e di istituti diversi da quelli che hanno condotto all'attuale confusione dei rapporti nella distribuzione e nella produzione dei beni.

Sintomi di prossima ripresa

Roma, 21 notte.

Un giudizio sintetico sullo stato dell'industria italiana nel primo bimestre di quest'anno, raccolto dai fattori rappresentativi e autorizzati dell'industria, pur con le opportune riserve e prudenza, lascerebbe intravvedere la possibilità di una nuova fase prossima nella situazione economica dell'industria italiana.

In generale, la situazione delle varie industrie permane depressa e difficili le condizioni della gran maggioranza delle aziende. Tuttavia si deve rilevare che la tendenza al peggioramento sembra essersi arrestata, il che fa pensare che il fondo della depressione sia stato toccato o sia prossimo ad essere raggiunto.

In base ai risultati delle rilevazioni che la Confederazione generale dell'industria esegue bimestralmente su circa 21.413 ditte — i cui operai rappresentano poco meno del 50 per cento degli operai occupati nel complesso dell'industria italiana — si constata che già negli ultimi mesi del 1931 il movimento di contrazione dell'attività industriale non mostrava una intensità di molto maggiore a quella registrata nello stesso periodo dell'anno anteriore.

Infatti, l'occupazione operaia risulta diminuita, da ottobre a dicembre, del 4,65 mentre per gli stessi mesi del 1930 era diminuita del 4,48 per cento. Il numero delle ore di lavoro complessivamente eseguite segnala una contrazione del 12,81 per cento, contro l'11,65, e infine il numero medio delle ore di lavoro eseguite da ogni operaio occupato registrava una diminuzione dell'8,80 per cento contro 7,82. Se si tiene presente la forte differenza che si era notata nei mesi anteriori con la diminuzione registrata nel 1931 in confronto al 1930, la modesta entità dello scarto sopra indicato dimostra palesemente il progressivo attenuarsi del movimento discendente.

Lo stesso fenomeno è messo in evidenza dalla statistica della produzione compilata dal Ministero delle Corporazioni. Fra le produzioni considerate solo poche hanno mostrato, nei mesi di dicembre e di gennaio testè decorsi, contrazioni abbastanza sensibili rispetto ai mesi corrispondenti dell'anno anteriore, mentre la maggior parte o sono restate stazionarie od hanno presentato qualche aumento.

Fra le prime sono da annoverarsi la produzione dell'acciaio, scesa da 120.704 tonnellate nel gennaio 1931 a 93.495 tonnellate nel gennaio 1932; quella dello zinco, pure scesa da 1715 a 1109 tonnellate; quella del cemento macinato, scesa nel dicembre 1931 rispetto al 1930 da 2.165.797 a 1.870.074 e quella dei superfosfati, pure scesa da 978.867 a 672.616.

Possono considerarsi invece stazionarie le produzioni della ghisa (40.214 tonnellate nel gennaio di quest'anno contro 40.955 nel gennaio 1931), della carta e del cartone (278.130 quintali nel dicembre 1931 contro 274.820 nel dicembre 1930).

Hanno presentato invece sensibile aumento la produzione del piombo (da 1973 a 2155 tonnellate); quella dell'alluminio (da 350 tonnellate a 681), quella del rame (da 75 a 363), quella della seta artificiale (da 2.590.772 a 2.949.365 chilogrammi) e quella del solfato di rame, salita da 84.576 a 91.771 quintali.

La conclusione del contratto
per i grafici della Provincia di Milano

Roma, 21 notte.

A distanza di un anno dalla stipulazione del Patto nazionale per l'industria grafica, si è potuto risolvere con soddisfazione delle parti, sotto la guida illuminata del Ministero, la vertenza relativa al contratto integrativo per la provincia di Milano, contratto che regolerà circa quindicimila tipografi.

I rappresentanti degli operai grafici sostenevano che la gradualità indicata dalla norma transitoria dell'art. 20 del Patto nazionale per la cessazione degli organici doveva avere, oltre che carattere temporaneo, anche tecnico. In sostanza l'impegno della norma transitoria era bilaterale: da una parte i rappresentanti operai si impegnavano a non sostenere, tracorsi gli otto mesi previsti, il mantenimento di tutti gli oneri derivanti dai famosi organici riconosciuti insostenibili sul terreno corporativo; dall'altra, gli industriali si impegnavano a raggiungere, per la graduale soppressione degli organici, un accordo che, non mantenendo in pieno la vecchia situazione, neppure la ingrassasse. Tale interpretazione della norma transitoria, che rispondeva in pieno alla realtà della situazione e alle necessità politiche, sempre presenti in entrambe le parti, ha inspirato l'accordo raggiunto che viene a sostituirsi alla norma suddetta.

Per tale accordo, si è stabilito che per un anno gli industriali si impegnano a mantenere «almeno un operaio macchinista per ogni macchina da stampa». Tale soluzione permette un certo alleggerimento degli oneri derivanti all'industria dai vecchi organici, e d'altra parte non aumenta necessariamente le giuste preoccupazioni dei Sindacati operai per quello che riguarda il doloroso fenomeno della disoccupazione che è già notevole.

Per le paghe si è mantenuto inalterato, nella fissazione dei minimi, lo stato di fatto: ad eccezione delle categorie dei legatori, i cui salari hanno subito una modesta riduzione. Per queste categorie, composte in gran parte di personale femminile, gli industriali avevano, da oltre un anno, avanzato richiesta di riduzione, anche per la necessità di diminuire la forte sperequazione esistente con i salari corrisposti ai legatori delle aziende cartotecniche che eseguiscono lo stesso lavoro. I rappresentanti degli operai avevano condizionato l'esame di tale richiesta alla risoluzione delle vertenze relative al Patto integrativo. Così appunto è stato fatto. È stata inoltre definita con sufficiente chiarezza la data dell'aiutante.

Le discussioni sono state presiedute dal comm. Nicoletti in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, al quale va in gran parte il merito dell'importante accordo raggiunto.

Il tasso di sconto
ridotto dal 7 al 6 per cento

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di oggi, lunedì, pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze, col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 7 al 6 per cento a decorrere dal 21 corrente mese.

(*Stefani*).

Forte miglioramento della lira
in confronto a valute straniere

Roma, 21 notte.

Nel febbraio il numero indice segnante la posizione della lira italiana in confronto del dollaro e dei franchi svizzero e francese, è passato da 98,037 a 98,964, segnando una miglioria assai considerevole dovuta al mutamento nel livello dei cambi in seguito all'insuccesso della speculazione ribassista sulla lira.

Le progettate nozze
di un figaro settantenne

Napoli, 21 notte.

Ieri sera, una trentina di persone: donne, vecchi, fanciulli e giovanotti, hanno messo a subbuglio via Santo Spirito di Palazzo, con una chiassata, che ha dato dei punti alle due più famose baruffe del teatro lirico, quella dei «Maestri Cantori» e quella del «Barbiere di Siviglia».

E il richiamo non è fuor di luogo, poichè il motivo della lite era dato precisamente da un barbiere a riposo; o per meglio dire, le nozze che costui vorrebbe contrarre con una piacente donna. L'ex-barbitonsore è un veneto, certo Brandolini; egli è vedovo prossimo alla settantina. I figliuoli non gongolano certo di gioia, per queste progettate nozze con i figliuoli, i parenti del Brandolini, che pure abitano nella stessa via di Santo Spirito di Palazzo; la via, cioè, in cui abita anche la piacente promessa sposa ed alcuni suoi parenti. Ce n'è abbastanza, insomma, per formare un polo di bene agguerriti eserciti, pronti a scendere in campo per la difesa delle proprie ragioni.

La battaglia campale si è svolta appunto ieri sera: trenta persone all'incirca si sono azzuffate, levando una vivacissima sinfonia corale, con «a soli» di caratteristici epiteti in veneto ed in napolitano e con ritmico accompagnamento di ben assestati colpi.

Le finestre, i balconi, le terrazze sembravano trasformati in altrettanti palchi e gallerie, affollati di pubblico per lo spettacolo popolare offerto dalle due schiere di contendenti. Il clamore si è reso anche maggiore dalla partecipazione del pubblico che seguiva con pittoreschi commenti l'andamento della battaglia. Ma è apparso alfine, improvvisamente, il vice-commissario di P. S. dott. Petrillo, che ha tentato di porre fine alla gazzarra penetrando nel folto della mischia e intimando il fermo ai contendenti.

La minaccia ha costituito un nuovo motivo per una seconda zuffa, nella quale gli eserciti nemici hanno fatto fronte unico contro il comune nuovo nemico. Per buona sorte, il rinforzo del dott. Petrillo si è aggiunto la camicia nera Nicola Spadetta, che, insieme con il funzionario, ha intrapreso un'azione decisa contro i rissosi che si erano ridotti a una diecina circa, visto che gli altri si erano subito dileguati. La più lunga ed aspra colluttazione è stata sostenuta da un figliuolo del vecchio Brandolin, Giovanni, di 22 anni, il quale è stato ridotto all'impotenza dalle Spadetta, nonostante che avesse usato tutti i mezzi per sfuggire alla presa, non escluso quello di mordere a sangue una mano dell'avversario.

Il Giovanni Brandolin è stato fermato e denunziato per ribellione alla forza pubblica. Lo Spadetta si è accontentato di farsi medicare la contusione e le escoriazioni riportate. Il commissario, accertati i motivi di tanto baccano, ha continuato le indagini per giungere alla identificazione di tutti i partecipanti.

Fastoso ingresso del nuovo arciprete a Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, 21 notte.

In occasione della solennità di San Giuseppe, il nuovo Arciprete della chiesa di San Martino, Vicario Foraneo di Villanova d'Asti, don Bartolomeo Lanfranco, ha fatto il suo solenne ingresso in paese dopo aver lasciato, fra il rimpianto di tutto il popolo del Comune, la parrocchia di Settime d'Asti, di cui era da ventidue anni il reggitore da tutti amato.

Alle porte del paese, erano a ricevere le Autorità civili e politiche e il clero, insieme con le Compagnie religiose e tutta la popolazione, accorsa ad incontrarlo. Hanno prestato servizio d'onore la Milizia Fascista, le Giovani e Piccole Italiane, i Balilla e la scolaresca di Villanova. Ha dato il primo saluto, a nome del Comune, il Podestà gr. uff. dott. Villa, cui hanno fatto seguito il Segretario Politico capitano Meiano e vari bambini e bambine delle organizzazioni fasciste e scolastiche.

Alla porta della parrocchia, il vice curato don Eugenio Cortese ha consegnato al nuovo Pastore le chiavi del Tempio, accompagnando la simbolica funzione con belle parole di saluto e di congratulazione.

La festa degli alberi ad Acqui

Acqui, 21 notte.

Alla presenza di tutte le Autorità e delle rappresentanze delle Associazioni, si è svolta la simpatica cerimonia della Festa degli alberi, voluta dal Regime fascista. Prima del piantamento di alcuni olmi, sul ciglio della strada che corre a fianco del grandioso parco delle Antiche Terme, hanno detto eloquenti parole il Preside del Ginnasio, prof. Perocco, ed il prof. Pigghio della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Verranno piantati sul ghiaietto del Bormida, in questi giorni, oltre 2000 pioppi del Canadà ed ontani, costituendosi così una grandiosa pineta, che servirà di sfondo alla piscina in via di costruzione, e che formerà una delle più attraenti meraviglie di Acqui termale.

I quarantadue anni di servizio
di un segretario comunale

Pinerolo, 21 notte.

Con cerimonia austera e solenne è stato festeggiato il signor Gioan Giacomo Rivoir, per oltre quarantadue anni segretario comunale di San Germano Chisone e di Pramollo. Hanno presenziato alla cerimonia il Podestà comm. ing. Gustavo Vinçon ed il capomanipolo cav. Alessandro Berutti, Segretario politico di San Germano Chisone e membro del Direttorio Federale, circondati dall'intera popolazione. Al Segretario è stata offerta una medaglia d'oro.

Il contratto per i mondarisi

Roma, 21 notte.

Si sono effettuati i primi contatti fra le parti interessate per la stipulazione del contratto nazionale per gli addetti alla monda del riso. Le trattative saranno riprese quanto prima.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (sull'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 30,—	76,—	113,20
La Stampa (sull'ed. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

I prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aumentano cent. 20 ed a quelli superiori cent. 25 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tutte spese di bollo.

Teatri, Concerti e Cinematografi

AL VITTORIO la Compagnia di Annibale Ninchi rappresenta questa sera la quinta novità della stagione: «L'ultimo burattinaio» di Luigi Tonelli. Il lavoro, data la notorietà dell'autore, commediografo originale e critico acuto e colto, è atteso con vivo interesse. Intanto la Compagnia Ninchi annuncia un'altra novità: «Il segreto di Juan-Sin-Pau», di Fioritta e Carbone, che sarà rappresentata giovedì, ultimo giorno di recita della Compagnia.

AL CARIGNANO Ettore Petrolini presenta al pubblico torinese un'altra novità, «Zefirino», di Giancapo e Petrolini, che costituirà senza dubbio uno spettacolo di vivissima attrattiva.

ALL'ALFIERI, ove ieri la Compagnia Risaler-Arnaudy ha rappresentato con successo, la serata d'addio, «La poupée française» di Jäger e Schmidt, sabato 26 corr., verrà iniziata una breve stagione lirica con «Bohème», «Rigoletto» e «Traviata». Nel frattempo il teatro rimarrà chiuso.

AL CHIARELLA la Compagnia drammatica Marcello Giorda sabato 26 corr. debutterà col «Cardinale» di Parker per una interessante serie di recite, durante le quali verranno presentate parecchie novità.

Un concerto della pianista Raissa Lifschitz già favorevolmente nota nella nostra città per alcuni concerti tenuti tempo addietro ha avuto luogo ieri sera nell'aula magna dell'Istituto di Magistero. Ad un pubblico numeroso ed elegante la pianista ha fatto gustare musiche di Zipoli, Beethoven, Desderi, Schubert e Glomnow. Le doti artistiche della concertista hanno avuto modo di esser messe in pieno rilievo dalla magnifica esecuzione tecnica e dalla sicura interpretazione che hanno valso alla signora Lifschitz applausi calorosi e convinti dal pubblico. Particolarmente gustato è stato l'«Impromptu» di Schubert in cui la pianista ha dato la misura delle sue qualità interpretative e che è stato vivamente applaudito.

Sullo schermo: *Douglas Fairbanks*

Se ci fu un tempo non molto lontano in cui il cinematografo era sinonimo di rapidità e d'agilità di sviluppi o di trapassi, di quel cinema può ben considerarsi un simbolo il sorridente Doug. Per lui non esistevano indugi o lentezze: se la via più breve era quella della finestra, disdegnava certo la porta; e si compiaceva di certi suoi volleggi da palestra ginnastica, mani tese, gambe a squadra, piegamento regolamentare all'arrivo. Fra una temeraria scalata e un tuffo da venti metri, fra un'inebriante cavalcata e una schiabolata infallibile, s'era così venuta disegnando una delle figure più popolari dello schermo; il largo sorriso era sinonimo di un sano ottimismo, di una forza gagliarda, ed era posto al servizio dei deboli e degli oppressi, in avventure che avevano tutti i requisiti del romanzo di cappa e spada e del racconto educativo per la gioventù. Fantasioso, esuberante, irresistibile fanciullone al quale tutto era permesso, anche l'assurdo, e al quale sempre riusciva ogni cosa, poco prima del matrimonio ideale. Allora, sull'ampio petto, reclinava il volto soave Costanza Talmadge, o Wanda Hawley, o Marguerite de la Motte, o Barbara La Marr: nomi lontani di costellazioni ormai defunte, astri fulgidissimi di quando *Il segno di Zorro* s'imponeva come un grande insuperabile capolavoro. La vivacità di Douglas, alacre e vertiginosa, si faceva ben volentieri perdonare di esser talvolta un po' grossolana; i momenti più umani e delicati delle sue vicende erano quasi sempre asserviti alla disinvoltura di ingenue ed abilissime acrobazie; la vita così diventava uno sport, al quale quotidianamente allenarsi; e le più vere virtù dell'interprete apparivano nelle pause tra un volteggio e l'altro, virtù di sobrietà, di misura, di noncuranza per l'obbiettivo: le stesse doti che, non altra intelligenza, porteranno Gary Cooper ad essere un ottimo attore. La comicità sana e travolgente di Douglas era nel continuo spettacolo che, in un mondo di deboli e di pavidi, davano la forza e l'agilità del suo corpo: non per nulla, nel suo film più tipico, *Il segno di Zorro*, appare sempre con sul volto una maschera. Una facile suggestione, generosamente romantica e sportiva; s'aggiunga la sua ribellione alle «ditte» organizzate quando fondò, con Chaplin e con Griffith, la «United Artist», il che apparve come un gesto di coraggio e di fierezza; s'aggiunga ancora il suo matrimonio con la Pickford, la «fidanzata dell'America»; e ben si comprenderà il clamoroso successo che accompagnò ogni suo film.

In Mi spiace o torno il travolgente Douglas s'è trovato dinanzi un nemico da non poter infilzare o mettere *groggy* in quattro o quattro'otto: s'è trovato dinanzi, con tutte le sue insidie, il microfono, che ha voluto fargli recitare una tenue commediola con andamenti qua e là operettistici. Deve sorridere, sorridere molto, e questo, naturalmente, gli riesce benissimo; ma deve anche sospirare, e non può, per la delicata e gelida bellezza di Bebè Daniels: e il vedere il gagliardo Doug fare il primo attor giovane, senza nemmeno un duello o un pugilato con i fiocchi, farebbe pensare che le sue virtù d'un tempo il tempo andate offuscando, se egli stesso, per dimostrarci di essere sempre «in forma», non ci facesse assistere ad un magnifico tuffo di sulla tesiera del letto, che è il modo più spiccio scelto ogni sera da questo straordinario agente di borsa per adagiarsi tra le lenzuola. Il film è qua e là piacevole, ravvivato da qualche non peregrina trovata; e la cosa più notevole è certamente lo scritto di Doug uomo d'affari. Ne emerge come da una bagnarola; ha sui lati trentasei telefoni che, con i loro lucidi mantelli, danno allo scrittoio l'apparenza del banco di un bar; e due sportelli s'aprono là dove non era possibile collocare altri telefoni, per far avanzare due poltroncine a disposizione dei signori clienti. Trentasei telefoni, un portasigarette, un calamaio, un Douglas Fairbanks, due poltrone: e tutto in uno scrittoio. Magnifico esempio, assai razionale, per parecchi architetti.

m. f.

Il «Bollettino» dell'Aeronautica

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino» dell'Aeronautica reca le seguenti ricompense al valor militare:

Medaglia d'argento: Mannucci Ettore, da Carrara, tenente in S. P. E. R. Esercito, osservatore; Aviazione Cirenaica. Medaglia di bronzo: Mandra Ugo, da Avellino, sergente maggiore, pilota, Aviazione Cirenaica. Croce di guerra al valor militare: Marini Francesco, da Torino, tenente in S. P. E. Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota, Aviazione Cirenaica. — Encomio al valore aeronautico: Medaglia d'argento: Sinnovilli Gaudenzio, da Cultizano (Navara), capitano in S. P. E. Arma Aeronautica ruolo naviganti piloti, Scuola bombardamento Malpensa (alla memoria). Medaglia di bronzo: Beltramo Ernesto, da Modena, tenente in S. P. E. Arma Aeronautica, ruolo naviganti, pilota 30.o stormo idrovolanti da bombardamento.

Consultate il dentista almeno due volte all'anno

Un solo consiglio: Continuino ad usare i dentifrici GIBBS!

I migliori dentisti non potranno che ripetervi che GIBBS fa, nell'interesse dei Vostri denti, quanto può fare un dentifricio perfetto, e che il suo impiego quotidiano Vi garantisce una bocca sana sotto ogni rapporto e dei denti perfettamente bianchi.

La schiuma fragrante del Dentifrici GIBBS lenifica le gengive, e penetrando in ogni minima cavità del sistema dentario, Vi assicura la completa asepsia della bocca.

Le essenze purissime che compongono sia il Sapone Dentifricio GIBBS che la Pasta Dentifricia GIBBS a base di Sapone, non intaccano minimamente lo smalto e lasciano l'alito fresco e delicatamente profumato.

Il Sapone Dentifricio Gibbs è il più economico!

Esigetelo dai Vostri fornitori!

S. A. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

DECORAZIONE ARTISTICA ED ATTRAENTE, SORPRESE ELEGANTISSIME QUALITÀ INSUPERABILE DELLO SQUISITO PURISSIMO CIOCCOLATO FONDENTE, IMPONGONO LE UOVA DI PASQUA

VENCHI

LIQUORE STREGA ANISETTO ALBERTI

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

"S.A.V.A."
Società Anonima Vendita Autoveicoli
Sede in Torino
Capitale versato L. 4.000.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno di giovedì 24 Marzo 1932, alle ore 11, in Torino, presso la Sede Sociale (Via Carlo Alberto, N. 43), per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1.o) Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sullo Esercizio chiuso al 31 Dicembre 1931;
2.o) Bilancio al 31 Dicembre 1931;
3.o) Nomina di Consiglieri;
4.o) Nomina di tre Sindaci Effettivi e due Supplenti e determinazione del loro compenso.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza di numero legale, gli Azionisti si intendono riconvocati per il giorno di giovedì 7 aprile p. v., nello stesso luogo ed ora. 2001

Torino, 29 Febbraio 1932 (X).

Il Consiglio di Amministrazione.

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

TUTTO
a prezzi eccezionali
per
PASQUA
GIOCATTOLI
TAPPETI
ARTICOLI per REGALO
ARTICOLI CASALINGHI

Il primo Goethe

Ancora adolescente, nei tre anni lipsiensi, dal '65 al '68, Goethe conobbe le nuovissime e più vivaci forme musicali, il *Lied* e la commedia con *Lieder*. Egli le amò appassionatamente e s'affrettò a rinnovarne in sè l'esperienza. La sua estetica musicale ha le origini nella sua formazione poetica, nella visione del nascente *Singspiel*, nelle prime relazioni con i compositori di « melodie su odi e canzoni ». Insieme con l'universalità della mente e della cultura, gli si accrebbe, nella lunga esistenza, anche la sensazione della demoniaca potenza che è nella musica; di fatto, la sua concezione delle possibilità formali della musica restò quasi ferma nei limiti raggiunti fra il diciottesimo e il quarantesimo anno.

Già a Francoforte aveva ascoltato, in casa e nel teatro, ariette italiane e francesi, e cantato « Solitario bosco ombroso » di Metastasio. A Lipsia sentì a nei *Lieder* di Hiller un che di tedesco, oltre i gusti stranieri, un sentimento d'amore e di ironia, accenti nazionali, che certo piacquero a lui, già ansioso di nuova lirica. Aristocratico, dovè sdegnare gli accoppiamenti di versi e di danze o di facili canzoni, tentati, qualche decennio avanti, dallo Sperontes, a Lipsia, dal Rathgeber ad Augsburg, e neppure dovè simpatizzare con i semplicistici saggi del berlinese Krause, che troppo negligevano i diritti della poesia.

Disorientato fra le tendenze poetiche antiche e novatrici, cercava soltanto in sè stesso, come dice in *Poesia e Verità*, sentimento e riflessione. « In questo senso, aggiungeva, scrissi dapprima certe piccole poesie, in forma di canzoni e in ritmo più libero; esse sgorgavano dalla riflessione, trattavano del passato e per lo più s'atteggiavano epigrammaticamente ». Queste piccole poesie, che superavano il convenzionalismo erotico del suo tempo, grazie all'immissione della vita nella letteratura, fini, graziose, sovente conchiuse da un inatteso accento originale, poesie che egli stesso recitava, destando simpatia e consenso, specialmente nell'ospitale famiglia Breitkopf, trovarono in Bernardo Teodoro Breitkopf, coetaneo di lui, un primo musicista. E l'incontro non dovè spiacere al poeta, se egli più volte affidò le sue canzoni, ancora manoscritte, allo stesso compositore. Nella stessa famiglia i *Lieder* venivano poi cantati da una giovine Breitkopf, con la quale Goethe talvolta duettava.

Nei tre anni di Lipsia molti *Lieder* scrisse Goethe, altri ne scrisse, quando ritornò, ammalato, alla casa paterna, e tanti ne intonò il Breitkopf da poter pubblicarne venti nel settembre del '69 (con la data del '70).

Questo Breitkopf, che Goethe descrisse « un giovine di bell'aspetto, pratico di musica, che suona con abilità il pianoforte e il violino », che Hiller lodò per la musicalità, che Reichardt giudicò « un dilettante appassionato, quale non è facile trovarne, cantore, suonatore di liuto, di clavicembalo, di violino, di violoncello, compositore intelligente e gustoso », è di fatto un liederista assai modesto, ma facile e grazioso. I suoi venti pezzi, or ora ristampati, ci interessano in quanto testimoniano del gusto musicale del giovane Goethe, gusto del facile e del grazioso, con tendenza alla sentimentalità. Almeno tredici fra questi *Lieder* son roba dilettantesca da salotto borghese, musichette futili, scialbe, minuetti e polonaises, prive di aderenza al testo. Non che gli altri sette rasentino la dignità goethiana. Certo il musicista vi si addimostra un poco attento al moto dei pensieri, e qualche volta riesce a una sensibile commozione. Così nei *Lieder* intitolati *Il vero godimento*, che esalta la gioia dell'amore libero, scambievolmente donato, in un grazioso motivo che passa su tutte e nove le strofe; *La notte*, lunare e pittoresca, che termina con un grido erotico: « Darei mille notti come questa, per una di lei! », e che è forse la più sensibile pagina e la più compiutamente redatta. Sono poi notevoli cinque *Lieder*, che, per essere contesti di una sola strofa, consentirono al compositore uno svolgimento libero. Così *Il desiderio d'una ragazza*, che, ormai annoiata di dipendere da papà e da mammà, vuole lo sposo, (con un recitativo e una arietta di sapore comico nella ripetizione delle parole papà e mammà); *L'allarme*, che, senza preciso carattere, è alquanto vicino al testo; *La gioia*, in tre parti, musicate con perspicacia, anche con poesia; *La tomba di Amore*, una simpatica pagina, tutta aderente al testo, che comincia dolentemente sulle parole: « Piangete, fanciulle, sulla tomba di Amore: qui egli cadde per un nulla »; e la melodia discende, sdrucciola; poi argutamente risorge: « Ma è proprio morto? Non lo giurerei: per un nulla può rivivere! ». Anche *Il misantropo* non manca di arguzia.

In sostanza, lo stile di Hiller, avvivato da una nuovissima suggestione poetica.

Più tardi, fra il '70 e il '71, a Strasburgo, Herder schiuse al giovane Goethe nuove visioni del mondo e della poesia, e implicitamente influì anche sull'estetica musicale di lui. Nell'esaltazione romantica dell'umile e sublime poesia popolare, la musica, strettamente connessa con la poesia, suonava come il linguaggio materno del genere umano. Allontanando Goethe dal gusto della convenzionale poesia arcadica, Herder eccitava in lui il senso d'una poesia non più superficialmente melica, ma intimamente musicale. Proprio allora Klopstock offriva ai musicisti i suoi *Canti*, affinchè il ritmo e la melodia ne avessero accresciuta la musicalità. E Gluck li intonava con una commossa assonanza dell'intimo sentimento. Andando oltre Klopstock, Herder voleva non più rimatori e declamatori, ma cantori, che riunissero il dire e il cantare.

Con la guida di Herder e con l'audizione di Gluck, Goethe dunque fissava la sua estetica musicale, mentre s'affermava lirico musicalissimo. Il *Lied* era la sua forma eccellente. Componendone, presentiva una musica: « Mi sembra talvolta che un genio mi sussurri qualche cosa di ritmico; nello stesso tempo credo di percepire leggeri suoni che accompagnino qualche *Lied* ».

Si dice che anche Metastasio poetasse, cercando su i tasti del cembalo una melodia. Ma ben diversamente e sostanziosa di melos risuonava la melica di Goethe! Per lui i diritti della poesia non erano quelli stessi che Metastasio e parecchi letterati contemporanei enunciavano, ammettendo l'aria e il bel canto. Fondamentale per Goethe è il ripudio dell'aria alla italiana. Componendo *Lieder*, non ariette, voleva dai musicisti semplici *Lieder*, non ariette in due parti, col da capo, agghindate di cadenze; voleva che un solo giro di melodia s'adattasse a quante fossero le strofe della sua lirica. Non ossasse la musica di sciupare la poesia, nè la musica è che nella poesia; doveva osservarne la punteggiatura, il periodare, i versi, la rima. Conseguentemente la chiara, musicale declamazione era un elemento imprescindibile della poesia. Dal cantore, come dal declamatore, voleva luci e ombre. Egli stesso recitava i suoi versi con squisita musicalità.

Recatosi a Weimar, Goethe vi trovò molta melomania, cioè mediocrità di gusto. Egli stesso scriveva nel 1807: « Non vi è ambiente musicale; si riproduce non si produce, e perciò non si potrebbe parlare di un'arte vivente... Rare le novità teatrali... Teatro e cappella in cattive condizioni... ». Ed egli non mutò lo stato delle cose. Lasciata ogni pratica di cembalo e di violoncello, ospitava volentieri nel suo giardino gli amici musicofili. Ascoltava, si astraeva, sognava. Nel '79, volgendo in mente *Ifigenia*, invitò un quartetto, « per calmare l'anima e liberare gli spiriti ». Componeva ora *Lieder* musicalissimi e li inviava a Kayser, che da un piccolo circolo d'amici era assurto a celebrato poeta e musico insigne.

Bisogna riconoscere che Goethe s'accontentava di assai poco. Kayser era proprio un povero diavolo. O non sentiva Goethe quella povertà, o quella gli sembrava la musica teoricamente più conveniente al *Lied*, al suo *Lied*?

Fino all'86 i suoi *Lieder* erano stati musicati dall'arido Kayser, dal brillante André, da Corona Schröter, migliore amica, certo, che musicista, da F. W. Rust, da Siegmund von Seckendorf, da Eichner, da Walder, e tutti, per quanto io ne conosca, più o meno mediocremente. Ma anche ne aveva musicati, e pubblicati nei tre volumi delle *Oden und Lieder*, l'eccellente Reichardt, che Goethe conobbe soltanto al ritorno dall'Italia.

Reichardt intendeva l'alto valore della poesia inspiratrice, la quale mai avrebbe dovuto essere offuscata da una musica o indifferente o superba. La necessità della conoscenza del poeta e del musicista era precisa nella mente di lui. Fin dal '79 aveva dichiarato di trarre la melodia dallo spirito stesso della poesia, leggendola e rileggendola, si che gli accenti della musica coincidessero con quelli grammaticali, logici, patetici e musicali del poema; di cercare che la stessa cantilena ben si adattasse alle varie strofe del *Lied*. Il suo ideale: non poter più vivere la poesia senza la melodia, nè la melodia senza la poesia. Pubblicando nell'80 *Odi e Lieder di Goethe, Burger, Spruckmann, Voss e Thomson, con melodie da cantare al cembalo*, aveva addimostrato una vena di liricità e di drammaticità tanto delicata e toccante, quanto sobria e intensa. In parecchi suoi *Lieder* già si effonde quella *Stimmung*, derivata dall'inspirazione poetica, che, divenuta atmosfera precisa e mutevole, rende più caratteristici e affascinanti i *Lieder* di Schubert.

Ma Goethe non aveva compreso quale artista fosse il Reichardt, e per andar dietro al Kayser, e per prestar orecchio a Herder, che personalmente detestava Reichardt, non gli aveva fatto onore. Finalmente nell'89 lo accolse a Weimar, lo ascoltò suonare e cantare, lo tenne ospite per undici giorni, e, congedatolo, disse: « La sua visita mi ha fatto bene ».

Nel 1793 apparvero tre volumi di *Poesie liriche di Goethe con musiche di Reichardt*. Questi dichiarava di « battere una nuova strada, se pur con forze insufficienti ». Qui il musicista, ossequioso alla poesia e al suo sviluppo, seguiva fedelmente l'inspiratore; rendeva possibile una declamazione lirica e drammatica. Le espressioni romantiche della *Sehnsucht*, della malinconia, della sofferenza, toccavano già una insolita intensità; una atmosfera sentimentale involgeva il *Lied*. Era questa una conquista. Una diecina di paginette di Reichardt fanno di lui uno dei più forti e amabili compositori di *Lieder*, prima di Schubert. Fra quelli goethiani *Il re degli elfi*, *Saluto di spiriti*, *Canto notturno di cacciatori* e specialmente *Italia* sono bellissimi per l'intensa emozione e per la concisione graziosa.

Questi *Lieder* di Reichardt, che assai piacquero, valsero a rinnovare attorno al nome di Goethe la popolarità scemata nei decenni successivi all'apparizione del *Werther* e indirettamente giovarono alla pubblicazione della *Esperienze di Wilhelm Meister*.

E nello stesso anno, si potrebbe dire nello stesso momento, Goethe ripudiava, per controversie politiche, Reichardt. Perdeva così il solo musicista, che fosse degno di lui, fra quanti ne ebbe vicini.

E in quel tempo la forma attiva della sua vita musicale cedeva a quella che potremmo dire intellettualmente contemplativa o contemplativa.

A. DELLA CORTE

Le feste a Weimar

Un telegramma di Hindenburg

Berlino, 21 notte.

Il centenario della morte di Goethe sarà celebrato a Weimar, con una solenne manifestazione nella Sala civica. Oratore il prof. Petersen, presidente della Società goethiana. Alle 11.30, ora in cui Goethe si spense, sarà deposta una corona di fiori dinanzi alla tomba; nel pomeriggio il Teatro Nazionale darà rappresentato « Torquato Tasso ».

Questa sera il Presidente Hindenburg ha indirizzato al direttore del Museo goethiano di Weimar il seguente telegramma:

« Sono molto spiacente di non aver potuto accogliere l'invito rivoltomi dal Governo di Turingia, di non poter così partecipare personalmente alla celebrazione e dejorne, a nome del popolo tedesco, una corona sulla tomba del poeta. Ragioni politiche mi trattengono qui; però i miei voti accompagnano tutte le manifestazioni odierne. Posso il 22 marzo far sì che nel popolo nostro le contese politiche cedano il posto al sentimento di comunanza culturale e spirituale, e possa questo giorno raccogliere, entro e fuori i confini del Reich, tutti i tedeschi nel ricordo di un grande nazionale e nella speranza di un migliore avvenire, pel quale noi tutti vogliamo salvare e salvaguardare, contro e malgrado le avverse sorti presenti, il Paese, il popolo e anche l'arte tedesca ».

Una «casetta dei miracoli»

Londra, 21 notte.

Per celebrare il sesto compleanno della principessa Elisabetta, figlia del Duca e della Duchessa di York, la popolazione del Galles aveva aperto, tempo fa, una sottoscrizione per offrire alla principessa una minuscola villetta signorile.

Mercoledì scorso a Cardiff la « I. Bwthyn Bach » ossia « la piccola villa » fu ufficialmente offerta dalle notabilità della città al Duca e alla Duchessa. Oggi, mentre ne due erano in villa era trasportata a Londra per essere esposta al pubblico, le faville della motrice a carbone appiccavano il fuoco al tetto di paglia della casetta. In pochi minuti essa era avvolta dalle fiamme, e del gioiello di costruzione rimangono stasera soltanto poche tavole annerite. Era costata 750 sterline, aveva una lunghezza di quasi 7 metri, una larghezza di poco più di tre, e pesava 5 tonnellate. Alla costruzione avevano preso parte cento ditte del Galles e la villetta trasportabile poteva realmente essere definita la « casetta dei miracoli ». Contenea all'interno, infatti, oltre ad un magnifico mobilio completo, valutato a 500 sterline, un impianto indipendente di luce elettrica, telefoni in tutte le minuscole stanzette e distribuzione di acqua calda e fredda. Per fortuna, il mobilio era stato rimosso e trasportato a Londra in un carro che seguiva quello incendiatosi alla distanza di pochi metri.

L'America dà l'ostracismo agli artisti stranieri

Parigi, 21 notte.

Si ha da New York che l'America, che per tanto tempo fu una specie di Eldorado per gli artisti del vecchio mondo, chiudera ora le sue porte; il Governo degli Stati Uniti ha infatti deciso di prendere misure restrittive severissime contro gli artisti stranieri che recitano sulle scene americane. Ormai non potranno entrare in America che quegli artisti stranieri il cui talento è universalmente riconosciuto e che possiedono una specialità particolare nel campo dell'arte.

La nuova legge contenente queste misure restrittive ha forza retroattiva, cosicchè tutti gli artisti stranieri che recitano attualmente in America saranno obbligati, entro il più breve limite di tempo, a lasciare gli Stati Uniti. L'applicazione della nuova legge avrà conseguenze disastrose particolarmente per gli attori inglesi il cui numero, nei teatri americani, oltrepassa i quattromila.

Hollywood se ne risentirà pure seriamente, poichè deve la sua gloria in larghissima misura agli artisti stranieri, e ciò tanto più in quanto che negli studi della grande città cinematografica lavorano in grande numero non soltanto artisti stranieri, ma anche mettiscena e fotografi dei varii Paesi europei.

In certi circoli si predice persino che l'applicazione della nuova legge farà perdere ad Hollywood la sua importanza.

VIAGGIO NEI PAESI BASCHI

L'inferno di Baracaldo

(DAL NOSTRO INVIATO)

EL DESIERTO, marzo.

Da due giorni sono nel Desierto. E' una cosa buia e nera, del cielo solcato di fiamme e chiuso da una perpetua cortina di fumo, che si potrebbe forse battezzare con più giustezza e non minore efficacia ci infierno; certo, l'inferno meccanico. Un pittore, l'altro ieri, in faccia sconsolata del capo tecnico e cui ero stato diretto, m'annunziava che bisognava lavorare in un momento più propizio.

L'orma di Angiolillo

— Fino a dopo domani no hay nada, nada, nada... Si lavora tre, due giorni alla settimana, secondo i casi; a volte neanche. Gli altiforni, quando sono sempre accesi; ma gli altiforni sono il meno...

Così, eccomi da ier l'altro in giro — in automobile, in treno, in tramvai e in barcone: che di mezzi di comunicazione codesto « Desierto » non ne manca — fra Erandio e Barcaldo, fra Barcaldo e Luchana, fra Luchana e Desierto, fra Desierto e Santa Agueda, fra l'una e l'altra sponda del Nervion, qui prossimo a inquinare con le sue acque nè chiare nè dolci un Oceano fatto anch'esso, dalla vicinanza di tante ciminiere, bigio, languido e fumoso. A Luchana, ho trovato le tracce d'una famosa battaglia carlista; a Desierto, ho ammirato la magnifica Università cattolica tenuta fino a ieri dai Gesuiti — delizioso, austero palazzo sulla ria — di cui, come di tutti i beni di quella comunità, s'è incautato lo Stato; a Santa Agueda — bisogna pur dirlo — ho visto l'abbandonata stazione balneare dove — ah triste emigrazione dell'Italia d'allora, di cui chi vive all'estero sa bene come si trovino ancora le tracce e le piaghe ammortite! — l'anarchico Angiolillo assassinò, l'8 agosto 1897, Canovas del Castillo, uno dei più meritamente illustri statisti spagnoli di ogni tempo. Gran fortuna che in gente del luogo — i pochi dimenticano presto le loro tristi storie — non se ne ricordi più; ma io, italiano, ho pensato, ho sentito, ho sopra tutto, ricordato, ciò che bene v'immaginate; e ho visto con sollievo che sulle distrutte terme s'erge oggi — quasi a simbolica conferma d'una divina riflessione — la clinica dei malati poveri a carico dei Fratelli di San Giovanni di Dio.

Questo « Desierto » è davvero il luogo più denso d'umanità che abbia conosciuto. Mai un appellativo geografico fu meno appropriato; forse, solo la buon'anima di Bernardin de Saint-Pierre, potrebbe, vibrante di sdegno, lanciarlo, a mo' di condanna, contro un paese dove la civiltà delle macchine segna uno dei suoi « massimi ». Vi immaginavate una landa desolata, e non sono che officine, fabbricati industriali, paesi costruiti di sana pianta dai padroni degli altiforni, case operaie affumicate di fuori, ma aerate di dentro, sane, igieniche; e tramvai, treni, convogli elettrici, autobus, che corrono a tre, quattro « piani » differenti della montagna che costeggia la ria, percorrono a sua volta da scheletri di piroscafi e di barche; uno spettacolo davvero grandioso e unico; e, intercalati alle officine siderurgiche e meccaniche, cantieri e durante di riparazioni; e lungo tutta la ferrovia che da Bilbao porta a Portugalete, attraversando questa ferrigna regione, vi trovate imprigionato nella rete imponente di tubi giganteschi di ventilazione e di conduzione dei gas, che collegano i diversi gruppi di altiforni accentrati lungo la ria. Una fotografia di questo paesaggio illustrerebbe da sè una pagina di letteratura « sansimista ».

Inazione dolorosa

« Gli altiforni sono il meno », mi aveva detto il capo tecnico; ed è vero. I laminatoi, strumento principale dell'attività del gigantesco cantiere che è il « Desierto », non funzionano più che in modo molto intermittente. Trentacinquecento operai, invece di quindicimila quando si lavorava in pieno. La crisi... Ma sono risposte strappate a un'evidente malavoglia, e non senza riluttanza. Quest'uomo partecipa della verità del ruolo lavoratore e del senso di responsabilità del dirigente; sta a contatto quotidiano con le due classi collaboratrici e nemiche, fra cui la battaglia non ha posa; che opera i padroni si guerreggiano, proprio come i polli di Renzo, sotto la minaccia di un disastro comune. Semplice e schietto, egli sa le preoccupazioni segrete degli uni e degli altri; funge, quasi, da arbitro ideale — figura umile e profondamente umana — fra le due schiere. Soffre visibilmente per non poterci mostrare i suoi cantieri, i suoi altiforni, i suoi laminatoi, in piena azione, in pieno fuoco. Il suo volto è triste e riflette una pena vera. Con gesto stanco e sfiduciato m'indica l'immensa sala delle dinamo, dove si fabbrica tutta la forza elettrica necessaria all'alimento dei due mondi operai di Scitco e di Barcaldo; e mi conduce fra le macchine giganteggiano, ferme, vogliate da un custode distratto come pezzi di Museo; poi si torna ai laminatoi disertati.

Il gigantesco treno di laminazione, lungo molte decine di metri, orgoglio di Barcaldo, deve fu introdotto pochi anni fa in sostituzione d'una più ridotta, ci rimanda il bruciore lasciato dalla recente corsa su di esso delle lastre d'acciaio roventi. Hanno terminato il lavoro stamattina, ed i mille cilindri girevoli che costituiscono il « parlamento » su cui camminano sono ancora bollenti. La loro temperatura mette l'ali ai piedi; e perfidamente si pensa all'antico pantofolaio, costretto a trascinar leggiero su questo metallo ardente. I pochi gruppi di operai ci sprono il passaggio con rispetto un con un accidente disappunto. Mi illudo, o giudicano inopportuna la visita in una casa abbandonata? Incontriamo il solo sguardo attivato dalla visione dei cantieri semimorti, aggrottano anch'essi le sopracciglia.

— Así no me gusta de llevar gente, — confessa, candido, il buon capo tecnico. — Todo está parado, tutto è fermo; e c'è da contemplarsi. Molte altre fabbriche, sulle due rive del Nervion, hanno dovuto liquidar tutto. A Baracaldo la miseria s'aiuta a più di un focolare presso il quale l'uomo inattivo s'intristisce e decade. Sì, può ancora accader peggio...

Colloquio col capotecnico

Unico cuore palpitante di questo grande cimitero di macchine, l'altoforno. O meglio, gli altiforni. V'ne sono parecchi, irregolarmente sparsi in questo sterrato che non si finirebbe mai di percorrere. Ci sono spenti una sola volta, al ventesimo giorno di uno sciopero, per la negligenza o piuttosto la malvagità criminale di chi era stato delegato dagli stessi compagni di lotta e d'agitazione a mantenerne viva la fiamma; fiamma materiale e ideale, visibile per parecchie decine di chilometri all'intorno, simbolo, per la regione, della vita e del lavoro. Tutto il paese deplorò l'avvenimento; gli altiforni, poi, non si sono più spenti.

Essi appaiono oggi più bizzarri ed enormi che grandiosi. L'estetica della meccanica ha fatto anch'essa delle evoluzioni! Il mercurio entra in piccole quantità, grazie alla cuchara, il « cucchiaio », che corre veloce sulle rotaie di cui è sviscerato in ogni direzione il terreno, dietro a piccole locomotive. Ma l'alimentazione del mastodonte è lenta e sfogliata. C'è nell'aria una penosa sensazione di pigrizia « comunista ». Il torrente di scoria fusa sgorgante alla base del forno diserimina nell'aria una pioggia di lapilli infuocati, dà all'ambiente una luce fantastica, spettrale, a riflessi violacei, che rammenta le mitiche scene dell'officina di Vulcano. L'acciaio del forno avviene quattro volte al giorno, quando il liquido s'è accumulato in una sufficiente quantità di quella scoria metallifera che esce di continuo dalla bocca del gigante. Sembra quasi, al profano, che codesto scarto sia il fine principale dell'opera, tanto denso e continuo ne è il flotto, a paragone della breve e tozza spanta vuota del ferro a cui si dà sfogo ogni sei ore. Ma sarebbe superflua descrivere una volta di più le più troppo descritte e note fasi di quel dramma della materia, di quel poema meccanico e chimico che è la fabbricazione dell'acciaio.

Col capo tecnico, le cui parole precise e disadorne rinfrescano per me — procuratomi un lieto stupore — i ricordi non lontani d'una scuola d'ingegneria troppo presto tradita per le illusioni letterarie, si conversa di un po' di tutto: dei fascisti e dell'Italia, della questione sociale e della politica spagnola; si parla del nostro giovanissimo console bilbaino, suo amico, che ha compiuto un piccolo prodigio, aprendo a Bilbao — dove abbiamo, sembra incredibile, appena tre connazionali! — un corso di italiano a cui hanno fatto domanda il ammissione ottanta giovani; cifra tutt'altro che lieve, in un paese dove la cultura anglogermanica, in uno con la penetrazione economica di quei paesi, esercita una vera egemonia. Mentre m'addito le pance imponenti dei convertitori a forma di pera, leggermente inclinati sui loro perni, pronti a rovesciare, capovolgendosi, l'acciaio ottenuto dall'iniezione del ferro-manganese nel ferro puro, il « capo » mi parla di tante cose:

— Fabbrichiamo 750 tonnellate al giorno, sì. Ma la maggior parte di questa quantitativo rimane allo stato di ghisa. Acciaio, poco. Ora, nonostante l'enorme restrizione del lavoro, c'è una piccola ripresa: da domani si lamineranno le rotaie che dovranno sostituire gradualmente quelle, troppo vecchie, della linea Madrid-Cáceres. Ma quando tornerà l'epoca benedetta di cinque anni fa? Era il periodo del grande attrezzamento industriale ed economico della Spagna. Ogni lavoro per tutti. Ora, sono stati interrotti completamente i lavori pubblici iniziati da Don Ricardo, così, per « fare il contrario ». Eppure, s'erano molte imprese ben cominciate, utili, necessarie anzi, che si studiavano e si preparavano da cinquant'anni, e la cui concezione era quindi immune dal peccato dittatoriale. La Madrid-Burgos, per esempio, che collega la capitale col nord della Spagna, fa un largo giro verso occidente, passando per Valladolid e per Venta Baños; ora, una ferrovia diretta è sempre più necessaria per non isolarci dal resto dell'Europa. Non parliamo della sostituzione delle rotaie attuali con quelle di modello e di scartamento europeo. Parece mentira, che la Spagna sia l'unico Paese — insieme alla Russia — dove i treni internazionali non possano circolare... Ci sarebbe ancora da pensare ai doppi binari di cui siamo privi... Quanto vi sarebbe da fare! Della ricchezza, ce n'è; abbiamo dei giacimenti minerari, una produzione agricola e un patrimonio zootecnico che molti altri Paesi c'invidiano. Ma abbiamo ancora troppo poche ferrovie e un attrezzamento insufficiente. Qui, forse, sarebbe necessaria un « piano quinquennale »...

Poi, come cambiando discorso, ripiglia:

— Ustedes tienen un hombre... *In questi momenti, ci vogliono volontà forti. Anche noialtri stiamo cercando di riprendere il ranzo che ci spetta, di riacquistare una nuova dignità di Nazione; ma si esperimentano novità pericolose, che il popolo non può assorbire senza grave pericolo: contro la tradizione non si va. E non parliamo dell'eterna lotta sociale, quando più occorrerebbe coordinare gli sforzi, saldi*

Sarà vero?

Accorto e prudente, il mio uomo non vuol metterci male con la Repubblica; della rivoluzione in corso cerca di far risaltare soprattutto quel lato che — ci sia o non ci sia nella realtà — gli sembra dover apparire più degno d'interesse e di rispetto fuori delle frontiere (ha forse letto gli abili editoriali del Sol?): la volontà del Paese di compiere, comunque, con un passato remoto, sì, di gloria — e di gloria altrettanto discussa e sentito da una ristretta classe sociale del popolo; e di gloria donata in parte non lieve a Principi, a condottieri e a milizie straniere — ma soprattutto prossimo di decadenza politica e civile; di riforme — comunque — una gioventù. Ma questo capotecnico è come i capitecnici di tutti i Paesi: gente avvezza a maneggiare gli operai e conscia dei pericoli che si corrono somministrando il veleno dell'illusione e quello dell'odio a masse la cui evoluzione non presenta dal contagio bolscevico, più di quanto un timor di vita soglia preservi l'individuo dalle malattie. Si potrà conciliare con i suoi ideali la Repubblica agra e triste che vogliono i nuovi giacobini di Madrid?

Ritorno agli altiforni per la seconda visita. Metà dei cantieri sono in funzione. Sull'interminabile carrello di lavorazione ruotano le ripantanche luci incandescenti, passando automaticamente di macchina in macchina, alla velocità del lampo; attraverso le quattordici successive operazioni, le sbarre informi sono levigate, segate, temperate, forate secondo la curvatura voluta, si trasformano a poco a poco in rotaie lucenti. E quando il torrente d'acciaio e di fuoco passa dinanzi a noi, un'onda soffocante di calore ci avvolge, ci stringe le tempie, costringendoci a indietreggiare d'istinto, per fuggire la sensazione atroce di essere gettati in un forno.

RICCARDO FORTE

Il caso di un ingegnere smemorato

arrestato per la via di Parigi

Parigi, 21 notte.

Il « New York Herald » segnala oggi la scomparsa da Parigi di un ingegnere americano che doveva recarsi in Romania con un contratto di lavoro a 250 mila franchi all'anno. L'ingegnere, il cui nome non è pubblicato, era arrivato a Bordeaux all'inizio di questo mese. Alcuni giorni dopo, due ex-legionari americani lo trovarono errante a Parigi, incapace di fornire la minima spiegazione e non il portafoglio che non conteneva più che il contratto. Egli rifiutò di dire il suo nome, ma accettò l'ospitalità dell'Esercito della Salute; sembra però non vi abbia pernottato, come credevano i suoi compagni. Simultaneamente un altro suddito americano, certo Eli Graive, si presentò al rifugio dell'Esercito della Salute, nel quale venne alloggiato durante la settimana a spese della Legione Americana. Il De Graive scomparve in seguito ed i suoi compatrioti si accorsero allora che non si trattava affatto dell'ingegnere, la cui scomparsa risalirebbe in tale modo ad una diecina di giorni. Si hanno, sulla sorte dell'ingegnere, timori tanto più fondati in quanto che egli non sembrava godere delle sue facoltà mentali nel momento in cui i suoi compatrioti lo trovarono errante a Parigi.

POSTA DELLA CAPITALE

Il Cine Club Italiano - René Clair e « La million » - Caricatura e parodia - Educazione cinematografica delle «élites»

ROMA, marzo.

(F.) Bisogna convenire che, cercando a Roma quel che fino a ieri vi mancava, un club cinematografico, l'coorevole Lessona ha messo in realtà l'Italia nella condizione di partecipare seriamente e vitalmente a quello che ormai s'è convenuto chiamare il movimento cinestà mondiale. Non era infatti facile, fino a ieri, chi non avesse mezzo di viaggiare e di muoversi, seguire lo sviluppo non soltanto creativo, ma anche tecnico, di questa che è ormai un'arte con l'a maiuscola; e d'altra parte, se in altri campi possono bastare le informazioni di seconda mano, i documenti grafici o anche solamente la cronaca spicciola, in questo, o i contatti sono precisi, diretti, o si corre il rischio di fraintendere anche le manifestazioni più chiare. Ben a ragione dunque il Governo fascista ha coltandato il coraggioso tentativo dell'onorevole Lessona; e la Roma intelligente s'è affrettata ad accettarlo in pieno. Perchè il Cine Club Italia, anche se servirà solo all'educazione di un'*elite*, anche se appena a un gruppo eletto di colti permetterà di stare al corrente e di comprendere le conquiste della cinematografia mondiale, avrà già fatto opera oltremodo utile, proficua. E che si dirà nei rispetti della cinematografia nostra, dei nostri direttori, dei nostri artisti, dei nostri produttori? Non è qui il caso nè il luogo di tentare un processo alla nostra attività cinematografica: ma è un fatto che se dal lato critico noi italiani siamo provvedutissimi, quando poi diventiamo a nostra volta creatori non solo siamo spesso abbastanza sprovveduti, ma ci scopriamo anche di una discreta ingenuità. Con questo non si vuole affermare che non cammineremo, che non daremo presto o tardi anche noi prove di sicura maturità. E giusto qui, al Cine Club italiano, s'è dato per la prima volta qualche settimana fa un film di Blasetti, « Il pallo di Siena », che le non è ancora una vittoria in senso assoluto, lo è almeno in senso relativo: se non altro perchè il lavoro ha saputo essere, tecnicamente parlando, quasi tutto cinematografico e non purtroppo teatrale, come altri films, anche graziosi, girati in questi ultimi tempi nei nostri *ateliers*.

Il problema è semplice: ma, come tutti i problemi semplici, va affrontato digitamente e non con lunghi andirivieni e preceduto e seguito da non meno lunghi ponzamenti. Guardate, a proposito, cosa ha fatto e cosa sta facendo in Francia René Clair; del quale venerdì sera il Cine Club appunto ci ha fatto conoscere l'ultimo e più recente film: « Le million ». Novità vera? Originalità strapotente? Neppur per sogno. Chi ricorda i films francesi dell'anteguerra, con Max Linder e senza, davanti a questo « Le million » non ha provato in fondo al suo senso di sorpresa. Benchè il giuoco tecnico si sia svolto, come è naturale: e l'episodio, l'accidente, l'aneddoto abbian fatto groppo, non siano più restati qui e là sospesi per loro conto. Ma insomma l'eleganza del film di René Clair resta carlcaturale e parodistica: punta essenzialmente su effetti cinomaschi; e quando perde o sta per perdere in forza fantastica, s'affida omninamente ad un empirismo comico, che non ha niente da invidiare alle films di maniera del vecchio tipo uniforme. Ma in più, o al disopra, c'è poi quel che nel film puramente e banalmente comico manca: un'armonia lirica, un senso deciso di ordine, il gusto dei chiaroscuri. Virtù vere. E che si dirà poi dei cettagli? Non solo pittoreschi, ma anche squisiti. E qui bisogna riconoscere tutto quello che di classico e di tradizionale il Clair ha saputo bruciare in sè prima di raggiungere queste creazioni svelte e moderne. Occorre fare il nome di Molière? Ma Molière non ricorre mai alle nostre labbra di quanto non ricorra, mettiamo, Charlot. Il fatto è che le esperienze, chi ne ha, e siamo quasi siamo, e necessario vengano digerite; che non sopravvivano, o, almeno, con caratteri troppo risoluti; in una parola, che non pesino. E il Clair è d'una levità nelle sue composizioni veramente impressionante. Ma bisogna poi dire che, oltre tutto, egli ha avuto anche a disposizione la musica: la quale non solo può aiutare il giuoco scenico, ma anche lo sfondo, il decoro, talora anche la psicologia. E' evidente in ogni modo che dove il Clair è giunto, poteva e può giungere domani chiunque altro: solo che costui sappia, impostando e componendo la propria creazione, tener conto di tutti gli apporti utili di ieri, dell'altro ieri, di sempre; e insieme portandosi almeno a momenti in un clima che dia bene la sensazione della novità, ma senza abbandonarvisi poi dietro perduitamente. Intelligenza e buon gusto, ecco la guida, ecco la norma. E nessuna paura del cliché, quando per avventura vi si possa cader dentro come in un trabocchetto. E neanche della decorrosione fine a se stessa, quando il movimento psicologico, diventando per caso o falso o comune, non sappia su che appoggiarsi, su che cosa far forza.

Criticare è facile, ma creare ma fare è difficile. Ricordare però che René Clair viene dalla cultura, non è un improvvisatore. E che come dispone di attori eccellenti, così di masse, che non potrebbero essere più affiatate e più sincroniche. Perchè in ultima analisi quel che conta non è mai il film, un film solo, sia quel che sia. Conta piuttosto l'organizzazione: grazie alla quale, si sbaglierà anche più esperienze, si giunge o prima o poi alla composizione perfetta. Per nostro conto, non ci sentiremmo di definire « Le million » nè un capolavoro, nè un film sbagliato. Sì, però, di affermare che colui il quale ci ha dato: « Sous les toits de Paris » e « Les deux timides », tanto più compatti e poetici di questo, e meno farse che commedie, ha le armi affilate per creare un tipo di film, che mentre sia sciolto ed agilissimo come « Le Million », sviluppi anche un movimento psicologico e poetico assai più vitale, e soprattutto più peregrino.

Quanto al Cine Club Italiano, la funzione che si è data è, ripetiamo, delle più utili e concrete: che, portando come porta a contatto del suo pubblico tutto quello che di meglio la cinematografia mondiale sta compiendo e creando, eccita e sviluppa, in uno col gusto, il senso critico delle *élites*; e permette che da esse, direttori, produttori, attori, scrittori, esca domani quel che l'Italia fascista aspetta e desidera dalla cinematografia nazionale: un film modernissimo nella tecnica e nello stile, ma anche e soprattutto italianissimo negli aspetti e nei caratteri. Che non si dica più di noi quel che si diceva una volta, prima della guerra: che sapevamo soltanto fare delle cartoline illustrate al platino; e quel che si dice del film di oggi, in linea generale: che facciamo del teatro cinematografato: grazioso, ma nient'altro che del teatro.

Libri ricevuti

ANGIOLO BIANCOTTI: « I poemi della bestialità spirituale ». — S.E.L.P. Editrice, Torino, L. 10.

DOMENICO GUGLIETTI: « Poesie ». — Vallecchi, ed., L. 10.

LEONIDA RÉPACI: « I Fratelli Rupe ». — Casa ed. Corbaccio, L. 15.

ALFIO MICCIOLTA: « La via della gloria ». — Casa ed. Corbaccio, L. 12.

ENRICO TORRIGLIANI: « Le sette lampade d'oro ». — Mondadori, ed., L. 5.

GIOVANNI VENZATO: « Itinerari provinciali ». — Mondadori, ed., L. 15.

Cronaca dei dischi

Musica in maniche di camicia - Commedie e films - Un silofonista vertiginoso

Col debutto di Raquel Meller, al Teatro Sarah Bernhardt, nella commedia « Une jeune fille espagnole », al fonografo è toccato in dono un disco di più: « L'amour qui passe » e « A toi que j'aime », e al Teatro di prosa, assicurano, un'attrice di mezzi insoliti. Un commentatore, certo festivissimo, scrive che « elle seule peut être, au digne de s'habiller dans la loge de la géniale créatrice de l'Aiglon ». Cioè, Sarah Bernhardt. Restiamo alle arielte di « l'Amour qui passe » e « A toi que j'aime »: cantare spontaneo,

Assistenza tributaria

Il Cardelli, chiaro autore del «Vademecum dei Contribuenti» e Direttore dell'Ufficio delle Imposte Dirette di Roma, nell'ottobre dello scorso anno, presentava alla Giunta Tecnica della Confederazione del Commercio, un elaboratissimo studio sull'assistenza tributaria dinanzi agli Uffici Finanziari ed alle Commissioni Amministrative.

Tale studio, che comprende anche un organico progetto per la disciplina della funzione di Consulente tributario e per l'istituzione di apposito albo, è stato integralmente pubblicato nel n. 11 del 1931 del «Commercio», bella ed apprezzata rassegna mensile della Confederazione del Commercianti, ed ha suscitato il massimo interesse in ogni campo, da quello dei contribuenti a quello delle organizzazioni sindacali, dagli esercenti professionali a quelli degli Uffici Finanziari.

La ragione di un'eco siffatta va ricercata sia nella importanza della materia trattata e nel valore intrinseco dello studio, e sia anche nella qualità di alto funzionario dell'Amministrazione delle Imposte, ricoperta dall'Autore. Senza voler misconoscere i pregi indiscutibili del lavoro, oseremmo anzi affermare che la vasta risonanza è da riferirsi essenzialmente a quest'ultimo fattore.

Era infatti opinione largamente diffusa che l'Amministrazione Finanziaria, tanto al centro, quanto alla periferia, fosse avversa ad una riforma radicale della attuale legislazione in tema di assistenza tributaria, e che, pur non contestando la gravità degli inconvenienti cui dà luogo il presente stato di cose, non fosse proponsa a modificarlo, nella tema di rendere più arduo, laborioso e complicato il già pesantissimo servizio di applicazione dei tributi.

Lo scritto ed i voti del Cardelli sono venuti a smentire tale credenza e ad incuorare quanti da anni vanno illustrando l'urgenza e l'indispensabilità di una riforma che, nell'interesse dell'Erario e dei contribuenti, disciplini un campo di attività, nel quale gli abusi hanno assunto talvolta carattere di estrema gravità. Ed è da augurare che una così autorevole voce non rimanga inascoltata dai poteri responsabili, e trovi seguito e consensi anche tra le file dei funzionari dell'Amministrazione Finanziaria, ai cui buon nome ed al cui prestigio non conferisce di certo la quotidiana trattazione con individui sforniti d'ogni preparazione, e che troppo spesso, come giustamente rileva il Cardelli, non sono che dei volgari millantatori.

I professionisti delle varie categorie, versati nella materia tributaria, sono naturalmente «tra i primi» col Cardelli, poichè intravedono nell'auspicata riforma la fine di una situazione che, di fronte al grosso pubblico, li accomuna a tali trafficanti, i quali anzi si prevalgono di sistemi di pubblicità e di adescamento di clienti, dai quali, per ragioni di dignità e per abito mentale, rifuggie il vero professionista.

Ma la riforma ha una più vasta portata, d'ordine sindacale, economico e politico insieme, essendo intesa a distribuire saggiamente il compito dell'assistenza ai contribuenti, tra le organizzazioni sindacali ed i professionisti iscritti in un albo speciale, in modo da conseguire, per mezzo degli organi sindacali, perequazione, razionalità ed uniformità di criteri nella applicazione delle leggi fiscali, e, per opera dei professionisti, competenza, moralità ed efficacia di difesa, col comune risultato di più regolari, esatte, eque e sopportabili imposizioni, che, nell'interesse supremo dello Stato, non compromettano la solidità delle aziende e non inaridiscano le fonti dei tributi.

Il Cardelli infatti, premesso che gli invocati provvedimenti legislativi non dovrebbero apportare alcuna restrizione al diritto del contribuente di occuparsi direttamente della trattazione delle proprie pratiche fiscali, sostiene giustamente che, in conformità ai dettami della Carta del Lavoro, i Sindacati non possano sottrarsi al dovere di assistere i propri organizzati anche in questo campo, al fine della migliore attuazione della politica tributaria del Regime. Precisa però che tale assistenza dovrebbe essenzialmente esplicarsi in forma generale, ed avere di mira i bisogni e le esigenze di delle varie categorie, in modo da dare alle competenti Autorità finanziarie una più esatta conoscenza delle caratteristiche peculiari delle diverse forme di attività, ed ottenerne la fissazione di accordi di massima a carattere nazionale o regionale o provinciale, diretti alla perequazione delle tassazioni.

Nei riguardi del singolo associato, invece, il Sindacato dovrebbe astenersi dalla trattazione della pratica individuale, e limitarsi ad un'opera di guida, fatta di consigli, di suggerimenti e di delucidazioni, da cui l'interessato possa trarre l'indispensabile orientamento per la risoluzione della controversia che lo riguarda.

Il compito dell'assistenza individuale, secondo il disegno del Cardelli, andrebbe affidato invece a professionisti iscritti nell'apposito Albo di consulenti tributari, al quale potrebbero essere ammessi, su domanda, i laureati in giurisprudenza ed in scienze economiche e commerciali, i diplomati in ragioneria, e gli ex-funzionari di concetto dell'Amministrazione Finanziaria dello Stato e degli Enti Autarchici, con non meno di 10 anni di servizio.

Taluno potrà forse discutere sul Cardelli sulla necessità dell'istituzione di un albo speciale di esperti in materia tributaria, e non è improbabile che questo punto del progetto trovi opposizioni per parte degli Ordini o dei Sindacati forensi e dei Sindacati dei commercialisti o dei ragionieri, gelosi custodi di ogni prerogativa. Ma a ben riflettere sulla complessità e sull'importanza della materia, e sulla difficoltà di formarvisi una preparazione sufficiente per assumere, con serietà e coscienziosità, il patrocinio in controversie fiscali, non si può fare a meno di riconoscere che il semplice possesso del titolo accademico o del diploma di ragioniere, non può conferire l'idoneità necessaria a prestare in questo ramo una assistenza seria ed efficace, ed appare quindi opportuno che al contribuente sia dato un minimo di garanzia che il professionista da lui prescelto ad assisterlo, ne abbia la specifica capacità.

D'altronde è bene avvertire a questo proposito che, nel progetto del Cardelli, non si accenna a limitazioni od a requisiti speciali per l'ammissione all'albo, sicchè, in definitiva, la garanzia pel contribuente consisterebbe soltanto nel fatto — di portata esclusivamente morale — che l'essere iscritto nell'albo costituirebbe il professionista in dovere di essere, e di mantenersi sempre, in modo di tutelare, con competenza e profitto, gli interessi affidati al suo patrocinio.

Comunque, anche se, per motivi che possono sfuggire alla nostra valutazione, non fosse possibile l'emanazione sollecita di disposizioni che attuino, nella loro organica interezza, le innovazioni progettate dal Cardelli sarebbe tuttavia improrogabile ed essenziale, nell'interesse dell'Erario, e tutela della dignità e del prestigio dell'Amministrazione Finanziaria e dei suoi funzionari, ed a difesa del contribuente, introdurre nell'attuale legislazione il divieto assoluto che possano assumere incarichi di assistenza tributaria ed essere ammessi a trattare con gli Uffici Finanziari, individui che non siano muniti del titoli anzidetti.

Nè il problema potrebbe essere considerato, come taluno vorrebbe, come una molesta questione d'inquadramento sindacale, poichè il lato sindacale ne costituisce soltanto elemento di contorno di limitatissima importanza, anche se gli esercenti la consulenza tributaria non siano, per la massima parte, molto disposti ad andare ad ingrossare le file dei già elettorieo e variopinto Sindacato dei Periti Commerciali. Il problema va riguardato invece nei suoi aspetti sostanziali per intenderne la notevole importanza e convincersi dell'urgenza e della necessità che esso abbia una radicale ed organica soluzione.

Il Regime Fascista, che si è impegnato all'ammirazione del mondo, oltre che per la genialità delle sue istituzioni, per l'altissimo valore della legislazione con la quale ha regolato tutti i settori e tutti gli aspetti della vita della Nazione, improntando ogni atto a funzione a principii di disciplina e di moralità, non potrà certamente permettere che perduri uno stato di cose universalmente condannato come fonte di gravissimi abusi.

FRANCESCO FRETTO.

La campagna antitubercolare

Formidi preparativi in ogni provincia

Roma, 21 notte.

La Federazione Nazionale Fascista contro la tubercolosi comunica che ieri, in molte città d'Italia, si sono svolte le cerimonie inaugurali della campagna antitubercolare dell'anno X. Particolare solennità ha assunto la cerimonia a Napoli, alla presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e a Trieste, alla presenza della Duchessa d'Aosta. In questa settimana che precede la grande mobilitazione delle volontà e dei mezzi per la campagna, che avrà inizio in tutta Italia il giorno di Pasqua, si svolgeranno, nelle altre città d'Italia, le cerimonie inaugurali in cui parleranno illustri oratori scelti nei vari campi della cultura. Ovunque sarà eseguito l'«Inno della doppia croce», musicato su parole di Giuseppe Zucca da Riccardo Zandonai, e saranno illustrate al popolo le provvidenze del Governo Nazionale per la lotta contro la tubercolosi.

Oltre i 92 oratori dei capoluoghi di provincia, altri 6000 propagandisti sono stati destinati dalla Federazione per tutti i paesi e dovunque sarà illustrata la finalità di questa campagna che tende all'orientamento dello spirito pubblico per il grave problema della tubercolosi. Dalle notizie che giungono dalle varie provincie del Regno, si nota come il fervore per la manifestazione voluta dal Duce superi quella degli anni precedenti e si prevedono risultati adeguati alla grande organizzazione che chiama a raccolta tutte le forze del Paese per debellare la più grave delle umane sciagure.

I PROCESSI

La tragedia di Corio Canavese
nelle risultanze dell'indagine giudiziaria

Le indagini dell'Autorità giudiziaria sono riuscite a dirradare le ombre che avvolgevano un misterioso fatto di sangue avvenuto verso la metà del mese scorso, a Corio Canavese. Le circostanze, particolarmente drammatiche, che accompagnarono lo svolgimento del tragico episodio, di cui abbiamo già, a suo tempo, diffusamente riferito sopra queste colonne, non mancarono di sollevare, in tutta la vallata, un'eco di profonda e penosa impressione.

La mattina del 10 febbraio, come i lettori ricorderanno, nella stalla dell'Osteria della Volpe, la moglie del trattore, Margherita Redda Ruo, scorgeva una persona accoccolata in un canto della stanza, immobile, col capo piegato sul petto, in atteggiamento di chi dorme profondamente. La luce incerta dell'alba e la posizione dell'individuo impedirono alla donna di riconoscere lo strano ospite: tuttavia la Ruo rimase impressionata dalla scoperta e corse ad avvertire il marito che, disceso nella stalla, non condivise le apprensioni dell'ostessa dicendo trattarsi, con tutta probabilità, di un cliente ancora sotto l'influsso del troppo vino ingerito durante la notte. Qualche ora dopo la Ruo fece ritorno nella stalla ed avvicinatasi all'individuo tentò di svegliarlo, ma con raccapriccio si avvide che il volto dello sconosciuto, il quale non dava più segno di vita, era ricoperto da una maschera di sangue. La Ruo gettava l'allarme ai famigliari, comunicando subito al marito la tragica scoperta del cadavere. Sopraggiungevano frattanto sulla località i Carabinieri che identificavano la vittima nella persona dell'agricoltore Giovanni Chiadò fu Domenico, di anni 66, dimorante a Corio.

I segni del dramma

Subito si iniziavano le indagini, le quali si rivelavano particolarmente difficili perchè l'uccisione del Chiadò appariva accompagnata da strane ed inesplicabili circostanze. A rendere più complessa e laboriosa l'inchiesta contribuiva il fatto che l'assassinio era stato commesso a notte alta, durante una forte nevicata, mancando la presenza assoluta di testimoni oculari. Uno spiraglio di luce venne offerto dalla scoperta di tracce di sangue contro il muro della trattoria «Ai pesci vivi», poco discosta dall'Osteria della Volpe, nella cui stalla era stato trovato il cadavere del Giovanni Chiadò. Macchie di sangue si rilevarono pure sulla porta della locanda e nei pressi di una casa attigua dove abitava un certo Corgiato. Dalle constatazioni eseguite si potè formulare l'ipotesi che il Chiadò era stato aggredito per la strada e poi gettato nella stalla. Le numerose orme impresse confusamente sulla neve e volte in vario direzioni stavano a dimostrare la molteplicità degli assalitori i quali, camminando a ritroso, avevano tentato di far disperdere le loro tracce.

Interrogata la Margherita Redda Ruo, comproprietaria della trattoria della Volpe, colei che per prima aveva dato l'allarme, si veniva a sapere come essa, durante la notte dal 9 al 10 febbraio avesse inteso uno strano andirivieni sulla strada. Ad un tratto aveva scorto, attraverso i vetri della finestra, un individuo avvolto nel mantello uscire dalla trattoria dei «Pesci vivi» ed avviarsi alla volta del paese di Corio, tosto seguito da due altre persone, in giacchetta e berretto. Costoro passarono davanti alla casa ove abita un tal Celestino Corgiat e, girato l'angolo, scomparivano in un passaggio che immette nella cantina della trattoria. Poco dopo la Ruo intese la voce di un uomo che si lamentava e nel frattempo scorse i due individui senza sopraccito rientrare alla trattoria dei «Pesci vivi», mentre l'uomo con mantello passò alla porta dell'«Osteria della Volpe». Il marito della Ruo, data l'ora tarda non volle alzarsi dal letto per andare ad aprire, avendo da tempo chiuso l'esercizio. La donna in seguito non udì più alcun rumore.

I sospetti non tardarono a concentrarsi sopra il contadino Ignazio Chiadò Caponet, il Pietro, di anni 24, ritenuto l'autore dell'omicidio con la complicità di due altri suoi amici e coetanei, Antonio Corgiat Bondon, di Giovanni, di anni 23 e Pietro Mecio Corgiat fu Antonio, pure ventitreenne, residenti, come il Chiadò, a Corio Canavese. Tutti e tre vennero tratti in arresto dai carabinieri della Stazione di Corio e deferiti all'autorità giudiziaria quali responsabili dell'assassinio di Giovanni Vittorio Chiadò.

Vendetta

Scartata a priori l'ipotesi del delitto consumato a scopo di furto, poichè nulla fu tolto dagli aggressori alla vittima, l'autorità inquirente si convinse come il movente fosse da ricercarsi nella vendetta.

L'Ignazio Chiadò, più volte interrogato dal giudice istruttore, finì per confessare di avere colpito ripetutamente al viso il Chiadò col quale non correvano buoni rapporti, escludendo per altro la minima partecipazione al fatto tanto dei Corgiat quanto del Bondon, i quali anzi avevano cercato ogni mezzo per evitare il tragico epilogo. Il Chiadò ha dichiarato che quando colpì il Giovanni Chiadò era ubriaco e quindi non sapeva che cosa si facesse; il Corgiat ed il Bondon si sono proclamati innocenti.

L'istruttoria a carico dei tre imputati si è chiusa in questi giorni. Secondo le risultanze processuali, la notte del 9 febbraio, il Giovanni Chiadò, appena uscito dall'osteria dei «Pesci vivi», sarebbe stato raggiunto, nei pressi della casa ove abita il Mecio Corgiat, dall'Ignazio Chiadò il quale, dopo un vivace alterco, gli avrebbe sferrato tre o quattro violenti pugni al viso. Intervenne l'Antonio Corgiat il quale riuscì ad allontanare l'aggressore inducendolo a ritornare verso la trattoria. Se non che il Chiadò, eccitatosi nuovamente, si mosse ancora alla ricerca del rivale e, seguendo le traccie di sangue, riuscì a scoprire il nascondiglio in cui si era rifugiato, dolorante e ferito, il vecchio agricoltore. Raggiuntolo nella stalla dell'«Osteria della volpe», il Chiadò avrebbe sferrato un tremendo colpendolo mortalmente al capo. Si accertò come le ragioni di rancore, esistenti fra i due, fossero fortissime e derivassero da una mancata liquidazione di un preteso danno, di qualche centinaio di lire, richiesto dal giovane Chiadò e rifiutato dall'altro. La recente sentenza della Sezione d'accusa mentre manda assolti Antonio Corgiat Bondon e Piero Mecio Corgiat dall'imputazione di concorso nell'assassinio di Giovanni Vittorio Chiadò, per insufficienza di prove, ha rinviato invece Ignazio Chiadò Caponet, davanti alla Corte d'Assise di Torino, per rispondere di omicidio premeditato. Il Chiadò Caponet sarà difeso dall'avv. Villabruna.

Una «tournée» fadresca
nel Pinerolese

(Corte d'Assise di Torino)

Un razionalizzatore della professione ladresca potrebbe essere definito il ventottenne Carlo Cerutti fu Giov. Batt., nativo di Torre Pellice, che ieri è stato tradotto dinanzi alla Corte sotto un fardello di accuse: sette distinte imputazioni di furto e un'imputazione di rapina, oltre alle contravvenzioni conseguenti all'abusivo porto di rivoltella. Il Cerutti dimorava a Torino, ove menava vita da gran signore. Egli si spacciava per industriale, proprietario di una cava in quel di Luserna S. Giovanni e di tanto in tanto interrompeva gli ozi ed i gaudi torinesi per recarsi nel Pinerolese a curare... gli affari. Senonchè gli affari ai quali si dedicava erano i colpi ladreschi, i furti con incasso, ecc. Ma occorreva quasi un anno per accertare che quella era l'attività alla quale si dedicava durante le gite a Luserna S. Giovanni, Torre Pellice, Bricherasio, Rivara, eccetera.

Audace e fantasioso, il Cerutti univa a queste doti quelle che sono indispensabili per chi voglia conseguire uno specializzazione in una qualsiasi arte o mestiere: calcolo, senso pratico, avvedutezza, ecc. In tal modo riuscì a crearsi un sistema, che, applicato con misura ed accorgimento, gli valse un'infinità di successi. Conoscendo palmo a palmo il Pinerolese, egli sceglieva questa zona per operare. Vi si faceva portare in automobile, e mentre l'autista, secondo i suoi ordini, rimaneva ad attenderlo dinanzi allo stabilimento del quale si era dichiarato proprietario, egli si scioglieva, vagabondava per la campagna, sia che, a colpo compiuto, ritornava presso la macchina per farsi ricondurre a Torino.

In questa guisa, il Cerutti operò una diecina di volte: l'11 novembre 1930, in regione Ghisia di Bricherasio, ai danni di Battista Caffaratti; l'8 dicembre, a Bricherasio ancora, in danno di Tomaso Bertolotti; l'11 gennaio 1931, a Luserna S. Giovanni, in danno di Maria Allasia esercente il Caffè Canadà; il 20 marzo, a Bricherasio, in danno dei coniugi Gallo all'Albergo Europa; il 29 marzo, a Pinerolo, in danno di Luigi Chiarcotti; il 1° aprile, a Torre Pellice, in danno di Angela Mollar e di Angela Garino. Raramente il bottino fu esiguo: il Cerutti sapeva scegliere, aveva, per così dire, la mano felice e le acrobazie che il più delle volte doveva compiere per svaligiare un appartamento o per introdursi in un locale, erano premiate con un pingue bottino di preziosi e di carte da mille.

Uno degli ultimi colpi compiuti gli riuscì fatale: non il per lì, chè anche in quell'occasione potè svignarsela, ma per le conseguenze che quell'impresa, più grave forse delle altre per le modalità che ne avevano accompagnata l'esecuzione, finì per avere. Il 30 marzo, verso le ore 19,30, il Cerutti era riuscito ad introdursi mediante scasso, in una camera della Trattoria del Giardino, a Bibiana, occupata da Francesca Peraldo ved. Bruno e da Rosa Bruno ved. Gerlero. Pochi minuti gli erano bastati per ritrovare e scegliere quanto più gli conveniva. Già stava per andarsene con un bottino affatto trascurabile (preziosi e monete per un valore di oltre duemila lire) allorchè sopraggiungeva una delle vittime, Rosa Bruno vedova Gerlero. Richiamata dai rumori che provenivano dalla stanza in cui il furfante operava, alla cui salita ed avvia sorpreso il mariuolo mentre si accingeva a sgomberare il campo. Con coraggiosa prontezza, la donna cercò di sbarrargli la strada chiudendo a chiave la porta a vetri che dava accesso alla camera. Ma il Cerutti non si sgomentò: «Lasciami andare o ti brucio le cervella!», esclamò.

In tal modo dunque il Cerutti riuscì a svignarsela. Ma egli non godette che per pochi giorni della libertà. Il 2 aprile veniva rintracciato ed arrestato dagli agenti della Squadra Mobile nella trattoria del Sole, di via Brandizzo 21, dove aveva preso alloggio. Al suo arresto concorse un insieme di circostanze curiose. Non avendo da pagare l'autista, che lo aveva condotto in «tournée» nel Pinerolese e che reclamava il pagamento del conto, ascendente a 570 lire, il Cerutti offrì a costui dei preziosi. L'autista — certo Angelo Fumia di Camillo, di 28 anni — li accettò e non tardò a realizzarli, ottenendo 500 lire. Ma ecco, attraverso questa operazione, che il Fumia effettuò senza nascondere le proprie generalità, fu individuato il Cerutti.

Con costui, sono comparsi in Assise, il Fumia, al quale l'Accusa attribuisce di essere stato un complice del maggiore imputato, per «avergli somministrato i mezzi per eseguire i reati» e quattro altri imputati ai quali è mossa l'accusa di ricettazione: Enrico Bonaglia, Giuseppe Rubiotti, Carlo e Giuseppe Ferrero di Giuseppe. Tutti contoro protestano la loro buona fede. Il Cerutti, sotto l'incalzare delle prove raccolte contro di lui, ha ammesso ogni cosa. I suoi sforzi difensivi han teso soltanto a far degradare nella minore imputazione di furto quella di rapina conseguita all'episodio svoltosi il 30 marzo a Bibiana. Egli ha spiegato che il colpo di rivoltella gli sfuggì inavvertitamente mentre col calcio dell'arma cercava di infrangere il vetro della porta per aprirsi un varco. Oggi il processo giungerà alla sua conclusione; siedono alla difesa l'avv. Robiolio per il Cerutti; gli avvocati Dagasso e Martinengo per il Fumia; gli avvocati Farinelli e Gino Obert per il Bonaglia; l'avv. Biancato e l'avvocatessa Lina Furian per gli altri accusati.

Il falsario dalle tre truccature
condannato a 7 anni

Milano, 21 notte.

Nel pomeriggio di oggi è stato ripreso alla sezione XV del nostro Tribunale il processo contro quel rag. Grifi, accusato di colossali falsi in vaglia bancari, e che, alla fissa di cognomi altrui, aveva alternato, anche a seconda della città in cui si trovava, i suoi tre nomi di Mariano, Andrea ed Ernesto. Il Grifi, diventato qui, a Milano, anche Griffi, ha confessato tutti i reali, meno quello commesso a Bologna con la falsificazione di tessere postali, per far scomparire evidentemente intorno a questo reato certe sospettate complicità postali.

L'udienza odierna è stata occupata nella prosecuzione della escussione testimoniale, che fu preceduta da varie deposizioni di parti lese. Il rag. Galletti, della Banca Popolare di Milano, ha riferito che il Grifi aveva fatto, in antecedenza, presso questa Banca, piccole operazioni per circa sei mesi. Aveva provveduto una operazione in grande. Quanto ai falsi, ha dichiarato che non furono «notati» soltanto in un primo tempo: rivedendo i vaglia, la falsificazione risultò immediata. L'ispettore postale De Giorgis ha ricordato che, essendo da un ufficio postale di Genova apparite tre tessere in bianco, si dubitò che il Grifi si fosse servito di queste per le truffe dei vaglia circolari postali. Il Presidente domanda, a questo punto, al Grifi, perchè si è fatto tagliare i baffi, che figurano sulle sue fotografie delle tessere postali, e l'imputato risponde col solito fare scherzoso: «Perchè erano diventati grigi».

Sul fallito colpo alla Cassa di Risparmio si presenta a parlare il ragioniere Luigi Conti. Visto il dibattimento, la discussione è iniziata dal rappresentante della parte civile, avvocato Tibaldi. Prende poi la parola il Pubblico Ministero cav. Bellati, il quale chiede la condanna del Grifi a 8 anni di reclusione. Parla, infine, in difesa dell'imputato, l'avv. Ernesto Pietriboni di Venezia; infine il Tribunale ha condannato il rag. Grifi a 7 anni e 6 mesi e 10 mila lire di multa.

La Banca in Marchigiana

La condanna dei maggiori imputati

Ancona, 21 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Sartori, è terminato questa sera, a tarda ora, il processo contro gli ex-amministratori della Società Bancaria Marchigiana. Il dibattimento, iniziatosi il 30 gennaio scorso, ha occupato 35 giorni di udienza, durante i quali sono stati interrogati un centinaio di testimoni ed hanno parlato quindici oratori.

Con la sentenza odierna, il Tribunale ha condannato: il conte Giuseppe Grizi a tre anni e sei mesi di reclusione, e a 10 mila lire di multa; il rag. Mauro De Gennaro a 3 anni e sei mesi di reclusione e a 10 mila lire di multa; il dott. Mario Sangiovanni ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e a L. 3000 di multa; il conte Alberto Bezzi, e 2 anni e 6 mesi di reclusione e a 7 mila lire di multa. Ed ha assolto il gr. uff. Giuseppe Vicentini, perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato; il cav. Romeo Palmegiani e il comm. Armando Pucci per lo stesso motivo. Ai condannati è stato condonato un anno di pena e l'intera multa.

Contro tale sentenza il Pubblico Ministero e i condannati hanno ricorso in appello. Alla lettura della sentenza ha assistito una folla numerosa.

Il rinvio del dibattimento
a carico dei ventun truffatori

Parma, 21 notte.

Presso il nostro Tribunale, si è iniziato il processo a carico di ventun imputati di truffa ai danni dell'Erario, per la ricostruzione di edifici danneggiati dal terremoto nel 1921, che ha colpito la zona di Palanzano, Monchio, Tizzano e Corniglio.

Nelle due udienze sono stati sentiti numerosi testimoni e fra questi alcune personalità. La causa era stata poi rinviata all'udienza di stamane, senonchè il sostituto P. M. cav. Proia e il patrono di parte civile avv. erariale Vasillaio, hanno inoltrato istanza perchè il processo fosse rimandato per una più ampia istruttoria e per la incriminazione eventuale di altre persone e fra queste, lo stesso denunziante Giuseppe Orsi.

Il Tribunale, non ostando l'opposizione degli avvocati di difesa, ha accolto la domanda; il processo è stato quindi rinviato a nuovo ruolo.

Il bevitore ribelle

Aosta, 21 notte.

Innanzi al nostro Tribunale è stato giudicato per direttissima l'operaio Giorgio Amato, di 28 anni, da San Giorgio Norgeto, imputato di oltraggio alla forza pubblica. Costui si trovava con un amico, certo Francesco Leo, in una trattoria, quando, all'intimazione di uscire rivolta loro dagli agenti di P. S. sopraggiunti, perchè l'ora di chiusura era trascorsa, hanno vivamente protestato, rifiutandosi di eseguire l'ordine. Invitati in Questura, l'Amato nuovamente si ribellava ingiuriando gli agenti e cercando di passare a vie di fatto. Mentre il Leo è stato assolto per non avere commesso il fatto, l'Amato è stato condannato ad un anno di reclusione, con il beneficio della condizionale.

La scandalosa scena di un pazzo in San Pietro

Roma, 21 notte.

(G. C.) Stamane certo Ernesto Nardone, operaio trentenne, entrato, senza destare alcun sospetto nel personale di vigilanza, nella Basilica di San Pietro, si è avvicinato alla statua di San Pietro unendosi ai fedeli che, secondo la consuetudine, ne baciano devotamente il piede. A un tratto, il Nardone, preso da improvvisa alienazione mentale, ha lanciato contro la statua il cappello e alcune monete prorompendo in escandescenze. L'infelice è stato subito afferrato dai gendarmi pontificî i quali lo hanno condotto al posto di guardia nel cortile di San Damaso.

Una brigantesca aggressione
E' ricorso da due assassini respinto

Roma, 21 notte.

Si è avuto oggi, dinanzi alla prima Sezione penale della Corte di Cassazione, l'epilogo di un gravissimo fatto di sangue avvenuto a Boscalto di Loreggia, in Provincia di Padova, la sera del 15 dicembre 1930.

Potevano essere le ore 17 allorchè, nella casa del colono Aldo Brunati penetravano quattro sconosciuti, i quali all'uopo avevano scardinato la finestra della cucina. Essi accompagnavano dapprima la scusa che volevano acquistare dell'avena, ma poi tratte improvvisamente dalle tasche le rivoltelle e intimoriti così i malcapitati coloni, si mettevano a saccheggiare la casa. Non contenti di ciò, i quattro malviventi percuotevano con il calcio della rivoltella una figlia e la madre del Brunati. All'improvviso un colpo di rivoltella echeggiava nella casa. Uno dei briganti sparava un colpo a bruciapelo contro un altro figlio del colono, il piccolo Bruno, ferendolo gravemente tanto che alcune ore dopo il fanciullo moriva.

Le indagini per rintracciare i malviventi furono lunghe e laboriose e si conclusero con il rinvio a giudizio di tali Giovanni Girardini, di 24 anni, Stefano Binda, di 29 anni, Aurelio Greggio, di 34 anni, e Berengario Meneghetti, di 29 anni, tutti di San Martino di Lupari, meno il Greggio, nativo di Campodarsego.

Chiamati a rispondere di rapina a mano armata, omicidio in persona del ragazzo Bruno Brunati e di lesioni, i quattro imputati si mantennero, sia in istruttoria che nel pubblico dibattimento, completamente negativi. Il Girardini produsse, anzi, l'alibi di una notte d'amore trascorsa appunto nelle ore in cui si svolse il delitto, insieme con tale Italina Binda, nipote del suo coimputato. Egli, però, fu perfettamente riconosciuto da una delle parti lese.

La Corte di Padova, con la sua sentenza, dichiarò Girardini e Binda colpevoli di complicità in omicidio e porto abusivo d'arma, condannando il primo a nove anni e quattro mesi di reclusione, il secondo a dieci anni ed un mese della stessa pena. Il Greggio fu assolto per insufficienza di prove, ed il Meneghetti per non aver commesso il fatto. Tutti e quattro furono assolti per insufficienza di prove dalla imputazione di rapina a mano armata.

Contro la sentenza, il Girardini e il Binda hanno ricorso per Cassazione, ed il loro ricorso è stato, come si è detto, discusso oggi. Il P. M., comm. Marfori, ha chiesto che la sentenza venisse annullata con il rinvio ad altri giudici, ma la Corte è stata di contrario avviso ed ha rigettato il ricorso.

L'assassinio di un oste

Milano, 21 notte.

Dinanzi alla Corte di Assise, si è avuto oggi l'epilogo giudiziario del tragico fatto, avvenuto la sera del 22 febbraio dello scorso anno, in una osteria di Busnago, in seguito alle contrastate elezioni del Consiglio della Cooperativa Agricola locale. Nel tumultuoso scompiglio cadde, allora, ucciso, l'oste Angelo Rinamonti, e rimase ferito certo Carlo Vergani, mentre il figlio del Rinamonti, Carlo, potè scansare, miracolosamente, il colpo a lui diretto.

In base alle risultanze processuali, che hanno posto in evidenza come dell'uccisione dell'oste, avesse dovuto rispondere il coimputato Luigi Airoldi, morto poco tempo fa in carcere, la Corte ha ritenuto colpevole Quirino Airoldi, padre del Luigi e cassiere della Cooperativa, di complicità in omicidio preterintenzionale e di correità nelle lesioni in danno del Vergani, e delle minacce in danno del figlio dell'ucciso, oltre che di violenza privata aggravata. Alberto Pozzi è stato ritenuto colpevole di lesioni aggravate e altri di concorso in violenza privata. Sono stati portanto condannati, il Quirino Airoldi, a 7 anni; il Pozzi ad un anno e tre mesi; Gabriele Agostinelli, Marino Sodda, Gaetano Cerega, Andrea Villa e Marino Effi ad un anno e 10 giorni, con la condizionale. Il minorenne Luigi Borsughi è stato condannato a 10 mesi e 7 giorni, pure con la condizionale.

Efferato delitto in un orfanotrofio

Giovanetto ucciso da un istitutore

Roma, 21 notte.

E' molto noto a Roma l'Istituto Pio IX degli Artigianelli di San Giuseppe, che ha i propri locali in via Santa Prisca, dove sono ricoverati oltre un centinaio di orfanelli.

Ieri mattina, in una delle camerate del detto Istituto è stato scoperto un grave delitto. Alle ore 6, quando la sveglia ha dato ai ragazzi il segnale di alzarsi, in una camera dove su tre lunghe file di letti dormono quaranta ricoverati oltre a quattro istitutori-insegnanti, è stato trovato morto nel proprio letto, con una larga ferita da taglio alla gola, uno dei ricoverati e precisamente il quattordicenne Paolo Di Bene, alunno della quinta classe elementare.

Il macabro rinvenimento è stato fatto dai vicini di letto che, svegliatisi, hanno notato nella penombra della stanzetta una larga chiazza di sangue in terra e sulle lenzuola. Allarmati, essi si sono piegati sul lettino e vi hanno rinvenuto il loro compagno ucciso. In men che non si dica i ragazzi hanno dato l'allarme. Subito sono accorsi istitutori, insegnanti e dirigenti i quali, passato il primo istante di sgomento, hanno fatto sgombrare le stanze e hanno avvertito il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Testaccio.

Sul posto si è recato subito il cav. Maglione, dirigente l'Ufficio di Polizia, e poco dopo è giunto anche il dirigente della Squadra Speciale, cav. Errico.

Eseguito un sopraluogo nella stanza tragica, i funzionari hanno avuto immediatamente ragione di credere che il delitto fosse avvenuto ad opera di qualcuno del personale che aveva dormito nella camerata la notte. Su questa supposizione sono state eseguite le indagini. Sono stati interrogati tutti coloro — ricoverati, istitutori e insegnanti — che avevano passato la notte nello stanzone. Tutti hanno detto di non sapere nulla di nulla e hanno negato qualsiasi partecipazione al delitto.

Uno degli istitutori-insegnanti, però, tale Paolo Socierelli di Francesco, durante l'interrogatorio, non è stato molto preciso nelle risposte ed è caduto in varie contraddizioni. Ai funzionari non è sfuggito lo stato d'animo in cui mostrava di trovarsi il Socierelli, nonostante questi facesse tutto il possibile per apparire indifferente e a tratti mostrano di voler sorridere.

L'istitutore è stato di nuovo interrogato a lungo. Sottoposto ad un abile fuoco di fila di domande, messo nella ferrea morsa di un serrato interrogatorio, il Socierelli, ad un certo punto, non ha potuto più negare e ha finito con l'ammettere di aver ucciso il giovanetto in un momento di incoscienza. Ha aggiunto che da qualche tempo nutriva forte ragione di risentimento contro il Di Bene, per aver questi, in seguito ad una grave accusa mossagli, provocato un'inchiesta a carico di lui.

Terminato l'interrogatorio, il Socierelli è stato dichiarato in arresto e tradotto a Regina Coeli. Egli è stato denunziato all'Autorità Giudiziaria per assassinio premeditato con l'aggravante della brutale malvagità.

Il delitto ha scosso profondamente i dirigenti l'Istituto Pio IX, che tante benemerenze e simpatie ha saputo conquistarsi a Roma. Essi, che sono tuttora sotto la dolorosa impressione dell'orribile delitto consumato da uno degli istitutori, hanno avuto parole di sdegno per l'assassino e di grande rimpianto per la vittima, alla quale preparano solenni onoranze funebri.

La vertenza dei lanieri di Biella

Biella, 21 notte.

In merito alle dichiarazioni fatte dal presidente dell'Unione Industriale Fascista di Biella, cav. di Gr. Cr. Leone Garoccio, il Commissario Provinciale dei Sindacati fascisti dott. Italo Stagno ha risposto con una nota, nella quale, fra l'altro, nella precisa materia delle argomentazioni tecniche, è detto:

1) Se è vero che il verbale negativo del 16 maggio 1931 parlava di un 5 per cento di maggiorazione sulle paghe del Vicentino, è anche vero che in precedenza — ed anche in seguito — in circostanze diverse, tale maggiorazione venne offerta da parte industriale nella misura superiore da noi indicata.

Possiamo dimostrarlo.

Ad ogni modo, cade qui acconcio ricordare che lo stesso verbale negativo del 16 maggio parla di un 5 per cento di «maggiorazione» globale sulle paghe esistenti nel Veneto, a dimostrazione degli sforzi che la regione Biellese ha fatto e continua a fare».

Testualmente.

Ora, perchè il presidente dell'Unione Industriale di Biella fa riferimento a quel verbale solo per la parte che oggi sembra giovare alla sua tesi? E perchè se allora egli ha offerto per gli industriali una maggiorazione globale, vuole oggi offrire la stessa maggiorazione percentuale, ma solo sulle paghe base, cioè sulle paghe globali, meno la integrazione del 15 e del 40 per cento, garantita agli operai dai concorrenti vicentini?

Raffronti salariali

2) Il Presidente dell'Unindustria Biellese attribuisce un primo errore a quello che egli chiama il nostro disinvolto conteggio delle 10 ore. E per la maggiore dimestichezza che egli ha con le cifre, ci rifà lo stesso preciso conteggio nostro. Senonchè, per illustrare le cifre, egli interpreta l'ultimo comma dell'art. 5 del contratto Vicentino con la formula del «ottimo e sistema di lavorazione» (guadagno teorico per operai laboriosi e di normale capacità lavorativa) mentre, come abbiamo chiaramente dimostrato nel corso delle laboriose trattative, gli industriali del Vicentino, determinando numericamente la percentuale degli operai cui la maggiorazione base di cottimo e premio era garantita, hanno inteso garantire e hanno di fatto corrisposto una integrazione salariale.

O dove sarebbero «gli operai laboriosi e di normale capacità lavorativa» fra i lanieri del Vicentino se per essi tale maggiorazione, solo teorica, dovesse diventare effettiva, quando è chiaramente stabilito che il 90 per cento degli operai (e cioè «tutti» gli operai, fatta eccezione dei

Viaggio in Tripolitania

Crescita di una città

(Dal nostro inviato)

TRIPOLI, marzo.

Da Siracusa greca a Tripoli romana, nel breve viaggio per mare o per cielo, dei e semidei, ninfe e satiri, eroi e mostri popolano la fantasia ridestata; ma quando dal ponte della nave o dalla carlinga dell'idroplano appare splendido di luci e di colori il grand'arco del golfo tripolino, allora nuova leggenda vi esalta: la leggenda del lavoro conquistatore e creatore. S'intravede la crescita meravigliosa della città, e la commozione s'apprende al cuore come a riveder creatura nostra da tanto tempo lontana. Tripoli, nuova piccola grande città italiana. M'avevano detto: non la riconoscerai più, tant'è cambiata. E come queste parole si dicono sempre a chi ritorna là dove da tempo nacque, senza sorriso di compiacimento, ma incredulo; e, invece, dopo la visione dal mare, infilando, tra la folla indigena pittoresca e vociante adunata al porto offrendo i suoi servigi, il lungomare, ebbi l'impressione d'essere in città affatto inconsueta, come di riviera europea, ma più bella e armoniosa, più ardente eppur così serena. Certo, quest'è Africa; ma la somiglianza con le nostre città rivierasche è tale e tanta da creare facilmente l'inganno. Solo il colore è diverso: qua la chiarità si sposa al biancore più accecante, l'azzurro del cielo è più intenso e più violento. Ma dentro la città si intende il senso, a noi estraneo, dell'Africa. Quest'è la vera intima bellezza di Tripoli, di racchiudere in sè il senso mediterraneo della vita e il senso africano, d'essere cioè senza urtanti contrasti e senza artificiose sovrapposizioni il punto d'incrocio di due civiltà e di due anime. E quant'è diversa questa nostra città dalle altre nord-africane! Qua la natura gioca ancora splendidamente la sua parte di prima attrice. Quale città africana possiede così ricca oasi, così fantasiosa cornice di palme e di vegetazione lussureggiante? Questa cornice cresce a dismisura per tenace volontà e per paziente lavoro d'uomini; ma di questi e della loro opera diremo in seguito. Ora, più viva e presente essendo nei nostri occhi l'immagine della città, vogliamo dire della sua mirabile crescita.

Quanto amore e quante speranze abbia suscitato in noi italiani, specialmente nei giovanissimi del 1911, la conquista libica, a tutti è noto. L'entusiasmo di quei primi anni e il ricordo dei fatti gloriosi, assai spesso ignoti al gran pubblico, ancora ci accompagnano in questa terra che vide l'annuncio timido del risveglio nazionale, più tardi con la grande guerra e con la rivoluzione compiutosi; in questa terra dove, pur dopo la guerra, rifulse ancora il valore di nostra gente, per cui vien fatto di proclamare altamente la fisica e spirituale potenza del popolo italiano a ogni impresa ormai preparato. E come non le armi abbiamo affermato il nostro diritto, così col lavoro abbiamo dimostrato d'intendere il nostro dovere; sicchè diritto e dovere conclusi nella stessa mente e nella stessa mano, abbiamo scritto in Africa, pur tra inciampi e difficoltà innumerevoli, pagina luminosa. Risolto definitivamente il problema militare, composto con romana giustizia quello della convivenza delle razze, l'azione di governo s'è vigorosamente indirizzata verso lo sviluppo della città e verso la messa in valore delle terre; insomma verso il potenziamento civile ed economico di tutta la vasta regione.

Gerardo Rohlfs, autore di quell'interessante libro: *Viaggio da Tripoli all'oasi di Cufra*, ci descrive Tripoli prima della conquista italiana: « A chi la guarda dal mare, presenta aspetto gradevole. Avvicinandosi alla costa s'incomincia a scorgere il Gebel, e poco dopo si presentano allo sguardo le alte mura della città di un candore abbagliante. Più da presso le montagne si abbassano sotto l'orizzonte, mentre i contorni della città appaiono più spiccati, i fortilizi mezzo rovinati si distinguono più chiaramente, le moschee imbiancate di calce risaltano tra il verde delle palme e i minareti s'inalzano superbi al cielo. Ma ponendo piede a terra l'incanto svanisce. Vie strette, piazze anguste, dapertutto sussi polvere e sudiciume ». E allora la sabbia giungeva fin quasi sotto al Castello, oltre il quale era l'oasi, dove oggi, invece, sorge il centro cittadino. Uscir dalle mura voleva dire annidar nel deserto. Da Tripoli a Sciara Sciat il breve viaggio era penoso, breve viottolo seguiva la riva sconscesa là dove oggi è incantevole passeggiata, l'area attualmente occupata dal parco Umberto di Savoia diventava immonda laguna nei giorni di pioggia. Il bel corso Sicilia — Sciara Il Gurbi disagevole a traversare — non era ancora nato, l'arco di Marco Aurelio seminterrato alloggiava miserabili uomini; del porto non esisteva se non la linea degli scogli. L'entrata vi era difficilissima: contro gli scogli venivano sbattuti e infranti i bastimenti, specialmente italiani, le cui carenze abbandonate come cadaveri insepolti offrivano triste spettacolo ai viaggiatori che arrivavano a Tripoli per via di mare. Ora il porto è tra i più belli e più comodi del mondo. Ed è nata la nuova città. La sua creazione è stata accompagnata da vivaci discussioni sull'estetica da conferirle. La polemica ferve tuttora. Alcuni vorrebbero veder sorgere fabbricati secondo concezione e stile europei; altri, viceversa, sono favorevoli a quelle linee tradizionali delle città orientali, al caldetto stile coloniale cioè; e ci pare non abbiano torto. Ma occorre mettersi d'accordo al più presto per evitare bizzarre confusioni irreparabili. La nuova città si distende armoniosamente a fianco di quella antica, ricinta lungo il mare da corsi vastissimi, in parte guadagnati con colmate sull'acque del porto, i quali costituiscono la più bella e maestosa passeggiata sulle rive del Mediterraneo. La crescita si sviluppa di più verso l'oasi; i nuovi palazzi governativi le caserme e gli edifici militari si sono tirati dietro altre costruzioni, le quali ingoiano giorno per giorno l'oasi. Sono stati costruiti i mercati, al posto di quello antico maleolente. Il nuovo grandissimo parco si adorna di verde. La città dai trentamila abitanti del 1911 passa gli ottantamila del 1932 — sviluppo senza precedenti nell'Africa mediterranea.

La città barbaresca rimane però intatta: e questo tra gli altri è il richiamo di Tripoli, d'aver conservato cioè la sua parte antica con i necessari risalimenti e le opportune sistemazioni. *Zanghet* stretti e tortuosi, *suk* pieni d'ombra e *sciara* formicolante d'umanità in camiciotto sono rimasti dov'erano. Quanto contrasto con la nuova città unita e insieme separata, linda e bianca, con le sue architetture audaci e con le sua bellissime strade. E come la città cresce di case e d'uomini e s'abbellisce nel volto, così cresce e sviluppa la bonifica sociale. S'è creata di sana pianta l'organizzazione ospedaliera, integrata da numerosi ambulatori. Tutti sanno quanto tristi fossero le condizioni degli indigeni. Vissuti per secoli nell'abbandono e nella miseria, impoveriti nel corpo da innaturali connubi, si son visti aggredire senza alcuna possibilità di difesa dalle malattie, vivendo assai ammucchiati e ignorando le regole della più elementare igiene. Oltre alla lattura del Corano gli indigeni non arrivavano, ma ora numerose scuole accolgono i bambini, e altre ne occorrerebbero chè sono tanti e sempre in crescenza. Cure assidue attraverso l'assistenza vengono prodigate ai malati, ai piccoli specialmente, i quali crescono sani e robusti. Quanto diversi da dieci anni in qua. Allora li vidi magri e stenti, vestiti di stracci cenci e più di polvere in grembo alle madri martoriate dalla miseria o nelle strade, verminiatisti in semblanza d'uomini, confusi tra il sudiciume e le immondizie, tristi e poco amanti di gioco. Ora scimmano per le strade svolti sani e sorridenti. Più luminoso appare il cammino compiuto quando si ricorda che l'opera italiana quaggiù è incominciata soltanto nel 1923. Il periodo della guerra e del dopoguerra immediato fu per Tripoli sosta, se non peggio. Frutto d'un solo decennio, dall'avvento del Regime fascista, cioè, lo sviluppo e il potenziamento di Tripoli e della Tripolitania giustificano le più ardue speranze. E' proprio ayduce il presagio di veder tra cinquant'anni quattro o cinquecentomila abitanti in questa città, diventata grandioso centro turistico e vasto emporio commerciale interafricano? Certo, non bisogna crearsi e creare illusioni, ma non sono nemmeno necessari preventivi pessimismi. La crescita di dieci anni, intensa e rigogliosa pur tra mille e mille difficoltà specialmente d'ordine economico, fa presentire quella di domani, quando l'economia nazionale e mondiale avrà ritrovato il suo equilibrio. Perchè non credere? Ma in verità tutti crediamo: e vediamo già questa nostra città offrirsi prepotentemente all'ammirazione del mondo, la vediamo protendersi vigorosamente sul mare e sulla terra. Da essa, fin là dove il cammello ancor è signore e un filo d'erba è immenso dono divino, si irradierà la nuova forza di conquista, per cui la gialle infecondità del deserto diventerà ubertosa distesa di verde.

ALFIO RUSSO.

Battaglia a fucilate al messico

Banditi e viaggiatori di un treno

Città di Messico, 21 notte.

Un treno direttissimo partito dalla città di Messico-Laredo è stato attaccato da una trentina di banditi che in precedenza avevano provveduto a danneggiare il binario per obbligare il treno a fermarsi. E' avvenuto però che il personale del treno si è accorto del danno al binario quando ormai era troppo tardi per evitare il deviamento. La locomotiva e quattro vetture si sono rovesciate sulla scarpata. Appena i banditi si sono avvicinati è scoppiato un conflitto da ambo le parti sono stati sparati numerosi colpi di fucile. Sono rimasti uccisi un bandito, un funzionario del servizio postale e un soldato della scorta del treno.

Lo «Zeppelin» in volo per l'America

Berlino, 21 notte.

Stamane, il « Conte Zeppelin » ha inaugurato l'annunciato servizio regolare aereo dall'Europa all'America Latina. L'aeronave, al comando di Eckener, ha lasciato l'aeroporto di Friedrichshafen poco prima del tocco e alla prima alba è giunto nel cielo di Lione. Il volo procede regolarmente, favorito da ottime condizioni atmosferiche. Eckener conta di essere nuovamente in Europa entro lunedì prossimo.

Nel labirinto dell'affare Lindbergh

Gara tra agenti e "detectives„ per squarciare l'emozionante mistero

Uno del « trio » di Hopewell tratto in arresto a New York? -- Il messaggio di un piccione viaggiatore: « Il bimbo è in alto mare e ben trattato »

NEW YORK, marzo.

Quando, in seguito alla legge proibizionista, le « gangs » criminali acquistarono un potere ed una ricchezza che non avrebbero potuto immaginare neanche nei loro sogni più audaci, il pubblico americano s'interessò al fenomeno come ad un bello spettacolo. Ammiratore del successo comunque ottenuto, idealizzò le ripugnanti figure dei delinquenti organizzatori di crimini atroci, fino a formarnesi degli eroi. Anche i cittadini rispettosi della legge si entusiasmavano delle trovate diaboliche dei banditi, ai loro colpi di scena, alla loro incredibile freddezza e impudenza nel commettere in pieno giorno crimini che sarebbero stati stimati impossibili in qualsiasi altro paese civile. Quando i « gangsters » trasformarono le vie delle grandi città americane in campi di battaglia in cui trovavano la morte non solo i seguaci delle fazioni guerreggianti, ma passanti innocui e bambini di famiglie povere che giocavano innanzi alle porte delle loro case; quando piccoli commercianti e rivenditori dei quartieri popolari erano costretti a pagare il tributo a bande brigantesche operanti apertamente in ogni rione pena la vita, le classi americane monopolizzatrici del potere e della ricchezza, le classi, cioè, che per [illegible] discendenti dei primi immigrati anglosassoni si ritengono intangibili e destinate a 'dominare politicamente ed economicamente il paese per diritto divino, non si commossero troppo della cosa. Era roba da « foreigners », errori che avvenivano nei verminai dei quartieri stranieri. Tanto meglio se questi indesiderabili si distruggevano a vicenda: meno ce n'era di simile sgramigna e meglio sarebbe stato per il paese. Teoria accettata integralmente dalla polizia e perfino dalla magistratura inquirente, che non si davano molti disturbi per accertare la colpevolezza di banditi che avessero ammazzati altri banditi ed inflitto loro la punizione dovuta. Un « gangster » uccideva un altro « gangster »: la partita era pari. Un bel funerale e la faccenda si metteva a tacere per sempre. Perchè le autorità avrebbero dovuto disturbarsi per tanto poco? A sua volta l'uccisore avrebbe trovato qualcun altro che l'avrebbe accompagnato. Si trattava di una vera giustizia distributiva.

La piovra che dissangua

L'essenziale era infatti questo: che i discendenti della razza eletta si sentissero al sicuro e ben protetti. Purchè il più lontano pericolo non minacciasse loro e le relative famiglie che il resto della marmaglia crepasse tutta, non importa in quale maniera. Il guaio si era che il sistema a cui si affidava la polizia per la distruzione della delinquenza non funzionava con sufficiente solecitudine, anzi non funzionava affatto. E' vero che i banditi si ammazzavano fra di loro, ma ne sorgevano sempre dei nuovi e le « ganga » rimanevano intatte o risuscitavano dalle loro spoglie quando le si ritenevano distrutte. E quello che molti avevano preveduto è avvenuto. L'attività criminale non è rimasta limitata ai poveri quartieri cittadini, essa si è estesa dapertutto, in maniera che nessuna categoria, per quanto ricca, potente e protetta, può attualmente ritenersi al sicuro dalla sua minaccia. L'articolo dello « underworld » s'è fatto audace. Dalle preda non gli basta più, esso fa sentire la sua stretta formidabile anche sulle case dei fortunati che non avrebbero mai creduta la cosa possibile. Non c'è linea di « business » che le grandi « rackets » organizzate non abbiano fatto sentire alla loro azione predatoria. Sono milioni e milioni che, negli ultimi dieci anni, dette « rackets », ovvero associazioni criminali organizzate, spesso, con tutte le forme del « business » legittimo, hanno estorto all'industria, al commercio, al lavoro. Tutto è stato sottoposto al loro controllo parassitario: i guadagni delle grandi corporazioni e l'umile salario dell'operaio. L'enorme piovra che dissangua il paese non fa distinzione: ingoia indifferentemente, insaziabilmente tutto quanto di vivente capita sotto i suoi tentacoli. Ma avviene, alle volte, che i proventi di una data « racket » si assottiglino o vengano a mancare del tutto. Il limone è stato troppo spremuto, oppure una data attività industriale e commerciale è divenuta poco redditizia. Ed allora bisogna pensare ad altro. Occorre creare « rackets » differenti, dare sviluppo a quelle embrionali, cambiar sistemi di attacco, trovare nuove vittime individuali o collettive. Le associazioni criminali con le loro enormi e complicate organizzazioni di personale e di uomini hanno bisogno di milioni, di molti milioni. Da qualche anno i guadagni del contrabbando dell'alcool erano andati diminuendo: troppa concorrenza, troppa protezione da pagare, troppa gente era stata costretta dalla crisi a far a meno dei servizi del « bootlegger »; si deve a questo se, proprio nel centro dell'industria della manifatturazione e del contrabbando dell'alcool sia sorta una nuova « racket » in grande stile, quella del « kidnapping », ossia del sequestro di persone a scopo di riscatto, culminato nel rapimento del figlio di Lindbergh che tiene, al momento in cui scriviamo, sospeso l'animo di tutto il mondo civile.

Tragica nemesi

E' una specie di nemesi che la coscienza del popolo americano, dimostratasi finora così indifferente verso le più atroci forme di delitto, debba esser stata colpita nella sua corda più sensibile: l'integrità personale e familiare del suo puro eroe. Ma la cosa non è nè sporadica, nè occezionale: la « racket » del « kidnapping » agiva già su larga scala da un paio d'anni. Sviluppatasi come organizzazione vasta e sistematizzata nell'Illinois e nel Missouri, c'è estesa rapidamente in tutto il West, dove in circa un anno sono state sequestrate più di duemila persone che hanno dovuto pagare forti somme per il loro rilascio. Nè bisogna credere che le persone rapite siano tutti bambini. La maggior parte sono adulti: persone eminenti nelle professioni, nelle industrie, nella finanza. Per alcuni di costoro, le cose si sono svolte in maniera tanto misteriosa che il pubblico non ha avuto il campo di formarsi una idea esatta di quanto è avvenuto. C'è chi non ha voluto dar il nome dei suoi rapitori, chi ha preferito pagare e non far immischiare la legge nel caso, chi è ritornato in residenza dopo alcuni giorni chiudendosi nel più perfetto mutismo sul come le cose si sono svolte. La verità è che i « racketeers » conoscono i loro polli o per meglio dire sanno vita e miracoli delle loro vittime. Essi sono perfettamente a giorno dei sintemi con cui il rispettabile e rispettato membro della società ha accumulato la sua ricchezza, che non differiscono molto da quelli di ogni « racket ». Nelle ultime inchieste governative sono state rivelate cose edificanti. Uno dei più temuti « racketeers » di New York che terrorizzava commercianti e ditte industriali, aveva avuto come suoi agenziezzati clienti le maggiori Compagnie produttive degli Stati Uniti, fra cui la « Standard Oil ». Esse se ne servivano come « rompisciopero » ogni volta che sorgessero difficoltà con i proprii operai. Il compito del « racketeer » in parola era di reclutare la feccia dei bassifondi (vagabondi di professione, « gunmen », degenerati, alcoolizzati, ecc.), per lanciarla contro i lavoratori che domandavano un aumento di paga. Lo sciopero veniva così schiacciato e il capobanda intascava quelle continuo di migliaia di dollari che le Compagnie avevano negato al loro dipendenti. Non deve recar meraviglia se, dati i punti neri di cui è cosparsa la vita di ogni « business man » americano favorito dal successo, in casi in cui egli venga « rapito », preferisca pagare e tacere, piuttosto che portare il caso davanti ai tribunali, dove troppe cose potrebbero esser rivelate. Del resto, tanto le « rackets » come il « kidnapping » non sono cose nuove nella vita americana, specie quelle che ebbe origine nelle prime comunità anglosassoni. Tutto lo sviluppo economico degli Stati Uniti non è stato che un succedersi di grandi e fortunate « rackets ». La prima « racket » fu quella in cui i « pellegrini » con la Bibbia in una mano e un archibugio nell'altra [illegible] aver ottenuto con le buone dagl'indiani tutto quanto potevano, li massacrarono per impadronirsi delle loro terre. In seguito si produsse l'arrembaggio spietato, la lotta senza quartiere in cui gruppi o individui più forti e privi di ogni scrupolo s'impadronirono delle maggiori ricchezze del paese: terre, foreste, risorse minerarie. Ogni colpo era buono e guai a chi cadeva. Da allora la competizione economica americana assunse quel carattere brigantesco che non ha mai perduto. Tutti i mezzi sono leciti pur di assicurarsi il successo economico: nessuno andrà ad indagare in qual modo avete ottenuta la ricchezza.

Il ratto dei fanciulli

A tale principio informatore della vita americana, è stato aggiunto negli ultimi tempi un corollario: solo gl'imbecilli lavorano. Corollario dedotto dalla vita di molte personalità e famiglie arricchitesi nella vita economica della Nazione, parecchie delle quali discendono da antichi « landgrabbers », predatori di terre e della ricchezza in esse esistenti.

In quanto al « kidnapping » è anch'esso un antico costume anglosassone. Quando in America si cominciò ad avere un enorme bisogno di mano d'opera, una quantità di fanciulli e di giovanetti nelle città marittime d'Inghilterra venivano catturati dietro un agguato e trasportati per forza a bordo dei bastimenti pronti a partire per le lontane colonie. Con la complicità dei capitani dei legni mercantili e per mezzo di carte false che facevano passare le vittime come persone che avessero liberamente accettato di scontare il passaggio col lavoro da compiere al loro arrivo nel nuovo continente, gl'infelici venivano venduti ai piantatori sotto i quali rimanevano in istato di schiavitù per otto o dieci anni. Moltissimi adolescenti venivano « shanghaied » da ciurme bestiali di antichi galeotti per otto o dieci dollari e le disgraziate madri scendevano nella tomba senza aver mai saputo quale fine avessero fatto i loro figliuoli. L'infame pratica era diventata così comune da diffondere il terrore in tutta l'Inghilterra. Durante tutto il tempo in cui fu nel suo massimo vigore, e propriamente dall'ultimo quarto del secolo diciassettesimo a tutta la prima metà del diciottesimo, molte migliaia di giovanetti furono portati con questo mezzo in terra americana. Si può affermare, anzi, che dell'originario « stock » cosidetto nativo sono molto più numerosi i discendenti da gente rapita e trasportata a forza su velieri semi-piratì, che dei « Padri Pellegrini ». Naturalmente, queste cose, secondo il tradizionale sistema anglosassone, si è sempre preferito non approfondirle troppo e tanto meno divulgarle. Ma da quell'epoca, il [illegible] delittuoso che mena allo sbalordittivo rapimento del figlio di Lindbergh, non è stato mai spezzato. Ed è dubbio se i provvedimenti legislativi suscerriti dalla gravezza del caso e frettolosamente sottoscritti all'approvazione delle Camere, riusciranno a sozzarlo. E' la congiuntura economica e sociale degli Stati Uniti che dovrebbe prima mutare.

AMERIGO RUGGIERO.

Alla caccia dei criminali

New York, 21 notte.

La Polizia americana, dopo diciannove giorni di vane ricerche del figlio del colonnello Lindbergh, dichiara ogni di aver messo infine le mani su alcune persone che essa ritiene siano state coinvolte, in modo più o meno diretto, nel rapimento del piccolo Carlo Augusto. La scoperta di un'automobile su per giù analoga a quella che fu vista ferma a poca distanza dalla villa di Hopewell, poche ore prima del ratto, ha condotto all'arresto di un parrucchiere a nome Cucchiara e del suo amico Gaspare Oliver.

Si cerca una via d'uscita

Una nuova strada sembra essere così aperta alle indagini poliziesche, ma il poliziotto sente un entusiasmarsi poichè di strade come queste ne ha viste imboccare non una dozzina, ma centinaia. Il panorama di queste vie e di micete viottole sulle quali agenti e detectives si sono avventurati è corso pazzo e disordinato in quasi tre settimane, assomiglia in modo stupefacente a quello di un labirinto. E mentre la Polizia crede di scovarvi il piccolo Carlo Augusto ed i suoi rapitori, il pubblico ha la sensazione che essa tenta disperatamente di trovare una via d'uscita. In ogni caso, mentre sta sempre più perdendo il senso dell'orientazione, i rapitori del fanciulletto di Lindbergh, muniti di carte stradali, di orari ferroviari e anche di bussole, hanno trovato modo di eclissarsi, forse varcando le frontiere della Repubblica. Le scoperte della Polizia americana sono state sinora disgraziate poichè, in luogo di rassicurarsi ad abbandonare una falsa pista, i magistrati inquirenti si sono ostinati ad esplorarla pietra per pietra, per poi dover confessare, dopo tanto tempo perduto, di non aver trovato nulla. Le indagini, però, sono sempre state accompagnate da annunci fiduciosi, e spesso ambiziosi, di atti di eroismo e di colpi di genio. Cosicchè il pubblico ai è fatto scettico, e in queste ricerche non ripone più grande fiducia.

Anche l'ultima scoperta è stata effettuata su una base erolen. Il protagonista è l'ispettore mister Lockwood, il quale, durante due settimane, si è privato di tutto, cioè di tetto e di buoni cibi, per recitare alla perfezione l'ingrata parte del mendicante in procinto di morir di fame. Ha girovagato come un'anima in pena durante quindici giorni nei dintorni della villa di Lindbergh, ha fatto conoscenza, tra un'elemosina ricevuta e l'altra, con una variopinta schiera di tipi piuttosto loschi, finchè, attaccandosi un giorno a malandrino camuffato da mendicante e desideroso di acquistare una vettura proveniente da qualche furto, è venuto in contatto col parrucchiere Cucchiara che fosse da agente di collegamento tra l'ispettore e l'Oliver, possessore quest'ultimo di una vettura illegalmente acquistata. Coperta da tavole in legno e da frasche, nel cortile di Cucchiara è stata rinvenuta un'automobile che, per strano caso, corrisponde alla descrizione data da alcuni operai della vettura ferma a poca distanza dalla villa di Hopewell.

Siccome però in America esiste una spiccata rivalità fra la Polizia dei diversi Stati e persino delle diverse città, non appena l'una annuncia una scoperta l'altra si fa innanzi per comunicarne una più sensazionale ancora.

Un poliziotto-mendicante

Stamane la Polizia di New York fa sapere che anch'essa ha acciuffato un delinquente di marca e, più precisamente, ha identificato uno dei possibili rapitori del figlio di Lindbergh. In seguito ad uno studio delle fotografie dei membri della malavita newyorkese in uno passaggio, ha scoperto che uno di questi gangsters, ben noto alla Polizia, faceva parte del trio misterioso che attendeva a lato dell'automobile ferma nei pressi di Hopewell. Alcune persone abitanti nelle vicinanze della villa hanno riconosciuto immediatamente nella fotografia uno dei tre banditi, e la Polizia di New York si rifiuta di comunicare il nome di questi, e dichiara soltanto che si tratta di un gangster giunto a New York da Chicago non di propria volontà, ma in fuga da quest'ultima città perchè capoluo del gang di Al Capone. Siccome gli capoluo da questa nobile società di mutuo soccorso sono impediti di lavorarsi in un'altra organizzazione mediante una mezza dozzina di pallottole di rivoltella, l'esploso in questione scappò da Chicago per disperderai alla svelta nei bassifondi popolatissimi della metropoli.

Al tempo stesso la Polizia continua a compiere sforzi sovrumani per estrarre qualche confessione da quel Johnson che ebbe la sventura di recarsi, il giorno prima del ratto del piccolo Carlo Augusto, alla villa di Hopewell per avervi una dolce conversazione con la graziosa bambinaia. Lindbergh, che ormai ha perso ogni fiducia nelle indagini, ha dovuto obbedire ad un ordine ricevuto ieri dalla Direzione della Polizia di New York, e recarsi colà per essere messo a confronto col Johnson. Il colloquio tra l'aviatore e l'accusato è stato lungo, drammatico, ma non ha sortito alcun effetto. Il povero Johnson, anche dinanzi a Lindbergh, non ha potuto far altro che arrossire e ripete come, in altre e più dolci faccende affaccendato, avesse pel caso ben altra cosa che un progetto di rapimento di Carlo Augusto.

Un ricattatore senza fortuna

Enorme sollievo ha però suscitato, nell'opinione pubblica americana, la notizia dell'arresto di Giorgio Malden, autore del tentato ratto della bimba a Highlandpark. La Polizia ha compiuto, stavolta, una operazione meritevole del più alto elogio: le sue indagini rapide e serrate, organizzate e disposte con sottile intuito, hanno condotto, nel volgere di poche ore, alla cattura del temibile bandito, già noto del resto agli annali giudiziari per una ricca e varia collana di reati che gli avevano fatto conoscere numerose volte le più o meno « moderne » prigioni della Confederazione americana. Audace e astuto, il Malden ha avuto, questa volta, il torto di non verificare e mettere a punto il motore della sua automobile: e la macchina che doveva consentirgli di consumare il rapimento è stata proprio quella che ha ingoiato il corso delle indagini di Polizia e ha consentito a questa, col corredo di altri indizi, di individuare e fermare il temerario ricattatore. L'automobile rubata a un commerciante d'una città vicina — che già aveva creduto di poter denunciare il Malden come autore del colpo — e trovata abbandonata dalla Polizia a pochi chilometri da Highlandpark, ha messo i detectives sulle tracce del delinquente. Poche e rapide e accorte battute poliziesche sono bastate a far acciuffare il Malden e a fargli confessare non soltanto gli scopi del tentativo contro la villa del millionario Johnson, ma financo la somma che intendeva estorcere all'industriale come prezzo del riscatto, e cioè ventimila dollari.

Il messaggio alato

Si annunzia all'ultima ora che un piccione è stato raccolto nel Connecticut, il quale aveva ad una delle gambe legato un cartello in linguaggio cifrato. Decifrato dagli specialisti, il biglietto è risultato contenere quanto segue:

« Tutte le linee mal sicure. Il bambino si trova in uno « yacht » in alto mare ed è ben trattato, fuori della giurisdizione degli Stati Uniti. Prego rinviarmi uccello ».

La Polizia attende che il piccione si sia rimesso in forze, per lasciarlo ripartire. Esso sarà seguito, durante il suo viaggio, da un aeroplano: così si spera di rintracciare la persona alla quale il misterioso biglietto era destinato.

A. R.

Gli ebrei sono arrivati

dopo 40 secoli di peregrinazioni nella Palestina

Londra, 21 sera.

Testimonianze contemporanee che i figli di Israele sono arrivati nella Palestina dopo quaranta secoli di peregrinazioni, sarebbero state scoperte in scavi recentemente fatti in Palestina, nell'Egitto e nell'Irak, secondo l'annuncio dato da Sir Charle Marston, che ha ricevuto notizia in proposito da tre spedizioni archeologiche.

Egli ha detto che a Telby el Amarna, in Egitto, sono state scoperte delle lettere scritte su tavolette d'argilla, con le quali i Governatori delle città della Palestina implorano d'urgenza il loro Sovrano, il Faraone, di mandare soldati per difendere il Paese contro l'esercito straniero che lo invade.

I guerrieri di queste eserciti, chiamati « abiry », si crede non siano altri che gli israeliti, in base ai documenti della distruzione di Gerico da parte di Giosuè.

Due sottotenenti romeni

uccidono e scimbiotta due camerieri

Bucarest, 21 notte.

Un'allegra brigata della quale facevano parte due sottotenenti, Paolo e Giovanni Petreanu, con altri tre ufficiali e cinque studenti, ieri, dopo avere emigrato di locale in locale, si è portata nella casa di uno della comitiva, per continuare a bere. Però gli attendenti degli ufficiali, essendo le osterie già chiuse, non poterono comprare bibite. I due sottotenenti si recarono allora di persona in una osteria vicina alla loro casa dandosi ad inveire contro il personale. Persa la testa, i Petreanu, ad un certo momento, sguainato le sciabole, ferirono due camerieri. La vista del sangue li fucevà rinsavire, ma uno dei camerieri era già morto, e l'altro spirava all'ospedale. I due troppo bellicosi ufficiali sono ora alle carceri militari: il minore aveva ottenuto le nozzine appena lo scorso autunno, l'altro avrebbe dovuto sposare a giorni.

Ucciso per una palmonella

contratta mentre inseguiva un bandito

Budapest, 21 notte.

Tre settimane addietro inseguendo il bandito Tichy il boia Kozarek si prese una palmonella, che ora ha mandato all'altro mondo anche lui. Durante le tre settimane trascorse all'ospedale il Kozarek ha ricevuto visite dei suoi parenti. Da giovane Kozarek aveva fatto il macellaio: era stato nominato carnefice nel 1926 e nel trienio aveva eseguito 41 esecuzioni. Come al solito gli succederà nella carica uno dei suoi aiutanti.

71 condanne a Belgrado

per furti e grassazioni

Belgrado, 21 notte.

In seconda istanza è terminato il processo contro 71 contadini, responsabili di vari assassini, per furto e grassazione. Tre imputati sono stati condannati all'ergastolo, 31 a pene variabili da 1 a 20 anni di reclusione, 27 assolti. Per leggere le motivazioni della sentenza ci sono volute ore ore. La prima istanza aveva condannato tre imputati a morte, e 10 all'ergastolo.

Fuoco in camicia dell'aeroplano

per sottrarsi a una condanna per furto

Parigi, 21 notte.

L'altra notte è stato condotto all'ospedale di Boulogne l'italiano Guglielo Rossi, sorpreso mentre si preparava a svaligiare una villa. Essendosi prodotto delle ferite, venne ricoverato all'ospedale, ma egli riuscì a fuggire in camicia. Questo particolare fa sospettare che nelle vicinanze fosse sicuro di trovare qualche complicità. Il Rossi fu ben subito raggiunto e condannato ad espulsioni. La Polizia ha aperto una inchiesta.

Biglietti falsi sequestrati a Saarbrucken

Berlino, 21 notte.

Stamane a Stoccarda la Polizia criminale ha scoperto una fabbrica di banconote false ed ha sequestrato 18 mila biglietti da cento marchi. Sono stati operati otto arresti e alcuni altri sono imminenti. La fabbrica era nell'abitazione di un tipografo disoccupato certo Schröder. Egli ha dichiarato di non aver ancora messo in circolazione i biglietti, ma alla Polizia risulterebbe invece che ne sono stati spacciati un migliaio. Pare che fosse intenzione dei falsari di fabbricare anche sterline e dollari.

Tre scialuri travolti da una valanga

Un tedesco ucciso

Ginevra, 21 notte.

Tre sciatori che avevano intrapreso l'ascensione del Pizzo Forno, nell'Engadina, sono stati sorpresi da una grossa valanga. Uno di essi, il medico Albrecht di Monaco, e Pinz Brichner di Innsbruck, riuscirono dopo molti sforzi a liberarsi dalla massa nevosa. Il loro compagno Ganter, di Monaco di anni 28 è stato travolto e morto questa sera da una carovana di soccorso accorsa dal fondo valle.

DENTIFRICI-BIOMEDICINS

OGNI MALATTIE DELLA PELLE: se il Vostro viso è sfigurato da bottoni o macchiapelli, prendete l'Acqua purificante antisettica « HUNYADI JANOS », il depurativo, attiva la circolazione del sangue, elimina i prodotti inconsulti, evita l'attività del ricambio e regola le secrezioni. Si trova nella farmacia e drogherie. (128)

Quante volte, nel disbrigo delle faccende domestiche più faticose, non Vi siete fermata, colpita da un improvviso dolore alle reni o alla spalla? Non dimenticate che, in tale caso, l'applicazione di un "CEROTTO BERTELLI" procura sempre un pronto sollievo.

QUADRI ANTICHI OLANDESI Liquidazione Fam. MARCHISIO Via Ag. Albertina, 3

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione delle Tombole a beneficio del C.O.N.I. - Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

Visto il Piano e il Regolamento della tombola suddetta;

Al sensi e per gli effetti dell'art. 314, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto, 9 Agosto 1926, n. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di Lire 800.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

7 APRILE 1932-X

alle ore 20 (8 pom.)

nel Piazzale interno del Palazzo Decennale a Via dell'Umiltà ove ha sede l'Ufficio del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la sorveglianza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 16 Marzo 1932-X.

Il Prefetto: F. MONTUORI.

LA SCELTA DI UN LASSATIVO

deve soprattutto cadere su di un prodotto esclusivamente vegetale: ottimo fra tutti è il Grano di Vals. Un Grano prima del pranzo della sera ogni due o tre giorni per un mese, pulisce e assicura il funzionamento degli organi digestivi, l'eliminazione dell'acido urico e delle tossine dell'organismo. Esigere sempre i Grani di Vals e rifiutare ogni altra imitazione - Rapp. Uhlmann & Maggioni, Via Tadino 51, Milano. Deposito a Torino Farmacie della Stazione e Taricco.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

UNICO TONICO RICOSTITUENTE SISTEMA NERVOSO

NEURASTENIA

STRESA

REGINA PALACE HOTEL

RIAPERTO

PENSIONI da Lire 55,--

Condizioni speciali per famiglie

GLI SPORT

La medicina dello sport

Il prossimo Congresso Nazionale

Due utili opere dei Proff. Herlitzka e Cassinis

Chi ha seguito in questi ultimi tempi l'attività dei medici dello sport non ha potuto che constatare quanto seriamente i federati della F.I.M.S. abbiano preso a cuore il loro mandato. Non poteva avvenire diversamente, quando si pensi che i compiti assegnati alla Federazione rientrano nel gran quadro della previdenza di vero e carattere sociale, atto a rendere sempre migliore, più efficiente, sano nell'esatto senso della parola la massa della nostra gioventù.

Ostacoli non certo lievi, resistenze passive sono purtroppo ancora frapposte da quanti non hanno saputo comprendere i veri scopi della F.I.M.S., che pure fa corpo del C.O.N.I. e da esso riceve sempre nuovi incoraggiamenti ed ordini ad agire, perchè lo sport, sotto l'amichevole e non già irritante sorveglianza di medici idonei allo scopo, trovi germoglio anche tra i più giovani, rinnovata passione tra i più grandi, ma quelli e questi sempre plagati sotto l'impulso di inadatte prove.

Vi sono però anche, fortunatamente, i dirigenti entusiasti, quelli che amano veramente lo sport e non desiderano che esso degeneri e moltiplichi malefatte. Ci piace ricordare a questo proposito, tra i torinesi, i dirigenti della Società Ginnastica, come pure quelli del Dopolavoro Fiat, Sip e — perchè non dirlo? — della *Stampa*, i quali tutti hanno lodevolmente compresa l'importanza di una saggia sorveglianza in quanti lo sport praticano ai margini di professioni più o meno faticose. Ed abbiamo fiducia che gli esempi si moltiplichino rapidamente.

I medici dello sport non vanno più oggidì intesi come riparatori di un malanno o di qualsiasi infortunio più o meno sportivo, ma anche e prima di tutto come collaudatori, allevatori — se questi sono i termini più comprensibili — degli atleti.

Non si tratta di pedanti pedagoghi. Se certe manifestazioni sportive, di cui sono stati recentemente protagonisti effettivi, possono aver fatto sorridere qualcuno — quasi che la scienza medica o la sua etichetta fosse incompatibile con qualche scorribanda sciatoria — hanno pur servito a dimostrare che qualche volta i medici non si limitano ad ordinare ai «pazienti» certi farmaci, ma, convinti, ne fanno buon uso personale. Elogio dunque ambito dello sport!

Ma il compito che i federati della F.I.M.S., si sono addossati — a titolo gratuito! — non è soltanto quello di divenire veri sportivi, bensì di conoscere sempre meglio i varii tipi di sporta per valutare le doti naturali necessarie per essere a quelli intimati.

Il loro primo Congresso Nazionale è ormai prossimo e si concluderà nella giornata del Natale di Roma, proprio a Roma, sotto la Presidenza di S. E. Arpinati.

Come era naturale che fosse i lavori, che ci auguriamo fecondi, converseranno precisamente sulla valutazione fisica dell'atleta.

Il tipo morfologico verrà illustrato dallo stesso Commissario straordinario della F.I.M.S., prof. Ugo Cassinis; mentre il prof. Talenti metterà in luce i fenomeni respiratori nello sport, il prof. Bucciardi dirà della valutazione dell'apparato neuromuscolare e chi scrive riferirà sul comportamento del cuore e della circolazione sanguigna.

Il Congresso avrà funzione scientifica e fine pratico; ma bisogna che quanti vi interverranno siano già ben preparati nella nuovissima specialità. Perciò ci pare doveroso segnalare ai nuovi gregari, come pure a quelli che già conoscono certe opere straniere, i più recenti ed i più pregevoli studi italiani.

«Le basi fisiologiche dell'educazione fisica» è il titolo di un interessante libro del Cassinis (Ed. Niccolai, Firenze), che può essere letto anche da chi non ha una perfetta cultura medica e perciò va indicato specialmente a chi è a capo di società o di movimenti sportivi. Esso dimostra quali sono le modificazioni delle varie funzioni organiche per effetto degli esercizi fisici che non provochino fatica. Particolarmente interessante è il capitolo sull'allenamento fisiologico.

Augusto Turati ha definito quest'opera «notevole ed utile» ed il prof. Bagtioni, l'illustre fisiologo di Roma, «un'opera che fa onore alla scienza italiana».

«Valutazione fisiologica degli atleti» è invece il saggio di una fisiologia dell'atletica, che l'insigne prof. Amedeo Herlitzka, successore del Mosso nella Cattedra di Fisiologia di Torino, ha racchiuso in un pregevole volume (L. Capelli, Editore, Bologna). L'autore ha messo «a punto» tutte le acquisizioni sino ad oggi nel campo della fisiologia dello sport, mettendo sopratutto in chiara evidenza concetti e metodi, sui quali oggidì tendono a basarsi i vari studiosi del problema della valutazione degli atleti. Si tratta di una vasta e particolareggiata amplificazione di quelle lezioni sintetiche che l'Herlitzka ha svolto nello scorso anno a Torino per invito della F.I.M.S., e che noi, sulla *Stampa* stessa, abbiamo volta per volta volgarizzate, perchè calde di attualità ed utili ad essere conosciute in tutti gli ambienti sportivi.

Pure il volume del prof. Herlitzka è accessibile anche a chi non è medico e merita la più larga diffusione.

Tra le altre opere italiane interessanti ricorderemo ancora la raccolta di «Nozioni pratiche di medicina sportiva» edita dalla «Gazzetta dello Sport» e dovuta alla penna dei proff. Bsalini, Ettorre, Foà, Massarotti, Poggi-Longostrevi e Vinci; nonchè «Medicina sportiva» di Del Guerra.

La diffusione di questi studi tra i medici dello sport non solo, ma anche tra insegnanti di educazione fisica, allenatori e sportivi in genere formerà, intorno ai nuovi orientamenti dello sport salutare, il miglior mezzo di cultura e di convincimento.

Dott. VIZIANO.

Automobilismo

Il I.o Raduno Piemontese di Finale

Finale, 21 notte.

Il I Raduno Piemontese di Finale Ligure, organizzato dall'Automobile Club di Torino con il concorso degli Automobili Clubs del Piemonte e col valido appoggio dello speciale Comitato costituitosi in Finale e presieduto dallo stesso podestà, ha ottenuto un lusinghiero successo.

La giuria ha stabilito la seguente classifica: 1.o assoluto sig. Bussi Carlo, di Torino, che ha effettuato un percorso di 1745 Km., vincendo così la Coppa d'argento dell'Automobile Club di Torino e una medaglia d'oro grande; 2.o Masseri cav. Attilio, di Alessandria; 3.o Luoni Luigi, di Aosta; 4.o Storero Luigi, di Torino, premiati con medaglia d'oro media; 5.o Pessina Giovanni, di Torino; 6.o Narzaro comm. Felice, di Torino; 7.o Ornano Silvio, di Torino; 8.o Giancardo Emilio di Torino.

L'Automobile Club di Torino si è aggiudicata la Coppa Città di Finale per il maggior numero di concorrenti classificati, mentre l'Automobile Club di Biella ha vinto la Coppa dell'Automobile Club di Torino per il maggior numero di chilometri totalizzati dopo quello di Torino.

Tennis

Il Torneo di Santa Margherita

S. Margherita Ligure, 21 notte.

La maggiore attrattiva di questa giornata del torneo di tennis era rappresentata dalla finale della doppia uomini tra i campioni del T. C. Mannheim, Buss e Oppenheimer, e la coppia Tasso-Bacigalupo. I primi hanno vinto nettamente i primi due «sets», mentre il terzo ha visto alla riscossa la coppia ligure che, però, doveva soccombere nel quarto, dopo aspra lotta.

Nel singolare uomini, seconda categoria, Bacigalupo si è qualificato per la finale, battendo Tasso dopo tre accanitissimi «sets».

Nell'incontro per la Coppa Costa tra la Società Club Italia e il T. C. Mannheim, Hado ha battuto nettamente Oppenheimer, mentre Cesura ha dovuto soccombere di fronte alla miglior classe di Buss. Il T. C. di Budapest ha eliminato il T. C. Quarto, vincendo tutte le partite in programma.

Domani, martedì, si svolgeranno le ultime finali e cioè, quelle del singolare uomini, seconda categoria, doppio misto, singolare signore e doppio signore.

Ecco i risultati:

Singolare uomini (seconda categoria) 3.o turno: Bartoni b. Heusch 6-2, 6-2; Bacigalupo b. Tasso 6-2, 4-6, 9-7. Semifinali: Bartoni b. Quintavalle 3-6, 6-1, 6-2.

Doppio uomini (libera) finale: Buss-Oppenheimer b. Tasso-Bacigalupo 6-4, 6-2, 4-6, 7-5.

Singolare signore: 1.o turno: Deutsch b. Spring 6-1, 6-2; Manzutto b. Orazi 6-0, 6-1.

Doppio mista: 1.o turno: Orazi-Bacigalupo b. Spring-Losvi 6-2, 1-6, 6-2.

Coppa Costa: T. C. Budapest b. T. C. Quarto per 4 a 0 (Eichy b. Stalder 6-1, 6-3; 6-4; Straub b. Loewi 6-1, 1-6, 2-6, 6-4); T. C. Mannheim c S. C. Italia 1-1 (Buss b. Cesura 6-2, 6-2, 6-1; Rado b. Oppenheimer 6-3, 6-0, 6-3).

La «Coppa Luzzatto»

Roma, 21 notte.

Si è proceduto all'estrazione a sorte degli incontri per la disputa della Coppa Aldo Luzzatto, campionato italiano intersociale di seconda categoria. L'ordine degli incontri, è risultato il seguente:

1.a Zona: U.T.C. Napoli contro L.T.C. Parioli; in aspettito: C.T. Roma.

2.a Zona: T.C. Bologna contro L.T.C. quarta zona contro vincitore terza Firenze; in aspettito: S.E.F. Virtus di Bologna.

3.a Zona: T.C. Alvaro di Genova contro T.C. Juventus di Torino; L.T.C. Torino contro C.T. Genova IV.

4.a Zona: C.T. di Milano contro Milanina T.C.; T.C. Milano contro T.C. Monte Rosa di Milano; T.C. Padova contro T.C. Italia di Milano. In aspettito T.C. Triestina.

Semifinali Interzone: Vincitore zona: vincitore prima zona contro vincitore seconda zona.

Finale Interzone: Vincitore prima e seconda zona contro vincitore quarta e terza zona. Il vincitore della finale interzona giocherà sui campi della Società L.T.C. Genova, detentrice della Coppa Luzzatto.

Gli incontri delle quattro zone dovranno essere terminati entro il 15 maggio e potranno iniziarsi a decorrere dal 1.o aprile.

Dati gli spostamenti avvenuti delle date del Campionato Italiano di seconda categoria, saranno anticipate le date delle finali interzona e finalissime.

Atletica

Le gare in Piemonte nella prossima stagione

Ieri sera, presso l'Ufficio sportivo della Federazione Provinciale Fascista, ha avuto luogo la riunione dei membri del C. R. della F.I.D.A.L. e dei presidenti delle Società, per la compilazione del calendario gare. Alla riunione era presente anche il comm. Bossi.

Ecco l'elenco delle principali gare e riunioni che si svolgeranno nella prossima stagione:

Aprile: 3, Torino, Camp. Prov. di Torino Allievi, Michelin Sport Club; Bra, Camp. Prov. di Cuneo Allievi, S. S. Braidese; Ivrea, Camp. Prov. di Aosta Allievi, S. C. Ivrea. — 10, Torino, Camp. Piem. Studenteschi, G.U.F. — 17, Torino, Camp. Piem. Allievi, G. S. Unica. — 21, Torino, Corsa Podistica libera a tutti, Soc. Ginnastica.

Maggio: 1, Torino, Camp. Regionali Assoluti Serie A, Soc. Ginnastica. — 5, Ivrea, Doppia Traversata di Ivrea, Sport Club Ivrea. — 15, Locarno, Incontro Novara-Locarno, G. S. Locarno; Torino, Incontro Allievi G.U.F., S. C. Galvani. — 22, Torino, Camp. regionali Assoluti Serie B, G.U.F. Torino.

Giugno: 5, Lione, Incontro Torino-Lione-Ginevra; Ivrea, Quadruplice giro della Circonvallazione, Sport Club Ivrea. — 12, Torino, Incontro Allievi Michelin, S. C. Galvani. — 26, Ivrea, Giro dei Tre Laghi, Km. 12, Sport Club Ivrea; Torino, Riunione Atletica Allievi, Coppa Gino Fiorino, S. C. Galvani.

Luglio: 17, Torino, Riunione Atletica Allievi, G. S. Unica. — 24, Torre Pellice, Riunione Atletica libera a tutti, U. S. Valpellice. — 31, Torino, Eliminatoria Regionale G. P. Giovani, C.R.F. F.I.D.A.L.

Agosto: 7, Torino, Riunione Atletica Allievi, G. S. Unica. — 15, Ivrea, Doppio Giro notturno di Ivrea, Sport Club Ivrea. — 28, Torino, Incontro Allievi S. C. Galvani, Soc. Ginnastica.

Settembre: 4, Bra, Riunione Atletica nazionale, S. S. Braidese. — 11, Ivrea, Maratonina di Ivrea, Km. 25, Sport Club Ivrea; Torino, Corsa Podistica Allievi, S. C. Mad. di Campagna. — 18, Torino, Riunione Atletica Allievi, Michelin S. C. — 25, Torino, Gran Premio Esordienti, C. R. F. F.I.D.A.L.

Ottobre: 2, Torre Pellice, Triplo Giro di Torre Pellice, U. S. Valpellice; Torino, Coppa Bossi-Montalenti, Soc. Ginnastica. — 9, Torino, Maratona Internazionale e Campionato Italiano, *La Stampa* e *La Gazzetta dello Sport*.

La preparazione dei mezzofondisti per Los Angeles

Roma, 21 notte.

E' temporaneamente ospite della Federazione italiana atletica leggera a Roma, il famoso campione ungherese di atletica leggera Szabò, il quale, durante la sua permanenza nella capitale, si allenerà allo Stadio del Partito con gli atleti convocati dal Capitano Comitoli. E' cominciato stamane l'allenamento dei pre-olimpionici mezzofondisti. Manca il solo Beccali, trattenuto a Milano da motivi di lavoro. Questa sera agli atleti convocati è stato proiettato il magnifico film delle Olimpiadi di Amsterdam seguito con vivo interesse. Si assicura poi, che quanto prima Tavernari e Facelli si trasferiranno nella capitale e verranno sistemati per il tramite della FIDAL presso una Società romana.

Ginnastica

L'attività dei probabili «azzurri» e la propaganda fra i giovani

Roma, 21 notte.

Il gruppo dei ginnasti prescelti a formare la squadra olimpionica, ha iniziato un breve periodo di allenamento collegiale nella palestra dello Stadio del Partito, sotto la sorveglianza del cav. Corvino e dell'istruttore federale cav. Braglia. Lo scopo di questo breve allenamento, che si protrarrà fino alla fine del mese, è quello di dare ad ogni ginnasta le disposizioni tecniche per eliminare da ognuno di essi i difetti esistenti sia nella tecnica, sia sopratutto nello stile.

Nella scelta degli undici ginnasti, gli arbitri hanno tenuto conto non soltanto del risultato delle gare, ma anche di vari coefficienti, sia tecnico-fisiologici che morali, ricavati dai rapporti compilati per ogni singola seduta di allenamento, dall'inizio della preparazione, e per le precedenti gare nazionali e internazionali.

Come è già stato detto, i prescelti eseguiranno il 28 marzo una dimostrazione, che servirà d'esempio e di sprone ai giovanissimi ginnasti partecipanti alle finalissime della Coppa Federale Morgagni. Lo stesso gruppo di ginnasti svolgerà altre due riunioni di propaganda a Terni e Perugia, dopo di che i probabili ritorneranno in sede ed inizieranno il secondo periodo di allenamento.

Alla finalissima della Coppa Federale Morgagni parteciperanno le squadre, ognuna delle quali rappresenterà una regione. La manifestazione non poteva ottenere un maggior successo, se si tiene presente che è alla sua prima edizione, con un programma informato a criteri moderni e completamente nuovi per l'ambiente ginnastico italiano.

Sabato prossimo verranno a Roma i Direttori tecnici regionali che rappresentano nella Giuria le rispettive squadre. La seduta finale si svolgerà lunedì 28 allo Stadio Nazionale.

COMMENTI STRANIERI AGLI AVVENIMENTI DI DOMENICA

A Vienna si esalta il valore degli "azzurri,, ed a Parigi si elogia la vittoria di Bovet

Vienna, 21 notte.

L'incontro fra le squadre nazionali d'Austria e d'Italia ha avuto il potere di far parlare di sè tutta Vienna. Esso ha fornito oggi l'argomento principale e più interessante ai giornali della capitale austriaca. Non vi è giornale che non dedichi all'avvenimento qualche colonna.

Come sempre succede negli apprezzamenti relativi agli sport da combattimento, le opinioni sull'incontro sono discordi. Comunque è comune alla maggioranza dei giornali la constatazione che gli «azzurri» si sono comportati tecnicamente e moralmente in modo eccellente.

Dice ad esempio la *Neue Freie Presse*: «Gli italiani furono avversari corretti e valorosi. La loro squadra fu battuta, ma si deve riconoscere che essa ha giocato veramente bene ed innanzi tutto lealmente. Gli italiani si mostrarono velocissimi ed energici, pieni di entusiasmo e di spirito di sacrificio».

L'*Allgemeine Zeitung* riassume il suo pensiero nella frase: «Gli italiani hanno combattuto bravamente ed hanno perduto nel modo più onorevole».

Il *Neue Wiener Tageblatt* trova che la difesa fu la parte migliore della squadra italiana. La stessa osservazione è dato di riscontrare in tutto il nucleo di giornali che citano Rosetta in primo luogo e Allemandi e Ferraris come i migliori uomini della nostra nazionale. Particolarmente deve avere impressionato il giuoco di Rosetta per la sua efficienza e la sua correttezza, a giudicare dai commenti. Fra gli entusiasti il più attivo e volenteroso Meine giudicato unanimemente Magnozzi.

Più riservati sono nei loro commenti i due giornali sportivi: lo *Sport Tageblatt* e lo *Sport Montag*. Essi trovano che le due difese costituirono la parte migliore delle due squadre, pur non tacendo la loro gioia per il fatto che gli austriaci siano riusciti a piegare quella che essi definiscono come la compagine del continente europeo più difficile da battere.

Quasi tutti i giornali sono però dell'opinione che in fatto di pura tecnica gli austriaci siano stati i migliori. Quando si giungeva a finezze sulla palla e a vera scienza di giuoco, allora i nostri erano superiori», dice la *Allgemeine Zeitung*. Il che non toglie che altri periodici, come ad esempio lo *Sport Montag*, definiscono il primo tempo, per il modo con cui gli «azzurri» giuocarono vicini a segnare, con l'aggettivo «drammatico» e che un altro foglio del mattino compendi le sue impressioni nella frase: «Novanta minuti di batticuore per i sostenitori della squadra del miracolo», e chiudy asserendo che «un grande sospiro di sollievo venne tratto dal pubblico viennese quando finalmente l'arbitro emise il fischio finale».

Gli spettatori che presenziarono all'incontro furono 63.000. Oltre 32.000 persone, secondo le cifre che vengono fornite dalla Federazione austriaca e dalla polizia, si videro rifiutato l'ingresso al campo. Il ritorno di questa enorme folla di sportivi e, prima ancora, la ressa provocata alle entrate, diedero luogo a parecchi e svariati incidenti. Alcune delle porte d'ingresso vennero fatte oggetto di un vero e proprio attacco con tentativo di sfondamento; vari poliziotti vennero feriti, alcuni vennero perfino rovesciati da cavallo e alcune delle vie di accesso rimasero congestionate da più di 3000 macchine e bloccate in modo da formare completamente la circolazione per ore ed ore ancora dopo l'incontro. Tutta una schiera di giornali si scaglia violentemente contro la polizia per la deficienza delle misure prese e lo spirito di imprevidenza di cui le autorità avrebbero dato prova in fatto di organizzazione.

A titolo di curiosità, lo *Sport Montag* menziona il fatto che un italiano residente a Vienna fece un tale rifiuto all'incontro e ne riportò tale emozione, che dovette venire trasportato all'ospedale per un attacco al cuore. La Polizia tanto criticata ha avuto il suo lavoro anche per arrestare gli speculatori sul prezzo dei biglietti d'ingresso. Una quarantina di arresti vennero eseguiti. Biglietti da uno scellino e mezzo vennero venduti a quindici e venti scellini, e si cita il caso di un acquisto per un posto, non a sedere, per 100 scellini.

Comunque, sia in rapporto alle richieste dei «bagarini», come per il vero frutto di concessioni della Federazione austriaca, nessuno dei 2.000 e più italiani venuti dalla madre Patria rimase fuori del Campo. Tutti furono infatti gli sportivi giunti dall'Italia con treni speciali, aeroplani, automobili, ne arrivò a Vienna nella serata di sabato un vero esercito. A più di 6.000 calcola del resto la Polizia il numero delle persone convenute a Vienna per l'avvenimento. L'Ungheria da sola, dove gli italiani sono estremamente popolari, ne riversò nella capitale austriaca più di 1500.

La squadra nazionale bulgara giocherà giovedì a Bari

Roma, 21 notte.

Oggi sono giunti a Roma i componenti della squadra nazionale bulgara che ieri hanno giuocato a Padova. La comitiva ha compiuto una rapida visita ai monumenti della capitale e si è poi recata negli uffici della Federazione ove è stata ricevuta dal maestro Zanetti. I bulgari si sono dichiarati molto soddisfatti della loro permanenza in Italia; essi giovedì prossimo giuocheranno a Bari contro la rappresentativa pugliese.

Calcio

A Parigi già si pensa

alla partita Francia-Italia

Parigi, 21 notte.

Dei varii commenti francesi alla giornata calcistica italiana di ieri, è sopratutto notevole quello dovuto alla penna dell'autorevole critico Gabriele Hanot, il quale, sul giornale «Intransigent» traccia un interessante bilancio dei «matches» disputati in campo internazionale, tanto dall'Italia, quanto dalla Francia, per trarne deduzioni circa il prossimo incontro italo-francese del 10 aprile.

«Delle tre partite giocate dalla Francia — dice il collega Hanot — quella Francia-Svizzera si è chiusa con risultato nullo di tre a tre. Un risultato soddisfacentissimo dal punto di vista numerico senza entrare nel particolare del gioco. Altre due partite hanno visto altrettante sconfitte della Francia in quanto l'armata francese è stata battuta dall'armata belga per tre a due a Bruxelles e la Francia B, che si incontrava a Differdourge con la squadra nazionale del Lussemburgo, è uscita dall'incontro con il grave «score» di cinque contro due. Dei quattro incontri disputati dall'Italia è andato male solo quello svoltosi a Vienna contro la Nazionale austriaca. Lo «score» di due a uno a favore dell'undici del sig. Meisl potrebbe colmare di gioia un numero non piccolo di nazioni continentali perchè esso indica che, al «retour match», l'Austria potrebbe ben conoscere simile disgrazia. Ma gli italiani hanno fatto anche di più. La squadra B ha battuto la Bulgaria per 4 a 0 a Padova, una selezione centro-sud ha sconfitto a Roma l'Austria B per 3 a 1 e a Milano la Lombardia ha tenuto in scacco la Germania del sud chiudendo 1 a 1. Insomma, due vittorie, un «match» sulle e una sconfitta.

«Ecco il bilancio onorevole — conclude il giornalista — e tanto più impressionante in quanto l'Italia verrà a giocare contro la Francia allo Stadio di Colombes il 10 aprile. Prima di quel giorno avremo i tornei pasquali di domenica e di lunedì prossimo e poi, il 3 aprile, le semifinali della Coppa di Francia: il Comitato di selezione avrà durante queste tre settimane il tempo di rafforzare la squadra di Francia, di rifornirla, di conservare o porre in buone condizioni morali e in buona forma i giocatori designati?».

Due vittorie dell'A. S. Italiana di Parigi

Parigi, 21 notte.

La prima squadra calcistica dell'Associazione Sportiva Italiana di Parigi, ha battuto per 2 a 0 la temibile squadra dell'A. A. Armeniense, la quale aveva già affrontato e vinto un gran numero di società calcistiche fra le migliori della regione parigina. Anche le riserve dell'A. S. Italiana di Parigi si sono fatte molto onore, uscendo col magnifico punteggio di 6 a 2 dall'incontro che li opponeva all'U. S. Viroflay.

Pugilato

Thil ha battuto anche Jack Hood

Un'altra vittoria dell'italiano Genovesello

Parigi, 21 notte.

Dinanzi a molte migliaia di persone, si è svolta questa sera al Palazzo degli Sport di Parigi, una grande riunione pugilistica franco-britannica. I combattimenti preliminari impegnavano due nostri connazionali: il peso leggero torinese Marco Balocco e il massimo Italo Colonnello. Quest'ultimo trionfava facilmente del campione olvetico Baumann, ponendolo k. o. alla terza ripresa. Invece Marco Balocco perdeva per abbandono, pure in tre *rounds*, davanti al francese Poltion.

Il *match* principale della serata opponeva il campione di Francia dei pesi medi, Marcello Thil, al campione di Inghilterra, Jack Hood, detentore della cintura di lord Londsale, la più alta distinzione pugilistica attribuita agli assi britannici. In un precedente incontro, svoltosi in Inghilterra, Jack Hood aveva sconfitto ai punti il francese. Quest'ultimo, stasera, presentatosi sul ring al peso di kg. 72,200, ha battuto ampiamente il suo avversario britannico, che pesava kg. 70,700, costringendolo all'abbandono alla 7.a ripresa.

La vittoria di Marcello Thil, che si è spianata la via al *match* contro il negro americano Gorilla Jones per il titolo mondiale dei pesi medi, è stata accolta da un uragano di applausi. Quindi, il meticcio Tarantic, campione mondiale della razza negra dei mediomassimi (kg. 76,850), ha battuto l'inglese Alf. Newbiggen (kg. 72), per arresto del combattimento alla 4.a ripresa.

Ippica

Il Concorso internazionale di Genova

Genova, 21 notte.

La seconda giornata del Concorso ippico internazionale ha veduto oggi la disputa di due premi, al primo dei quali hanno partecipato ben cinquanta cavalli. Ecco i risultati:

Premio Albaro (handicap, 3000 m. ostacoli altezza non superiore a metri 1,35): 1. Torriano (principessa Caraffa), montato dal ten. col. Forquet, m. 1'54"3/5; 2. Manola (cap. Baldo Bacca), proprietario, 2'57"3/5; 3. Lettera d'amore (id.), 1'58"4/5; 4. Oria (maggiore Carlo Olivieri), proprietario, in 2'1"1/5; 5. Hallaly (c. m. Riccardo D'Angelo), proprietario, 2'3"3/5; 6. azzaqueo Esporta (cap. Peschi), Meuron (ten. Rastelli), Marco (c. m. D'Angelo), proprietario, 2'5"2/5; 8. Giauco (avv. Warner), ten. Rastelli, 2'8"3/5; 9. Quarto (cap. Gallinaro), ten. Nizio, 2'26"2/5; 10. Siberia (ten. col. Forquet), proprietario, 2'57"2/5.

Premio Regina (gara amazzoni, precisione): 1. azzaqueo Oria (sig.na Olivieri), Berva (Matteucci), Roccabruna (sig.ra Lombardi), 4. Brich (signora Cacciandra).

NOTIZIARIO

PUGILATO.

Il giunto veneto Pietro Brigo, ex-corazziere del Re, ha brillantemente battuto ai punti, a Maraviglia, il peso massimo cecoslovacco Schmit. Il nostro connazionale, che era assistito nell'angolo dal *manager* genovese Angelo Della Rovere, ha entusiasmato il pubblico.

Rodolfo Redaelli, il noto peso medio lombardo si è trasferito in questi giorni a Parigi, nella fiducia di disputarvi qualche combattimento.

CALCIO.

Come è noto, gli incassi degli incontri internazionali svoltisi ieri a Milano e a Roma saranno devoluti a beneficio della preparazione olimpionica. A Roma si sono incassate circa 150.000 lire.

CICLISMO.

Torino — Coppa Mauro. — Domenica 27 marzo lo S. C. Vigor farà disputare la Coppa Mauro riservato ai corridori di quinta categoria. Il percorso della prova è il seguente: Torino, Orbassano, Bruino, Trana, Avigliana Laghi, Giaveno, Trana, Avigliana Laghi, Giaveno, Trana, Bruino, Orbassano, Torino (corso Sebastopoli), km. 75.

Libri di montagna

Ristampe di pubblicazioni antiche e frequenza di nuove opere, sono i segni del fervore che anima la letteratura alpinistica moderna, la quale, a sua volta, allarga la sua diffusione, che è il segno della crescente passione per l'alpinismo, che si diffonde oggidì fra i giovani.

Tra le iniziative librarie che meritano d'essere maggiormente segnalate in questo campo, è notevole e degna di lode quella delle «Edizioni Montes» di Torino, la quale, in uno spazio di pochi mesi, ha posto a disposizione degli appassionati una serie di interessanti pubblicazioni alpinistiche. La collezione si è aperta con un volume di Agostino Ferrari, «Nella Catena del Monte Bianco». L'autore, valoroso alpinista ed ottimo scalatore, ha illustrato diffusamente in questo lavoro le sue numerose ascensioni compiute in questo gruppo, collegandole con le precedenti, ed offrendo così al lettore una illustrazione completa del Monte Bianco, dove l'alpinismo vi appare nel duplice aspetto della storia e della tecnica.

Il gruppo «Scrittori di Montagna» al quale tutta la rassegna si intitola, ha presentato nel secondo volume un poetico lavoro di Augusto Virgilio «A fil di Cielo». L'autore di questo libro è insieme un tecnico e un poeta dell'alpinismo. Col Virgilio, la letteratura alpina ritorna alle sue origini, non migliorata e rafforzata. Dopo un periodo di aridissime pubblicazioni, successo ad altro periodo in cui la letteratura alpina appariva permeata di esagerato lirismo, ecco, per il Virgilio, un periodo di giusto equilibrio. L'autore, in questo suo «A fil di Cielo» ci dimostra come alla arida precisione della pura tecnica è possibile accompagnare il calore della passione, la poesia che sgorga dall'animo di chi sa intendere la bellezza della montagna. Il tutto esposto con un'arte descrittiva piana, semplice, quasi famigliare, che avvince e convince.

Il terzo volume è opera di un maestro e poeta dell'alpinismo: Guido Rey, che della letteratura alpinistica italiana è stato il creatore. «Il tempo che torna» raduna una serie di scritti nei quali gli alpinisti non più giovanissimi ritroveranno quelle pagine indimenticabili che hanno contribuito a creare nuovi credenti nella religione dei monti, che è, per tanta parte, religione della Patria. Nel fervore e nella poesia di questi scritti, che nessun vero alpinista dimenticherà mai, è espresso il senso vero e complesso dell'alpinismo, che non è pura e semplice conquista di una vetta a tempo di record, ma elevazione dello spirito ed esaltazione della volontà prima di essere sforzo fisico.

Franco Grottanelli, la cui perizia di ascensionista è pari al suo spirito di arguto scrittore, ha riunito nei suoi «Ricordi di montagna» le sue relazioni delle ascensioni compiute nel Delfinato, sul Monte Bianco, sul Monviso, che in passato costituirono le migliori pagine di parecchie «Riviste» del Club Alpino. Raccogliendole in volume, Franco Grottanelli ha esaudito il desiderio di moltissimi, che avevano avuto già modo di leggere in anni lontani, le mirabili sue pagine.

Il quinto volume della collezione è costituito da un'opera classica dell'alpinismo: «Le mie scalate nelle Alpi e nel Caucaso» di A. F. Mummery. Il nome dell'autore, scomparso misteriosamente sui pendii dell'inaccessibile Manga Parbat, nel Kascemir, ed il pregio dell'opera non hanno bisogno di essere illustrati. Il Mummery, col Stella, Whymper, Tyndall, Coolidge, è fra coloro che hanno veramente creato l'alpinismo moderno. Letterariamente è fra i classici dell'alpinismo, e la presenza in questa collezione, contribuisce a precisarne e valorizzarne l'indirizzo.

Adolfo Balliano, che dirige la collana letteraria, è autore di un agile e spigliato lavoro: «Il vento del Sud». Ricordi di alpinismo anche qui, ascensioni, vagabondaggi dalla Valpelline al Cervino, dal Vesuvio al Monviso, dalle Valli di Lanzo alle Dolomiti. In poche pagine, meno di duecento, Adolfo Balliano ha scritto uno dei più interessanti libri della sua collezione. E vale la pena di ricordare qui un suo periodo conciso, che vale un programma. «E' tempo di tornare alle origini, a quell'alpinismo patriarcale che era natura di grande poesia, di quella poesia cioè che non deve mai ridursi a zero nell'umana natura». Queste parole costituiscono veramente il programma e la ragion d'essere di questa collezione letteraria.

«Il giardino delle rose» di Giuseppe Mazzotti, è l'unico volume, fra tutti, che tratti esclusivamente di un particolare alpinismo: quello crodaiolo delle Dolomiti. «Guida spirituale» l'ha definito il suo autore, ed ha avuto ragione. Dalle Torri di Valolet (il giardino delle rose) al Cimon della Pala, al Palmo, all'Antelao, alle Cinque Torri è tutta una serie di interessantissime ascensioni che l'autore descrive con mano di scrittore e precisione di alpinista. Crodaiolo, sì, ma di quelli che non disdegnano di salire l'Antelao dopo la Torre Winkler, anche se ciò può apparire incomprensibile a qualche acrobata puro, di quelli che non ammettono salite se non nella serie progressiva della scala di Monaco.

L'ultimo volume della collezione, ultimo in ordine di tempo, che molti sono in preparazione, è la versione dell'opera di Mückenhüh e Hallberg, «Lo sky». Si tratta di un libro che si stacca un po', per il suo carattere, dai precedenti e che si presenta in una veste tipografica caratteristica, con illustrazioni numerose e bellissime. «Lo sky» è un trattato completo, il più completo, forse, di quanti ne sono apparsi finora.

La nuova e vecchia tecnica, che sono in realtà tutte buone, ma valgono per nevi e località particolari, vi sono esposte con precisione di dettagli e con un corredo di disegni e schizzi non a addirittura minuziosi. Da questo volume potrà trarre eccellente profitto sia l'alpinista sciatore quanto il virtuoso dello sci, cioè colui che cerca sopratutto il perfezionamento della tecnica delle gare di discesa e di salto.

Intervento di coppie straniere alla gara internazionale di danza

Le iscrizioni alla grande gara internazionale di danza di resistenza, che, come abbiamo già annunziato, si sono iniziate sotto i più lieti auspici e continuano alacremente, lasciano molto bene a sperare sul buon esito della caratteristica manifestazione.

E' già assicurato l'intervento alla gara di coppie belghe, tedesche, spagnole e canadesi, di cui saranno comunicati i nomi non appena perverranno le loro regolari iscrizioni.

Intanto si pregano coloro che avessero ancora intenzione di iscriversi, di farlo a coppie e non isolatamente.

Si ricorda che le iscrizioni, aperte ogni giorno presso la Direzione del Teatro Balbo, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19, saranno chiuse la sera del 25 corrente.

Gli organizzatori della gara avvertono gli iscritti di trovarsi oggi, alle ore 14, al Teatro Balbo per schierimenti e comunicazioni.

CIO' CHE TOGLIE AL VOLTO LA FRESCHEZZA GIOVANILE sono i veleni che si accumulano nell'intestino per residui non espulsi

Il Rim libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo

uno o due bonbons dopo il desinare

LE MIGLIORI TORTE FOCACCIE E CIAMBELLE SI OTTENGONO

SOLO COL LIEVITO BERTOLINI VANIGLIATO

Si vende in tutte le Drogherie in bustine originali

LIQUORE STREGA

LA GRAN MARCA MONDIALE DITTA G. ALBERTI S.A. BENEVENTO

SCARAVATTI SEMENTI PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO N. 210 GRATIS

FILIALE DI TORINO

VIA M. GIOIA -- 9-11 -- TEL. 44-615

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi
alla riunione del Gruppo « Odone »

Ieri sera, nella sede del Circolo Rionale Fascista « Cesare Odone », ha avuto luogo una vibrante adunata, presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. Alle 21 i locali del Circolo erano letteralmente gremiti di una folla di fascisti in camicia nera; sulle scale prestavano servizio d'onore Giovani Fascisti, e Giovani Fascisti gremivano il cortile, che risonava dei canti della Rivoluzione.

Andrea Gastaldi ha fatto il suo ingresso nei locali del Circolo, salutato da vivissimi applausi, da prorompenti saluti e dal grido che si ripete in tutte le manifestazioni fasciste e che è il sintomo della devozione e dell'amore del Fascismo torinese per il Capo: « Vogliamo il Duce a Torino ».

Ottenuto alla fine il silenzio, prende la parola il fiduciario del Circolo, dottor Telemaco Giudici, per far la relazione dell'attività svolta dal Circolo dal 28 ottobre X ad oggi. Dopo un vibrante saluto al Segretario Federale ed ai parenti dei Martiri fascisti — è presente tra gli altri il padre di Cesare Odone — il camerata Giudici inizia la sua relazione parlando dell'azione politica svolta dal Circolo, che tra i suoi componenti è fiero di annoverare 70 iscritti con anzianità anteriore alla Marcia su Roma. Ricorda che il più ambito titolo d'onore dei fascisti del « Cesare Odone » è l'aver meritato in soli quindici giorni, per tre volte, il plauso del Segretario Federale per la vigile attività politica che i camerati del gruppo esercitano quotidianamente nella loro zona.

L'opera assistenziale svolta dal Gruppo occupa buona parte della relazione. In ogni campo, il Gruppo ha provveduto affinchè le classi meno abbienti avessero quella assistenza materiale e spirituale che è il miglior indice dello spirito di solidarietà e di collaborazione che il Fascismo ha così largamente affermato. Attraverso i camerati preposti alle singole organizzazioni, il Gruppo ha svolto la sua opera soccorrevole nel campo medico distribuendo medicinali e facendo assistere gratuitamente i malati, e nel campo legale; ha distribuito una somma di circa 5500 lire in denaro, 41 mila chili di materiale combustibile, centinaia di chili di generi alimentari, e molti indumenti durante il periodo più rigoroso dell'inverno. Attraverso a questa costante opera benefica di ogni giorno, i fascisti del « Cesare Odone » hanno attuato il motto del Duce di « andare verso il popolo ».

Il discorso del camerata Giudici è appena terminato che dall'assemblea partono vibranti e calorosi applausi che hanno fine solo quando il Segretario Federale accenna a parlare.

Andrea Gastaldi dice che la promessa fatta alcuni mesi or sono, di presenziare spesso a queste riunioni di gruppo per cementare sempre più l'unione tra i fascisti o far sentire ai camerati gerarchi i desiderata e le aspirazioni della massa degli iscritti, è stata mantenuta. In otto mesi infatti è questa la seconda riunione del gruppo « Odone » ed è grande soddisfazione per lui il vedere che l'appello che egli dirige ai fascisti non è rivolto invano.

« In questo periodo che precede di pochi mesi e forse anche di poche settimane la visita del Duce a Torino è bene — dice Andrea Gastaldi — che ci si veda sovente ». Attraverso ogni adunata in cui l'operaio si trova gomito a gomito con l'industriale, affratellati dallo stesso spirito vibrante di fede e di devozione al Duce, si cementa sempre più quella solidarietà tra i varii ceti sociali che è il fulcro del Regime fascista che ha instaurato una disciplina unica per tutte le classi sociali. Bisogna che tutti svolgano una costante opera di propaganda affinchè nelle file del Partito ad iscrizioni rimaste possano entrare quanti, degni di camminare nelle ordinate schiere dell'esercito della Rivoluzione, desiderano dare una prova della loro preparazione politica e spirituale e della loro fede nel Regime.

Il difficile periodo di crisi che si sta attraversando è triste, doloroso ed inegabile, ma bisogna ricordare che « se in Italia si soffre, nelle altre Nazioni si piange ». La situazione economica internazionale è acutamente considerata e spiegata da Andrea Gastaldi, che passa in rivista le condizioni di molte Nazioni straniere che soffrono anche più profondamente dell'Italia, della crisi economica mondiale. In questo rasserenato è di gran conforto il sapere che il Duce segue quotidianamente la situazione torinese e che ha manifestata la sua approvazione per l'azione svolta dall'Opera di Assistenza invernale che è il vanto del Fascismo della nostra città ed alla quale da tutte Regioni si guarda con molta ammirazione.

La cittadinanza ha versato sino ad oggi 11 milioni e 500 mila lire e si prevede che in breve si toccheranno i 12 milioni che il popolo torinese con mirabile slancio avrà dato alla Federazione per sostenere e soccorrere quanti per le difficoltà dell'ora non potevano da soli provvedere a sè ed alle famiglie. Andrea Gastaldi termina il suo discorso riaffermando con calda eloquenza la profonda devozione del popolo torinese per il Duce.

Applausi scroscianti salutano la chiusa del discorso del Segretario Federale e tra canzoni ed « alalà » l'adunata si è sciolta.

Il saluto di S. E. Starace
ai lavoratori torinesi

Al telegramma inviato a S. E. il Segretario del Partito dal Segretario Federale Andrea Gastaldi e dall'on. Ciavenzani in occasione della recente adunata dei dirigenti i Sindacati Fascisti dell'Industria, S. E. Starace ha risposto col seguente telegramma: « Ricambio con cuore fraterno gradito saluto inviatomi a nome lavoratori torinesi ».

Il Segretario Federale di Torino
visita la Mostra Zootecnica di Leyni

Ieri il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi ha visitato la seconda Mostra zootecnica di Leyni promossa dal Fascio locale.

Andrea Gastaldi, che era accompagnato dall'Ispettore Console dott. Zucchetti, ha visitato, insieme ai dirigenti locali, la Mostra interessandosi minutamente ad essa e trattenendosi cordialmente con molti espositori.

Ha assistito quindi alla sfilata dei cavalli e muli premiati, compiacendosi con i vincitori signori Genre e Sezzo.

Ha voluto poscia visitare l'Asilo infantile.

Il Rettorato della Provincia
Commemorazione di Paolo Boselli

Si è riunito il Rettorato dell'Amministrazione della Provincia. Il Preside gr. uff. Anselmi ha commemorato Paolo Boselli, che dal '70 fino all'avvento dei nuovi ordinamenti aveva appartenuto al Consiglio Provinciale e dal 1882 al 1926 ne era stato presidente.

« Ancora poche settimane or sono — ha detto il gr. uff. Anselmi — l'ultima volta che io lo vidi, e fu la prima in cui Egli con voce commossa, ma con animo sereno, mi parlò della Sua morte vicina, mi disse di ricordare alla Provincia il grande affetto che aveva nutrito per essa, poichè la carica che Egli aveva per quasi mezzo secolo ricoperta, non gli aveva mai dato nè amarezze nè delusioni, ma in essa era sempre stato, anche negli anni più aspri, avvolto da un'atmosfera cordiale, per cui fra le Amministrazioni pubbliche la nostra era quella che rappresentava per Lui il ricordo più caro. Uscii dalla Sua abitazione con una stretta al cuore; ed è purtroppo ora mio sacro e doloroso dovere ripetervi le parole che il grande Scomparso, profeticamente presago della Sua fine, mi incaricò di riferire ».

Il Rettorato ha accolto con manifesto commosso sentimento le elevate parole del Preside, alle quali fece eco il Rettore cav. uff. Migliaretti. Indi, su proposta dello stesso Preside, il Rettorato unanime ha deliberato di erogare la somma di lire cinquantamila, per destinarne gli interessi alla costituzione di tre borse di studio, intitolate al nome di Paolo Boselli, da conferirsi annualmente ad alunni, appartenenti alla provincia di Torino, distintisi e studiosi, iscritti ad un Liceo classico, ad un Liceo scientifico e ad un corso superiore di Istituto tecnico.

Mostre d'arte
I pittori Vellan e fratelli Vacchetti
alla « Famija turineisa »

Tre pittori schiettamente torinesi: Felice Vellan e i fratelli Pippo ed Emilio Vacchetti inaugurano oggi una Mostra alla « Famija turineisa » in via Monte di Pietà 1. Vivacità e festosità di colore è l'impressione predominante che prova il visitatore nel varcare la soglia di questa esposizione alla quale è stato dato un carattere di particolare intimità. Il Vellan è un artista che non ha bisogno di presentazioni: i frequentatori delle Mostre d'arte ricordano con simpatia le sue opere e specialmente quelle originalissime eseguite durante un viaggio in Bulgaria e presentate ultimamente alla « Galleria Guglielmi ». Vellan, che è un lavoratore formidabile, presenta ora una dozzina di « tempere » la maggior parte delle quali sono state ritratte negli scorsi giorni a San Remo e nelle vicinanze. Anche in questa pittura che pochi trattano, il Vellan ha saputo ottenere effetti di chiaroscuro, di forza e di colore, con una sicurezza di tocco, una disinvoltura, una eleganza ed una bravura esemplare. Molto suggestivo è un paesaggio di San Remo in una giornata di foschia; solo in una accesa nota canta fra il cupo color del cielo, della strada e della pineta: una casa rossa. Armoniosa è la collina che l'artista ha ritratto nella stessa località in vista del golfo e di particolare efficacia la vecchia San Remo osservata dal porto e cui sono attraccati i vapori.

Vicino alle opere di questo artista sono collocate quelle del Pippo Vacchetti, un ottocentista senza reticenze il quale ritrae la natura morta con particolare scrupolosità evidenza, dimostrando uno speciale gusto nella composizione e nell'armoniosità del colore. Fra le tante tele una richiama l'attenzione per la sua arguta originalità: il titolo è: « L'eredità per mio figlio » e si compone di una scarpa rotta, un portafoglio vuoto e lacerato, un fiasco sfiascato, una pipa ed una tavolozza. Pippo Vacchetti alla valentia di pittore unisce anche quella di artista di canto e alla « Famija » tutti amichevolmente lo chiamano « 'l tenor 'd Busca ».

Il fratello, Emilio Vacchetti, presenta dei fiori: una serie di fiori studiati con coscienziosa cura, di piacevole effetto, senza facili ricercatezze, anzi con una evidente ricerca di difficoltà pittorica. Egli ha saputo creare efficaci armonie a volte con una sola tinta: il giallo, o il bianco, e specialmente in un fascio di fior di pisello raccolti in un vaso ha ottenuto un effetto di vaporosità e di luminosità veramente piacevoli. I soci tutti della « Famija » non mancheranno di visitare le opere dei loro « tre pittori » e a loro si uniranno certamente anche i non soci perchè alla Mostra l'ingresso è libero a tutti dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 23 da oggi a tutto il 3 aprile.

* * *

Domani alle ore 11, con l'intervento della Duchessa di Pistoia, si inaugura nelle sale di Piazza del Palazzo 14, la Mostra personale dell'artigiano Amleto Bertone.

L'eredità dei quattro miliardi, ovvero: da un Girardi all'altro

Entrata in scena di una ex-cantante del Regio

La vedova e la figlia del « re delle spazzature » a Torino? -- Mobilitazione dei Girardi in tutta la Penisola -- Dimmi come ti chiami e ti dirò se sei miliardario

Avevo chiuso la mia ultima cronaca sull'eredità Girardi con un'esclamazione che mi era sgorgata dal cuore: « Ah, se mi chiamassi Girardi anch'io! ». Ora non esclamerei più così. I Girardi, in pochi giorni, son diventati troppi: o almeno così numerosi che l'eredità, sebbene cospicua, del « re delle spazzature », minaccia di dare un dividendo troppo minuscolo per ciascuno dei pretendenti. Figuratevi: tra le centinaia di lettere che quotidianamente s'ammucchiano sul mio tavolo di redazione, vo ne sono firmate persino « Girardi ».

« L'elle non conta — dice uno degli scriventi. — Non è che un addolcimento dell'erre. Pensate a ciò che succede agli attori brillanti, in scena: quando vogliono impersonare una macchietta buffa, vittima d'un difetto di pronuncia, dicono, ad esempio: « — Ludovico, sei proprio un calo amico...

« Calo, invece di caro. E il pubblico ride. Orbunque, mio zio Giuseppe Girardi era, come tutti sanno, un filodrammatico. Chissà ch'egli non si fosse creata una specialità comica nel pronunciare l'elle invece dell'erre, e che gli amici si fossero messi a chiamarlo Giladi o all'opposto Girardi, invece di Girardi, che è il mio nome? ».

Dal Regio alla « tampa » lirica

Ma lasciamo, per ora, stare i Girardi con l'elle, e quelli con l'« e » Gerardi e quelli al singolare (Girardo), altrimenti, da un Girardi all'altro, finiremmo a Girardengo.

Limitandomi ai Girardi autentici, a quelli cioè che hanno due erre e molte speranze sull'eredità, stavo facendo ieri uno spoglio della corrispondenza piena di cugini, cugine, nipoti, pronipoti esistenti nei più svariati paesi — da Torino ad Asiago, da Venezia a Crescentino, da Milano a Vicenza, da Chieri a Santa Maria Capua Vetere, da Adria a Verona, da Napoli a Voghera, dall'isola di Ventotene ad Aix-les-Bains, da Baudol in Francia a Cuccaro Monferrato — quando mi venne annunciata la visita d'una cantante lirica, e precisamente d'una « soprano » del teatro Regio.

Si dice che i giornalisti (esclusi i critici) siano molto gentili con le donne di teatro. Ed io, per non smentire la diceria, ho ricevuto subito la cantante. « Sentirò — pensavo — il timbro d'una voce soave: e ciò varrà a liberarmi la testa dalla ridda dei Girardi ».

Mentre attendo che la visitatrice entri, dò un'occhiata alla sua carta da visita e leggo (apriti cielo!): « Angiola Girardi - Torino ».

In quel momento, invece del cielo, si apre la porta ed entra una signorina. Per quanto essa sia molto graziosa e modulii la parola « Permesso? » con tre note così intonate che mi dispiace di non essere un tenore per rispondere « avanti! » sullo stesso tono, la fermo con un gesto e le dico:

— Scusi, se lei non è venuta per parlarmi della sua arte, può ripassare domani.

— Della mia arte, naturalmente — risponde la signorina con voce flautata. Respiro ed insisto:

— La quale arte sarebbe...

— Quella di fare quattrini!

— Ma lei non ha cantato al Regio?

— Certamente, e con successo: ho cantato poi a Milano, poi a Genova e in altre città.

— Ho capito: venne un giorno in cui l'America vi ha portata via.

— No, io l'America l'ho trovata qui.

— E dove mai?

— In via Assietta, in una « tampa » lirica.

— Cosicchè dal Regio alla « tampa ».

— Ma la voce è sempre quella: e invece di una « stagione » ogni tanto, qui c'è il pane assicurato tutti i giorni. E non c'è il pericolo del direttore d'orchestra, perchè il direttore d'orchestra sono io nie mani, che scorrono sulla tastiera del pianoforte.

« Ma ormai la mia carriera lirica è giunta, lo spero, alla fine. Ha letto il mio nome? ».

La figlia di un re

Con un lungo sospiro rispondo:

— Sì! Ma avrei sperato che Girardi per lei fosse un nome d'arte...

— Un nome d'arte? In questo caso non mi sarei permessa di venirla a disturbare. Girardi, se Dio vuole, è il mio vero nome. E non creda che io sia venuta qui sprovvista di documenti...

Così dicendo ella chiama:

— Mamma!

— Vedo — interrompo — che non siete sprovvista neanche di madre.

— Le pare? Se fossi io sola, si potrebbero nutrire dei dubbi; ma qui v'è la mia autentica madre, che è l'autentica moglie del Girardi oriundo veneto scomparso trent'anni or sono per recarsi a far fortuna nell'America del Nord.

— Ma allora voi sarete la figlia...

— ... del re della spazzatura di New York: perchè no?

Confesso d'esser rimasto stupefatto. Parenti d'ogni genere del miliardario defunto me n'erano in questi giorni capitati a bizzeffe; ma un'autentica figlia, la vera, forse l'unica erede di quattro miliardi, o per di più cantante lirica, questa non m'era mai capitata.

Mi sono affrettato a far accomodare madre e figlia, colmandole, non si sa mai, di ogni possibile atto di deferenza. A fare atti d'incredulità c'è sempre tempo.

La signorina sorride, guarda sua madre, poi apre la bocca mostrandomi trenta denti bianchi e due d'oro.

— Adesso — penso — canta una romanza.

E invece elle mi canta un romanzo: dico mi canta perchè la voce della signorina Girardi è tutta una canzone.

Il romanzo è quello di sue padre che la madre conferma con documenti e con approvazioni.

Girardi padre, proveniente da Vicenza, si sposò con la Girardi madre a Torino nel 1898. Era un bell'uomo, un po' scavezzacollo, ma bello. Bello e appassionato della musica (tutto sua figlia). Egli sorrideva alla vita, ma la vita sembrava non voler sorridere a lui. Ma il simpatico Girardi alzava le spalle. « Riderà bene chi riderà l'ultimo », sembrava dire. E dopo aver alzate le spalle, alzò i tacchi. L'unico difetto dei Girardi era però la distrazione. Un giorno si distrasse al punto che si scordò d'aver una moglie e una figlia e partì per la Svizzera in cerca di altre... distrazioni. Ma pare che le distrazioni svizzere fossero così scarse, da fargli dimenticare la via del ritorno. Cosicchè quand'egli credette di salire sul treno diretto in Italia, si trovò invece su quello diretto in Francia. Qualche ora più tardi, nell'uscire dalla « Gare de Lyon », disse a se stesso: « Sono a Torino! » Ed era invece a Parigi.

Di Torino e della moglie si ricordò soltanto per mandarle a chiedere un sussidio e l'autorizzazione per avere il passaporto per l'America. Avuto quanto desiderava, prese posto a Marsiglia su un piroscafo carico di emigranti che salpava per New York.

Scopando si impara

Qui incomincia un periodo oscuro nella vita di questo Girardi. Si sa che era poverissimo e che continuava ad essere così distratto da saltare molte volte, senza avvedersene, pranzo e colazione!

La sua intelligenza naturale gli suggeriva tuttavia il modo di sedersi, ogni due o tre giorni, ad una tavola preparata. Ma i pranzi ch'egli faceva, incominciavano sempre dalla fine. E finivano lì. Il nostro eroe si accontentava infatti delle briciole, che erano sue, perchè aveva diritto di scoparle. Per vivere il futuro miliardario scopava pavimenti delle trattorie negli infimi quartieri di Nuova York.

E fu forse scopando le briciole, che gli venne in mente come tra le spazzature molte volte si possano nascondere tesori.

— Per Giuseppe Girardi — concludo dopo aver ascoltato il racconto della mia interlocutrice — le spazzature nascondevano i miliardi! Cosicchè a lei, signorina, non rimane che iniziare le pratiche per la successione.

— Gli è che, vede, c'è un piccolo guaio: mio padre si chiamava Girardi, ma non Giuseppe. Il suo primo nome era Michele, ma può darsi che in America si fosse fatto chiamare Giuseppe.

— Tutto è possibile... in America. Basta mettercI un po' di buona volontà.

Ciò che v'è di meraviglioso in questa girandola... di Girardi, è il fatto che ciascuno di essi ha un parente, più o meno prossimo, oriundo del Veneto, drammatico, musicomane o stravagante, emigrato in America trenta o quarant'anni or sono, e colà arricchitosi smisuratamente.

Tra i Girardi che hanno un antenato o nome Giuseppe, emigrato in America del Nord, ricordiamo: Antonio Girardi, da Baudol (Francia); G. Jenny Girardi vedova Paul Blanc (Aix-les-Bains); Lorenzo Girardi fu Battista, nato a Grosavallo; Camillo Girardi fu Alfonso, di Cocco; Lina Girardi di Pietro, di Torino; Clemente Girardi fu Lorenzo di Viù.

Oltre a questi, affermano di avere un parente emigrato in America, tutti i Girardi nati in quel di Vicenza e di Verona.

E la mobilitazione dei Girardi non è finita.

Solo Iddio può sapere quanti Girardi si preparì l'avvenire. Se andiamo avanti di questo passo è facile che in Italia si finisca con l'incontrare più Girardi che cittadini.

Quanti saranno?

Assai comodo sarebbe stato che il numero degli eredi Girardi si fosse fermato a quattromila. Chè in tal caso, per evitare inutili confusioni si sarebbe potuto suddividere l'eredità di quattro miliardi in quattromila parti uguali, corrispondenti ad un milione ciascuna.

Ottenere l'accordo tra quattromila Girardi non sembra però molto facile, perchè gran parte di coloro che rispondono a questo nome, dimostrano molta fierezza, e soprattutto la persuasione di essere ciascuno, il solo, o almeno uno dei pochi eredi, dei tanto bottino.

In un paese del Vicentino si è acceso a un tavolo d'osteria una disputa tra una dozzina e due di Girardi, che vantavano parentela diretta (o quasi) con lo spannino miliardario. Conseguenza fu che numerose bottiglie andarono in frantumi. E l'oste, seccato, commentò:

— Con tutti questi Girardi, è una gran rottura di vetri!

E in mezzo a tanti Girardi v'è perfino chi si diletta, cercando di prendere in giro (stavo per dire in... girardi) il giornalista; per esempio così:

« Prego il giornalista che si occupa dell'eredità Girardi di volermi dire se posso aspirare al quattro miliardi. Non mi chiamo Girardi, ma ho un cognome molto simile a quello, e soprattutto molto diffuso: mi chiamo Ferrero!

Ond'è che, a proposito di Girardi, sarà bene comperarsi anche con le bottiglie di marsala!

— Guardarsi dalle contraffazioni!

G. CORVETTO.

Nel G. U. F.

Celebrazione del 23 marzo. — Tutti i gagliardi iscritti al *Guf* (compresi quelli appartenenti al Fascio Giovanile di Combattimento) sono invitati a trovarsi mercoledì 23, alle ore 18, nel cortile della R. Università, per la celebrazione del XIII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Camicia nera e berretto goliardico. Gli ufficieri e i fiduciari delle varie Facoltà ed Istituti dovranno trovarsi alla sede del *Guf* alle 17,30.

Viaggio a Venezia, Trieste e Zara. — Il viaggio a Venezia, Trieste e Zara, per il quale la partenza era stata fissata al 31 corr., è rimandato ai giorni dal 6 al 12 aprile p. v. Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi alla sede del *Guf*, Ufficio Viaggi, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale.

Gita al Sestrière. — Per giovedì 24 corr. è indetta una gita al Sestrière. Partenza da piazza Palecapa alle ore 6 al 12 aprile p. v. Per le iscrizioni e gli schiarimenti rivolgersi alla sede del *Guf*, Ufficio Viaggi, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale.

Gita al Sestrière. — Per giovedì 24 corr. è indetta una gita al Sestrière. Partenza da piazza Palecapa alle ore 6 di questa mattina. Ritorno in serata. Quota d'iscrizione L. 20. Le iscrizioni si ricevono al *Guf*, dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19, fino alle ore 12 di mercoledì.

Carità del Sabato

Offerte ricevute

dal 19 febbraio al 5 marzo 1932-X

Per onorare la memoria del fu sig. Grassino De Benedetti Amministr. Delegato delle Officine Villar Perosa - Soc. Italiana Vetri e Cristalli e Soc. Italiana Colori si manifestano ed impiegati di dette società hanno raccolto e versano alla Carità del Sabato. L. 2500 — N. N., 500 — N. 100 buoni da L. 5 pari di un fondo di beneficenza raccolto fra i Soci dell'U. N. C. A. — Ilom. G. Cassina, in memoria della defunta Signora Lidia Gonella Cenoli, invece di fiori, offre ai poveri 100 — 7 marzo: nono doloroso anniversario del nostro Avvocato Famiglia C. 100 — 4 marzo: secondo anniversario della scomparsa mia madre A. M. B., 100 — Una donna della Carità del Sabato ricordando una persona estinta, 50 — N. N., 50 — E. M. C. riconoscente a S. Rita per i poveri, 20. — Suor Paola Ghirardi, 20 — Ad una povera vecchia che prega per l'anniversario della mamma adorata, L. e G., 10 — L. L., 10 — F. M. per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 10 — Ad un diventato in onore a S. Gaetano implorando la sua protezione, 10 — Ebe, 5 — Per i poveri della Carità del sabato per ringraziamento a S. Teresa del Bambino Gesù, N. N., 5 — G. V. a una povera vecchia, 2 — Per i poveri, G. F., 19. — Totale L. 3672.

Il caso di una bicicletta
L'incontro del derubato coi ladri

Un caso singolare è toccato sabato sera al pasticciere Carlo Ratti, di 44 anni, abitante in via Bagetti 23, lavorante presso la ditta Gabutti, in via Po. Come al solito, egli aveva lasciato la bicicletta nel cortile; dopo il lavoro, tornato per riprenderla, non la trovò più. Fin qui niente di strano: scompaiono tante biciclette, che una più una meno fa lo stesso. Ma lo strano è quello che venne dopo.

Il Ratti si recò al Commissariato Dora, in via Giuseppe Verdi, a fare la sua denuncia, che venne raccolta dall'avv. Adone; poi mogio mogio si avviò verso casa. Ma guidato quasi da una ispirazione, invece di fare la strada solita, volle cambiare itinerario e si avviò per via Palazzo di Città, girando poi in via Porta Palatina.

Improvvisamente, pochi passi dinanzi a lui, vide... la sua bicicletta e su quella due individui: uno in sella, l'altro sulla sbarra del telaio, che se ne andavano tranquillamente. Il Ratti non stette in forse: scattò come una molla all'inseguimento.

La fortuna evidentemente lo assisteva; non aveva ancora fatti pochi passi, non aveva ancora potuto lanciare un grido di allarme per attirare l'attenzione dei passanti, che i due sconosciuti, dopo pochi metri, si fermarono dinanzi ad un caffè. Uno entrò nel locale e l'altro invece rimase fuori a custodire la macchina. Il Ratti piombò su costui e dopo di averlo sallamente afferrato per il bavero, gli disse con voce eccitata: « Questa è la mia bicicletta che mi è stata rubata un'ora fa ». Nacque una vivace discussione: quegli protestava, il Ratti insisteva. Lo sconosciuto tentò un tranello e disse alla fine:

« Può darsi che ciò che lei afferma sia vero; ad ogni modo non ha che da entrare nel caffè qua di fronte e troverà il suo ladro: io non ne so nulla ».

Ma il derubato, invece di seguire il consiglio dello sconosciuto, lo afferrò ancor più saldamente. Il battibecco intanto aveva richiamato sul posto una piccola folla che aveva circondato i due alteranti. Il Ratti tentava di farsi strada tenendo con una mano per il bavero il suo ladro e con l'altra portando la bicicletta. Dal caffè intanto erano usciti tre o quattro giovanotti dalle facce non troppo rassicuranti che si affrettavano a circondare i due, e fingendo di voler rimettere l'ordine, si rivolgevano al Ratti dicendogli: « Le lasci andare; cosa ne sa lei se è stato lui a rubarle la sua bicicletta: lei ora l'ha riavuta, se la tenga e se ne vada ». Queste parole erano appoggiate da alcuni persuasivi spintoni; il Ratti si trovò costretto a mollare la presa; lo sconosciuto spinse scultoni libero se la diede a gambe ed anche i suoi sostenitori si dileguarono nella folla. Il Ratti, però, montò in bicicletta e dopo di aver gridato con quanto più fiato aveva in gola « Al ladro, al ladro », si buttò all'inseguimento del fuggitivo, seguito da una vera folla. L'individuo che sembrava partecipasse ad una gara podistica di velocità, si era diretto verso Porta Palazzo e certamente meditava di svoltare per una via traversa e raggiungere quel dedalo di viuzze, un vero labirinto che poteva servire a far perdere le sue tracce agli inseguitori, se ad impedirgli di mettere in atto il suo proposito non si fosse trovato a sbarrargli la strada un macellaio. Costui, richiamato dalle grida della folla, era uscito dalla bottega e visto il fuggiasco o dietro di lui il ciclista, poi il grosso degli inseguitori, intuendo di che si trattava, poneva fine alla scena gettandosi addosso al ladro, e immobilizzandolo. Subito le guardie municipali Mario Zanone e Mario Maiocco accorrevano, prendevano in consegna l'arrestato e lo accompagnavano al Commissariato dove pure li seguiva il Ratti.

L'arrestato è stato identificato per certo Giovanni Marasso, individuo già conosciuto dalla Polizia perchè altra volta arrestato per maltrattamenti ai genitori. Il Marasso ha negato di essere stato autore del furto, ed ha affermato di neppure conoscere il nome dell'altro individuo fuggito. Egli ha detto di avere occasionalmente incontrato in corso Regina Margherita mentre in bicicletta procedeva verso Porta Palazzo; e di avergli domandato se volesse portarlo in via Porta Palatina. L'altro aveva acconsentito e in tal modo i due erano giunti in via Porta Palatina. Lo sconosciuto era poi entrato nel caffè lasciandolo a guardia della macchina. Ciò che era avvenuto dopo è noto. Dietro le insistenze del funzionario l'arrestato ha fiatato per dire che il ladro deve chiamarsi Netto o Metto. Il Marasso è stato tradotto alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Borseggia una signora in tram
ma è scoperto e arrestato dal bigliettario

Sabato scorso, alle ore 12, in una vettura tranviaria della linea N. 8 aveva preso posto la signora Claudina Negro in Eusebio, abitante in via Monte Bracco, n. 3. La signora aveva una elegante borsetta, che evidente ha attratto l'attenzione di un passeggero che le sedeva vicino. Quando il tram giunse all'altezza del monumento del Frejus in piazza Statuto, approfittando di un momento di distrazione della signora, lo sconosciuto si impadronì della borsetta e, dopo aver data un'occhiata fuori del finestrino come per accertarsi della località in cui ieri giunto, scendeva velocemente dalla vettura. Del fatto però si era accorto il bigliettario, Giuseppe Chiaretto di Michele, che, dato l'allarme si lanciava all'inseguimento del ladro, lo raggiungeva dopo pochi metri e lo fermava. Per combinazione passava nel paraggi un agente di P. S. del Commissariato di Borgo Po, che, venuto a conoscenza del fatto, prendeva in consegna il borseggiatore non senza aver prima fatto ritornare in possesso la signora della sua borsetta che conteneva circa 300 lire. Accompagnato il ladro al vicino Commissariato si via Garibaldi si veniva a conoscere le sue generalità: si tratta di certo Secondo Dezzani fu Michele, abitante in una locanda di via Cuorgnè 8. Il Dezzani è stato trattenuto in arresto e denunciato alla Autorità giudiziaria per borseggio.

Note spicciole

Alla scuola C. Nazioni in via Tripoli alle ore 15 di oggi si svolgerà l'annuale festa dell'uovo nella quale saranno distribuiti ai piccoli alunni doni pasquali, a cura del patronato.

Due concerti per 21 alunni di concetto e 12 alunni di ragioneria nella Scuola di applicazione degli Istituti di previdenza e di poco sono stati banditi dal Ministero delle Finanze. Per informazioni rivolgersi al la direzione Carceri Giudiziarie.

U. L. S. M. I. a Lagnano M. D. G. C. A. T. — Gli ufficiali, graduati e Camicie nere dipendenti, dovranno intervenire in divisa grande di uniforme, alla riunione che avranno luogo domani 23 c. m. presso i gruppi rionali della città, in occasione della lettura del messaggio del Duce.

Unione ufficiali in congedo. — Questa sera alle ore 21 al Circolo militare (via Arsenale, 21 bis), il colonnello Marotta terrà una conferenza sul tema: « Organizzazione e funzionamento dei servizi nel combattimento delle grandi unità ».

I.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte ». — Domani 23 c. m. nella R. Università degli studi, alle ore 17,45, verrà commemorato il XIo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Tutti sono tenuti a intervenire. Alta uniforme.

Bollettino demografico di Torino

21 marzo 1932-X

Nascite	18
Morti	47

La tragedia tranviaria di via Rossini

Le condizioni delle tre ferite

Le condizioni delle due donne e della bimba, vittime del fatale incidente tranviario, avvenuto domenica scorsa in via Rossini all'angolo di corso Regina Margherita, nella giornata di ieri si sono mantenute stazionarie. Sembra però che debbasi escludere, almeno per ora, il pericolo di gravi complicazioni. Dalle prime ore del mattino fino a tarda sera, al capezzale dei feriti si sono avvicendati parenti, amici e conoscenti.

Ieri alcuni funzionari dell'Azienda Tramviaria hanno proceduto ad una inchiesta, compiendo, fra l'altro, un diligente sopraluogo; e i risultati sembrano coincidere con i primi accertamenti emersi subito dopo la sciagura e da noi obbiettivamente riferiti. Non è possibile dare una spiegazione del luttuoso fatto se non ammettendo nel manovratore Giuseppe Delmastro un momento di smarrimento. Dopo la falsa manovra, infatti, per cui la vettura, anzichè procedere in direzione rettilinea, ha piegato per via Rossini sul binario della linea n. 7, il Delmastro, come paralizzato, non ha fatto uso dei freni, che erano in perfetta efficienza, e coi quali avrebbe potuto arrestare rapidamente la vettura. Nè è da pensare, a proposito della velocità del tram, che il manovratore avesse fretta di terminare il suo servizio, poichè egli, ripreso il servizio alle 20,12, doveva ultimarlo alle 24,15, cioè un'ora e mezza dopo la disgrazia.

Il Delmastro, che conta 45 anni, da circa 21 anni presta servizio nell'Azienda Tramviaria, e da 20 in quella di manovratore, e sempre con soddisfazione dei dirigenti. Egli è un ex-combattente, ferito di guerra. Ora convive con la madre che ha 76 anni, e non ha mai dato luogo a rimarchi. Tutto dunque fa pensare ad una triste fatalità, ad un attimo di smarrimento.

Il Delmastro è stato ripetutamente interrogato in Questura e quindi posto in libertà provvisoria.

Circa il modo con cui è avvenuta la tragica scena, è risultato che il capotecnico Giorgio Caudera, rimasto ucciso, non è stato gettato lontano dall'urto del carrozzone, ma preso dal salvagente e trascinato fino al luogo d'arresto del tram. A tutta prima, anzi, le persone accorse non si erano accorte di lui, ed è stato solamente in un secondo tempo che uno degli accorsi, il maestro Ignazio Berra, ha scorto l'infelice sotto la parte anteriore della vettura. E' poi risultato che sulla vettura era tale Guido Deseo, abitante in via Vanchiglia 22, il quale si trovava sulla piattaforma anteriore, mentre la moglie ed un bambino erano seduti nell'interno della vettura. Avvenuto l'investimento, la donna quasi svenne, ed allora il marito la condusse nel vicino caffè.

Grave caduta di un muratore

Il muratore Matteo Longo fu Giuseppe, di 43 anni, abitante in via Riccardo Sineo 12, ieri, mentre lavorava in via Galliari all'angolo di corso Massimo d'Azeglio su di una impalcatura alta poco più di un metro, a causa di un improvviso capogiro precipitava al suolo, dove rimaneva privo di sensi. Prontamente soccorso da alcuni astanti, il muratore veniva con automobile pubblica trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

I soliti bene informati

sostengono che la carne venduta negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha il solo pregio di costare meno che quella venduta altrove. Per la verità bisogna aggiungere che essa è anche gustosissima e di ottimi bovini del Piemonte.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 5 apprendisti falegnami età 14-17 anni — abili lavoranti tintoria — un parrucchiere di 1.a categoria — 2 apprendiste, anni 12-14 — una facitrice confezionista maglierai — un lavorante sarto pesa — 5 donne pratiche cucitrici a mano spagnole — una lavorante sarta abilissima da donna — 2 aiutanti sarto uomo — una lavorante sarta da uomo, provetta — una cotturiera e aiutante cottrice per bambini — una apprendista cotturiera — una intercalatrice stenoscrittrice — una lavorante sarta bianche per interno — una aiutante sarta da donne di 1.a categoria, anni 17-18 — 3 ragazze, anni 15-17, per lavori facili. Per Ditte Provinciali: operai specializzati per la costruzione di ghiacciaie ed armadi frigoriferi. Per fiori Torino: 5 acconciatori stampisti di 1.a categoria (apprendisti esclusi), gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Musica riprodotta — 12,40: 1 minuto minuti del radioascolto — 13,4-14,30: Musica brillante — 13,50: Borsa di Torino — 19,50: Canzoncie dei bambini — 19,45: Dischi.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,20: Musica brillantissima — 20,45: Commemorazione del centenario di Wolfgang Goethe - Emilio Ludwig: Goethe e la sua opera universale (conf.) — 21: Concerto vocale e strumentale di composizioni ispirate dalle opere di W. Goethe, diretto dal maestro Arrigo Pedrollo, col concorso del soprano Nilde Frattini, Otello Zotti, del baritono Franco Magni e del tenore Guido Volpi, musiche di Beethoven, Mascagni, Busoni, Thomas-Schumann, Schubert, Gounod, Boito, Duclos - Negli intervalli del concerto, Tomaso Gnoli leggerà al

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George per il colpo di spugna

Acri attacchi a Poincaré

Londra, 21 notte.

Per molti ed agitati anni del dopoguerra la carovana della pace girovagò per l'Europa, dando spettacoli dinanzi ad un pubblico inquieto o deluso, a Sanremo, a Bruxelles, a Spa, a Cannes ed in altri luoghi il cui nome, forse, la storia preferirà non tramandare ai posteri. Se Lloyd George non diresse la carovana, certamente ne fu uno dei membri più influenti, e l'autore più in voga e più discusso dal pubblico. E' appunto in questa sua qualità di attore di grido, e di superstite quasi unico di una Compagnia diplomatica, ai cui errori di giudizio l'Europa deve gran numero dei suoi malanni presenti, che Lloyd George rompe il lungo silenzio, impostosi per non scatenare vane polemiche, col suo volumetto sulla storia e l'avvenire delle riparazioni e dei debiti di guerra pubblicato oggi.

Debiti e riparazioni

La tesi sostenuta da Lloyd George si riduce a questi semplici punti:

1) un pagamento delle riparazioni sulla base dei Trattati non può essere ripreso entro un periodo di tempo prevedibile;

2) tornerebbe in vantaggio di tutti una cancellazione completa dei pagamenti di guerra, come è stato proposto dall'on. Mussolini, cancellazione per la quale esiste una base non solo morale ma legale;

3) gli Stati Uniti, maggiormente danneggiati da un colpo di spugna radicale sui debiti e sulle riparazioni, dovrebbero fare del disarmo la condizione del loro consenso all'atto inevitabile;

4) la cancellazione dovrebbe essere seguita, se si vuole che non vadano irreparabilmente distrutti i suoi buoni effetti da un abbassamento delle muraglie doganali.

Infine, qualsiasi soluzione del problema debba essere adottata, dagli Stati europei, Lloyd George dice che essa deve essere escogitata ed applicata sen'ombra di indugi.

A sostegno di questo punto Lloyd George dimostra che si ingannano ed ingannano il mondo quegli statisti francesi i quali dicono che l'abolizione delle riparazioni è contraria alle stipulazioni del Trattato di Versailles. Niente affatto, dice Lloyd George: il Trattato prevede riduzioni di pagamenti, e anche cancellazioni, mentre è addirittura incompatibile col Trattato l'atteggiamento della Francia che si ostina a non ammettere né l'una né l'altra.

« La malevolenza e l'inaziabilità che hanno certo guidato il giudizio della Francia e del Belgio in tutte le Conferenze sulle riparazioni — dice a questo proposito Lloyd George — che più tardi spinsero le due Potenze alla costosa stupidaggine dell'invasione della Ruhr, e un anno fa appena le indussero a tergiversare in occasione della proposta di moratoria del Presidente Hoover, sono in larghissima misura responsabili della continuata instabilità della situazione europea, e della presente depressione economica mondiale ».

Il libro di Lloyd George non contiene però rivelazioni di carattere sensazionale, bensì un melanconico elenco di errori mastodontici commessi da governanti e dai loro consiglieri finanziari durante l'intero periodo succeduto all'armistizio.

Lloyd George conduce così i suoi lettori dal Comitato presieduto da Hughes, Primo Ministro dell'Australia, a comprendente statisti e tecnici come il Governatore della Banca d'Inghilterra, che fissarono a 24 miliardi di sterline l'ammontare delle riparazioni tedesche, al Ministro francese delle Finanze, Klotz, che inventò, fra gli applausi della platea nazionale, la frase « La Germania pagherà », sino alle incredibili puerilità economiche del Ministro delle Finanze, Doumer, attualmente Presidente della Repubblica francese. Il passo, leggendo questo volume, attraverso una serie di inverosimili errori di giudizio e di madornali eresie economiche che spiegano a sufficienza tutti gli errori attuali.

La « bestia nera»

La « bête noire » di Lloyd George rimane però ancora e sempre Poincaré. Quest'uomo, dice lo statista gallese, è il meno francese dei francesi, freddo, osservatore, rigido, sprovvisto di immaginazione, ed animato soltanto da uno viscerale attaccamento a codici e articoli di Trattato. Egli considera tuttora la Germania con la stessa mentalità con la quale i membri dell'Esercito della Salvezza parlano del diavolo. La rigidità nella posizione assunta di fronte alla Germania ha contribuito, secondo Lloyd George, all'indecorosa esperienza » della fuga notturna da Parigi, durante la battaglia della Marna.

« Nel profondo della notte egli fuggì dal suo palazzo presidenziale — dice Lloyd George — verso un'oscura stazione per prendervi il treno diretto per Bordeaux, che lo avrebbe posto a centinaia di miglia di distanza dagli aborriti caschi d'acciaio al di là del Reno. Si narra a questo proposito che quando si avvertì Clemenceau che i tedeschi si trovavano a poche miglia da Parigi, e gli si chiese se il Governo ed il Parlamento non dovessero abbandonare la capitale, Clemenceau rispose:

« — Sì, credo anch'io. Sono persuaso che siamo tutti un po' troppo lontani dal fronte.

« Poincaré non ha mai potuto dimenticare la umiliazione della sua fuga ».

Più in là Lloyd George torna all'attacco, dicendo:

« Poincaré manifestò una totale incapacità di comprendere l'alfabeto delle condizioni economiche governanti i pagamenti da un Paese all'altro, e si mostrò risoluto — in modo sinistro — di creare una inadempienza tedesca in base al Trattato, che avrebbe giustificato la invasione dei bacini minerari da parte della Francia, con possibilità innumerevoli di staccarli dalla Germania ».

Tra l'altro, rivela per la prima volta che fu lui l'autore vero della famosa nota Balfour, ma ciò gli permette di parare un violento attacco contro Baldwin, autore della sistemazione del debito inglese verso l'America. Il leader del partito conservatore esce piuttosto malconcio da questo attacco, mentre in piena risalto viene posta da Lloyd George l'abile diplomazia di Mellon che giocò con l'ingenuo negoziatore inglese come un gatto con un topo. A questo riguardo Lloyd George dice che, pochi giorni prima di morire, Bonard Law gli confessò che aveva sempre rimpianto il fatto di non aver rassegnato immediatamente le sue dimissioni da Primo Ministro appena informato dei termini di sistemazione del debito consentiti da Baldwin.

R. P.

L'accordo cino-giapponese

comunicato a Ginevra

Navi giapponesi rientrano alle basi

Ginevra, 21 notte.

Secondo una comunicazione fatta oggi al Segretariato della Società delle Nazioni dal signor Sato, un accordo di principio sarebbe intervenuto a Sciangai fra i rappresentanti giapponesi e quelli cinesi circa la conclusione definitiva di un armistizio.

L'accordo è stato sottoposto ai due Governi. Nell'attesa dell'accettazione, che avrebbe dovuto essere espressa nel corso di una seconda riunione prevista per questa sera, è stato deciso di sopprassedere alla pubblicazione del testo dell'accordo stesso. Sato ha comunicato inoltre che la maggior parte degli elementi delle forze navali nipponiche, dislocate recentemente a Sciangai, hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro basi.

Continuano in Manciuria i combattimenti fra le truppe regolari giapponesi ed i banditi.

Il Governo di Tokio subordinerebbe la conclusione dell'armistizio a Sciangai alla permanenza delle forze nipponiche nel territorio occupato.

I candidati britannici nel nuovo Consiglio municipale della Concessione internazionale, esponendo il programma amministrativo, insistono sull'opportunità di una sostituzione delle Corti cinesi con Tribunali misti, come si procedette fino all'aprile del 1930.

Ieri, lungo la linea Manziang-Liubo, i franchi tiratori cinesi aprirono il fuoco contro le truppe giapponesi, e la scorsa notte una pattuglia di cavalleria giapponese venne attaccata con delle bombe.

Continua l'evacuazione della 11.a Divisione giapponese, mentre la 9.a Armata cinese avanza in Chekiang.

Oggi è stata richiesta la pena di morte contro il generale cinese Wang Kang, comandante della 5.a Armata, accusato di avere venduto ai giapponesi dei piani militari.

La Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni ha visitato stamane il teatro dei combattimenti.

Il nuovo Stato mancese e il regime della porta aperta

Londra, 21 notte.

In un comunicato ufficiale il Governo di Tokio dichiara che non esistono connessioni di sorta fra il Giappone e la nuova Repubblica mancese, e aggiunge che la istituzione del nuovo regime a Cieng-Ciun è avvenuta senza interventi o pressioni da parte del Giappone.

Tale anche il contenuto della Nota inviata pure ieri da Tokio ai rappresentanti della Cina in quella capitale. Nella Nota, però, il Ministro degli Esteri riconosce che il Giappone nutre delle simpatie per la nuova Repubblica in quanto ritiene che essa sia decisa a rispettare i diritti e gli interessi giapponesi, e a mantenere la pace in Manciuria. Le simpatie pare non coinvolgano un attivo appoggio al nuovo regime. In base a questa tesi, Tokio sostiene il diritto dei popoli a scegliersi il regime che vogliono, e a separarsi, se intendono, dalla madre patria, e fa quindi sua tutta la retorica wilsoniana di santa memoria. Il Governo di Ciang-Ciun rispetta pure a meraviglia le buone regole del gioco, avvertendo il mondo che sta implorando un riconoscimento ufficiale da parte del Giappone, così come lo chiede a tutte quante le Potenze mondiali.

Siccome, però, al Governo di Pu-Yi un riconoscimento è indispensabile, perchè è indispensabile a Tokio — onde impedire che le discussioni in corso a Sciangai strariping in territorio mancese — il Primo Ministro Cieng-Sian-Sci fa sapere, mediante un'intervista concessa all'inviato speciale del *Daily Telegraph*, che, pur mantenendo « la porta aperta » a tutte le Potenze, la nuova Repubblica le spalancherà più o meno ai nuovi venuti, seguendo il principio che si debba spalancarle appieno a coloro che subito riconosceranno il nuovo regime, e appena socchiuderle a coloro che preferiranno attendere qualche poco.

« Il nuovo Stato mancese — dice il Primo Ministro — introdurrà una nuova definizione della porta aperta. Questo regime — egli dice — non impedisce allo Stato di offrire un trattamento preferenziale alle Potenze che riconosceranno il Governo di Ciang-Ciun, e consentiranno di avviare con questo relazioni diplomatiche e commerciali immediate. Il nuovo Stato intende riservarsi piena libertà nel maneggio della porta onde poterla aprire « interamente e prontamente » a tutte le Nazioni che picchieranno all'uscio « per presentare le loro credenziali ». Il nuovo Governo — dice poi il Primo Ministro — emanerà un proclama nel quale definirà, con la precisione necessaria, il confine del nuovo Stato, e avanzerà diritti sulle linee ferroviarie della Manciuria meridionale e della Cina orientale.

Teoricamente, Tokio sarà dunque apparentemente della sua rete ferroviaria, ma si può star sicuri che l'annessione avverrà senza proteste da parte del Giappone. Tokio rallenta intanto il ritmo delle trattative di Sciangai, impuntandosi sull'opposizione a qualsiasi ritiro di truppe nipponiche entro il recinto della zona internazionale, ed i delegati nipponici a Sciangai dichiarano di non poter accettare il principio del ritiro delle truppe, non avendo ancora ricevuto istruzioni da Tokio.

I giorni passano, e così frattempo il Governo di Ciang-Ciun lubrifica i cardini delle sue porte.

Sciopero dei dockers a Lisbona

Londra, 21 notte.

Secondo telegrammi ricevuti oggi, è stato deciso lo sciopero generale dei facchini del porto di Lisbona. Le Autorità portoghesi hanno preso le misure atte ad assicurare la continuità del lavoro sulle banchine del porto.

Massacro di fedeli in Russia

Cinquanta persone uccise

Bucarest, 21 notte.

E' giunta notizia da Taschlak, nella provincia sovietica del Dniester, che gravi conflitti sono scoppiati quando le Autorità sovietiche hanno tentato di impadronirsi della chiesa e degli altri edifici di culto di quella cittadina.

Una gran parte della popolazione ha opposto vivissima resistenza che ha potuto essere vinta solo con l'uso delle armi. Cinquanta persone sono rimaste uccise. Altri conflitti analoghi, per identiche ragioni, sono avvenuti in altre città della stessa provincia.

(United Press).

Ripresa di scontri sanguinosi

nei centri operai della Spagna

Madrid, 21 notte.

Tumultuosi incidenti si sono svolti a Lora del Rio (Andalusia), in seguito all'arresto di quattro estremisti che impedivano il lavoro ai compagni addetti alle opere di canalizzazione. La popolazione si è ammutinata ed ha assalito le carceri liberando i detenuti; quindi ha cercato di invadere la caserma delle Guardie civili, che hanno respinto l'aggressione con le armi. Si lamentano un morto e parecchi feriti.

A Montalban (Levante) un operaio estremista fu ucciso, con una pugnalata al collo, per motivi di rivalità politica, il presidente della sezione socialista di quella città, e un delitto analogo è stato commesso a Madrid, dove il Segretario del Sindacato dei falegnami, persona notissima negli ambienti operai, è stato ucciso a rivoltellate in un disoccupato. Il Ministro del Lavoro, Caballero, si è detto preoccupato per la piega che prendono le rivalità e le lotte fra operai dissidenti.

A Bovoda de Toro un gruppo di braccianti affiliati al partito socialista ha assalito l'amministratore di una proprietà che si rifiutava di assumere essi per pagarli, provocando una battaglia campale fra una parte della popolazione operaia, desiderosa di riscuotere tranquillamente il suo salario, e una parte avversa che intendeva impedirlo. Si lamentano parecchi feriti. Un comizio estremista a Benegilas ha degenerato in una zuffa fra repubblicani e socialisti: i feriti sono numerosi. Incidenti analoghi si sono svolti ad Umbrete (Andalusia) e in qualche altra località.

Le Autorità madrilene si mostrano impensierite per la forte ripresa della propaganda comunista nel Mezzogiorno della Spagna: a Siviglia si nota, da qualche giorno, una concentrazione di tutti i caporioni estremisti che presero parte alle sanguinose agitazioni ripetutesi con tanta frequenza dopo l'avvento della Repubblica, quali il comandante Franco, il deputato Balbontin, il capitano Rexach. La loro presenza nella capitale andalusa fa temere che vi sia nell'aria qualche velleità sediziosa. L'aviatore Franco ha dichiarato la propria aperta ostilità alla Repubblica, affermando essere necessario instaurare un'altra « poichè l'attuale ha tradito le speranze degli umili ». Le Autorità hanno preso rigorosissime precauzioni.

Ad Orense, importante centro industriale della Galizia, è stato proclamato oggi lo sciopero generale per protestare contro la sospensione dei lavori per la costruzione della ferrovia. Infine a La Coruña-Zamora quella linea ferroviaria, iniziata dal Governo De Rivera allo scopo di migliorare i rari collegamenti esistenti fra il nord-ovest e il centro della Spagna, ha seguito la stessa sorte di quasi tutti gli altri lavori pubblici ideati dalla dittatura.

La « tregua civile » in Germania

Il dissidio Severing-Gröner

Berlino, 21 notte.

La cosidetta « tregua civile », entrata in vigore ieri mattina, durerà esattamente due settimane, fino all'alba del 4 aprile, giorno in cui sarà ripresa la battaglia per il secondo scrutinio dell'elezione presidenziale.

L'« Angriff » critica oggi molto aspramente l'atteggiamento di Hugenberg, concludendo che « l'unico fronte nazionale unitario, oggi come domani, è quello social-nazionale, compatto blocco formidabile per cui i giorni del deprecato sistema possono ben dirsi contati ».

Prima di lasciare Berlino, il Cancelliere ha ricevuto il Ministro degli Interni di Prussia, che lo ha informato circa le operazioni della Polizia eseguite la scorsa settimana in seguito alla scoperta di alcuni documenti riguardanti l'attività « sovversiva » del movimento nazional-socialista. Severing è convinto che, a proposito della riaffermata legalità del radicalismo di Destra convenga fare una netta distinzione fra la teoria e la pratica. Nel corso del colloquio col Capo del Governo, informano alcuni giornali governativi, sarebbe stato oggetto di discussione anche il contegno del Ministro degli Interni, del Reich di fronte ai nazional-socialisti, e in particolar modo il tentativo dei deputati Göring e Frik di giocare lo stesso Gröner, al quale infatti, subito dopo l'udienza concessa ai due parlamentari, vennero attribuiti apprezzamenti non certo favorevoli alle operazioni poliziesche ordinate da Severing. Che fra questi e Gröner fosse necessario un colloquio del genere sembra ovvio, onde pare oggi abbastanza strano che si ritenga improbabile una discussione tra i due Ministri, nè convince troppo il fatto che Gröner è partito in serata alla volta di Weimar, per assistere alle cerimonie del centenario goethiano.

Pertanto non è affatto azzardato pensare che tra i due Ministri non vi sia per il momento una perfetta parità di vedute sul tema del nazional-socialismo e della legalità, nè è temerario dare un certo credito alla voce raccolta, e subito smentita dal « Berliner Tageblatt », che Gröner avrebbe esternato il proposito di rassegnare le dimissioni. Lo stesso giornale fa seguire alla smentita la notizia che avrebbe in settimana il Ministero degli Interni di Prussia farà conoscere a quello del Reich i risultati delle perquisizioni, lasciando ad esso piena libertà di prendere i provvedimenti più adeguati.

L'operato del generale Gröner è stato criticato aspramente dal capo del gruppo parlamentare social-democratico in un discorso tenuto a Stoccarda.

Il barone De Strobel in tribunale

La Spezia, 21 notte.

Questa mattina, dinanzi ai Giudici della seconda Sezione del locale Tribunale Penale, si è iniziato per direttissima il procedimento contro il barone Giovanni De Strobel fu Giuseppe, di 50 anni, nato a Pistoia, già residente a Roma, e dal Natale del 1931 trasferitosi alla Spezia con la propria consorte. Il titolo di barone proviene a questo imputato di concessione da un ordine equestre austriaco, detto del « Sacro Romano Imperatore », cui fu iscritto per la... di Francesco Giuseppe.

Il De Strobel riportò in Roma, nel 1930, una condanna per truffa a sette mesi di reclusione. Nonostante che tale accertamento sia stato compiuto dalla locale R. Questura con tutte le cautele del caso e risulti dall'incarto processuale, pure i familiari del barone escludono, nel modo più assoluto, che la condanna sia avvenuta. Solo ricordano che là scorso anno, fra il novembre e il dicembre, egli fu trattenuto a Torino da quelle Autorità.

Il De Strobel era già conosciuto nella nostra Provincia, per avervi compiuto in passato varie missioni. Alla Spezia egli ha una figlia, presso la quale la signora De Strobel si è ritirata in questo frangente; figlia maritata ad un noto e stimato professionista.

Disposto il giorno 14 scorso un opportuno servizio e procedutosi ad accurata perquisizione al domicilio del De Strobel, furono rinvenuti indosso al perquisito e sequestrati vari documenti, fra i quali un foglio scritto e firmato di pugno del Del Strobel, nel quale leggevasi una pretesa situazione bancaria, industriale, morale e politica cittadina, con proposte di intervento o notizie sulla disoccupazione; una copia di lettera scritta da lui con accenni a personalità di La Spezia; un promemoria dattilografato da lui siglato, contenente proposte di nomine ed altro.

Interrogato in merito, il De Strobel dichiarò che il primo foglio era la copia di una relazione che avrebbe, a suo dire, inviata a Roma circa venti giorni prima, e che non intendeva dire chi l'avrebbe consigliato a mantenere segreta la missione che egli asseriva di avere in questa città. La lettera sarebbe stata invece da lui inviata ad una nota personalità di Spezia.

Gli apportuni accertamenti, condotti immediatamente dall'Autorità, presso le persone che il De Strobel medesimo indicava, generarono nel funzionario la convinzione che il De Strobel, come già i di lui precedenti avevano chiaramente dimostrato, vantando relazioni ed incarichi inesistenti, millantò alla Spezia del credito, presso personalità influenti, riuscendo, in tal modo a ricavare somme di denaro ed utilità varie.

Per tale ragione, il De Strobel venne tratto in arresto e deferito all'Autorità che, dopo brevissima istruttoria, lo rinviava a giudizio per direttissima, imputandolo del delitto di millantato credito, ottenendo somme di denaro, come prezzo della propria mediazione per la ... zione ed accoglimento di pratiche diverse, somme che ascendono a 3500 lire.

Il Tribunale è entrato poco prima delle ore 10. Richiesto delle proprie generalità, il barone De Strobel ha risposto sommessamente: « Mi chiamo Giovanni De Strobel, ho 59 anni e nacqui a Pistoia, risiedo da molti anni a Roma, io via Brescia 3, e dimoro presentemente alla Spezia ».

Viene quindi fatto l'appello dei testimoni: ne mancano tre, importantissimi, dei quali il P. M. cav. Porchi dichiara di non poter fare a meno. La Difesa — rappresentata dall'avv. Agostino Bianchi, del Foro della Spezia — rinunzia volentieri all'audizione dei tre testi assenti, ritenendo esaurienti le dichiarazioni rese a verbale e la presenza stessa del coman. Giuseppe Dosi, Capo della Polizia giudiziaria, che ha condotto l'operazione, conclusasi con la cattura del cobile millantatore.

Il P. M. ha aggiunto essere decaduti i cinque giorni, entro i quali è prescritto si debbano celebrare i processi per direttissima, ritenendo che anche questa rappresenti una buona ragione per rimettere l'incarto alla R. Procura, per una più elaborata istruttoria.

L'avv. Agostino Bianchi ha ribattuto che un teste, il quale potrebbe favorire alla Pubblica Accusa gli elementi da lui non rilevati negli interrogatori scritti, resi dai testi più importanti, è il rag. Tanferna; per ciò ne ha chiesto formalmente l'ammissione.

Il Tribunale si è ritirato per deliberare sull'incidente. Nel frattempo, il De Strobel conversa con il proprio avvocato, preoccupato e sdegnato. Egli ripete il nome del Tanferna, come di colui che meglio possa dire come, dove e quando furono erogate al De Strobel le note somme di denaro. Dopo un quarto d'ora, il Tribunale rientra, e il Presidente, comm. Caccia, legge l'ordinanza con la quale ordina la remissione dell'incarto alla R. Procura del Re, per una più ampia istruttoria, e mantiene l'arresto del De Strobel, data la gravità del reato di cui deve rispondere.

Il pubblico è rimasto deluso: evidentemente non si attendeva questa remora, la quale, per altro, varrà a meglio lumeggiare l'azione che l'imputato ha svolto nei confronti di notabili cittadine.

Due bimbi camminano sul binario

e vengono stritolati dal treno

Chioggia, 21 notte.

Alle 7,45 di stamane, a due chilometri dalla nostra stazione, il treno proveniente da Rovigo ha investito i fratellini Danilo e Filadelfia Crivellini, di 4 e 5 anni, figli di un operaio addetto alla manutenzione del tratto ferroviario Chioggia-Cavanello d'Adige. Essi stavano recandosi a prendere il latte in una fattoria a poca distanza; il macchinista quando ha visto che i piccini camminavano sul binario ha fischiato insistentemente, poi ha dato i freni, ma troppo tardi. Il treno ha travolti i due bimbi. Il piccolo Danilo è morto subito; la bambina, mutilata di una gamba, è stata deposta nel bagagliaio e trasportata a Chioggia, ma un'ora dopo è morta all'ospedale. Alla scena terribile ha assistito da lontano la disgraziata madre.

Gregge investito dal treno

Voghera, 21 notte.

Un curioso incidente ferroviario è accaduto sulla linea elettrica Voghera-Varzi. Nel pressi della fermata di Torrazza Coste, un gregge di pecore, postosi a pascolare sulla linea ferroviaria, veniva investito dal treno, diretto alla nostra città; il convoglio ha ucciso circa una trentina di ovini. Il pastore che la sorvegliava, certo Carlo Ghio, di 40 anni avvistato il pericolo, cercava inutilmente di porre in salvo gli animali, si dava soltanto alla prontezza del macchinista della motrice, se si è potuto evitare di investire pur lui. Il treno non subì alcun danno; e poco dopo potè ripartire regolarmente.

Lo statuto della Scuola d'agricoltura

di Monforte d'Alba

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 4 febbraio 1932 che modifica l'ordinamento della Scuola di agricoltura di Monforte d'Alba e ne approva il relativo statuto.

La perquisizione del falso brigadiere

Milano, 21 notte.

Un audace colpo fu portato a compimento uno sconosciuto, qualificatosi per brigadiere di Pubblica Sicurezza, ai danni della pastaia cinquantaquattrenne Francesca Sestilli, da Affagna, qui dimorante in via Palladio 6. Costei custodiva gelosamente fra le coperte del letto due libretti di risparmio al portatore con un complessivo deposito di circa 40.000 lire, frutto dei suoi risparmi, nonchè alcuni oggetti d'oro, preziosi ricordi del suo defunto marito.

Orbene, la notte scorsa la Sestilli, appena rincasata, riceveva la visita di un giovanotto, il quale, qualificandosi per il brigadiere di P. S. Criffini, della Sezione Duomo, asseriva di essere incaricato di una perquisizione, essendo la donna accusata di ricettazione di oggetti d'oro, nonchè di spaccio di biglietti falsi. A nulla sono valse le proteste della Sestilli; il falso brigadiere, dimostrandosi perfetto conoscitore dell'ambiente, ha frugato dappertutto, sinchè tra le coperte del letto ha rinvenuto i due libretti e gli oggetti d'oro, che ha asportato, rilasciando alla poveretta un lungo verbale e intimandole di presentarsi nel pomeriggio di oggi agli Uffici di P. S. di via Della Signora.

La povera donna, sicura del fatto suo, non ha potuto prendere sonno tutta la notte; questa mattina per tempo è corsa in Questura, dove ha appreso l'inesistenza di alcun brigadiere Criffini, così come nessuna denunzia era stata sporta contro di lei. La donna ha compreso quindi assai tardi di essere stata gabbata dal falso agente; ella ha ricordato allora che, una quindicina di giorni or sono, aveva ospitato per una notte in casa sua, dietro preghiere di una compagna di lavoro, tale Lidia Zanelli, un giovanotto, il quale la mattina seguente abbandonò insalutato ospite il domicilio, asportando un pacchetto contenente duecento lire, trovato nascosto sotto i materassi del letto della Sestilli.

La Pubblica Sicurezza ha subito disposto un piantonamento negli uffici della Banca presso la quale erano depositati i libretti della Sestilli, ed è riuscita a fermare una signorina, la quale ha dichiarato di essere stata incaricata dalla Lidia Zanelli di riscuotere la somma, perchè ella non poteva uscire essendo indisposta. Si ritiene pertanto che il falso brigadiere Criffini altri non sia che un complice della Zanelli, che, con la scusa di far dormire l'amante in casa della Sestilli, aveva studiato l'ambiente dove il colpo avrebbe dovuto essere tentato.

Questa sera, sono stati arrestati Lidia Zanetti, di 29 anni, nata a Wattevelling, nel Cantone di San Gallo, abitante in via Torino 68, e l'amante suo Ernesto Giammarini, di 30 anni, da Fermo, senza fissa dimora. In tasca di costui è stata trovata una falsa carta di identità intestata a Carlo Rossini. Entrambi hanno dovuto confessare che il colpo ai danni della signora Francesca Sestilli era stato compiuto da certo Franco, che il commissario dott. Fiorita ha identificato in Francesco Liaci, di 26 anni, da Lecce, senza fissa dimora, pregiudicato e specialista nel camuffarsi da funzionario di Pubblica Sicurezza. Il Liaci è attivamente ricercato.

Il forno da stiro e le rughe della moglie

Biella, 21 notte.

Il sarto Alessandro Panzettini, di anni 50, residente a Cossato, ha più volte già fatto parlare di sè, per certe sue disavventure coniugali. Ultimamente, in uno scambio di... gentilezze colla moglie, era stato battuto fuori casa, e ferito e contuso aveva dovuto ricorrere, per protezione, ai carabinieri. Era risultato che il sarto, che è assai geloso, aveva pure ferito la moglie. Perciò, una duplice denuncia al l'Autorità Giudiziaria da parte dei due coniugi.

Ieri la moglie del sarto, la quarantaseienne Rosa Regiani, prima di uscire di casa si era indugiata davanti allo specchio, per ammorbidire sapientemente il viso con uno strato di cipria, color rosa. Il Panzettini, intento ad ultimare il rammendo al fondo di certi calzoni di un cliente, si è accorto a osservare con tono sarcastico, che a 47 anni, la cipria non può nascondere le rughe... La Regiani, che in effetti, si ingegnava di coprire un evidente segno del tempo, non ha pensato due volte a spiegare la faccia del marito con un ferro da stiro, caldo, che le era a portata di mano.

Conclusione del litigio domestico: il Panzettini, questa volta unica parte lesa, dopo le medicazioni, si è precipitato dai carabinieri ad avanzare una denuncia contro la moglie. Il marito geloso è stato accontentato: la Regiani è stata deferita all'Autorità Giudiziaria per maltrattamenti al coniuge.

DA CARIGNANO

E' stato arrestato dai carabinieri mentre si accingeva a salire sul treno, certo Giovanni Fugliarino, il quale aveva tentato poco prima due furti nel concentrico.

DA NOVI LIGURE

Quattromila manifesti della zona sarebbero assistito alla dimostrazione delle esercitazioni ginniche, svolte dal direttore tecnico sportivo comunale, maestro Salvi.

DA TORTONA

Oltre millottocento bachetelle di vite sono state esportate dai signori dei proprietari Pietro Bonisone, di Spinetto Scrivia, Angelo Ferretti e Alessandro Pernigotti, di Carezzano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 marzo 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	14	5	coperto	agitato
Milano	11	2	¼ cop.	»
Genova	15	7	sereno	l. mosso
Venezia	9	2	»	»
Firenze	11	7	½ cop.	»
Ancona	10	5	coperto	agitato
Bologna	9	3	sereno	»
Napoli	15	6	coperto	mosso
Taranto	13	8	»	»
Palermo	15	10	piovoso	»
Catania	16	11	¾ cop.	»
Cagliari	16	7	¼ cop.	»
Trapani	15	11	coperto	l. mosso
Messina	16	10	piovoso	calmo
Trieste	7	6	nuvolo	agitato
Trento	12	1	sereno	»
Fiume	8	4	¾ cop.	mosso
Bari	10	7	coperto	»
Sanremo	15	7	sereno	calmo
Spezia	13	10	½ cop.	mosso
Medi	14	14	¾ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 20 al 21 + 1,8
Massima del giorno 21 + 10,4
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 20 al 21 + 0,5
Massima del giorno 21 + 12
Pressione baromm. (ore 9) 744

Previsioni

Roma, 21 notte.

L'influenza della depressione mediterranea continuerà a esercitarsi, specialmente sulle regioni meridionali, dove il cielo sarà prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni a intervalli. Sulla media Italia sull'annuvolamento ed alle precipitazioni si alterneranno delle schiarite. Sull'Alta Italia la nebulosità sarà ancor meno diffusa. I venti spireranno intorno Nord con intensità debole o moderata in Val Padana; con intensità piuttosto forte o forte sull'alto Adriatico e sull'alto e medio Tirreno. Altrove si avrà predominio di venti quasi forti o forti intorno Maestro. Temperatura in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e centrali; sturlonaria sulle meridionali. Mare generalmente agitato, specie sui bassi bacini.

I funerali letterari di San Remo

Una conversazione di Mascagni

San Remo, 21 notte.

Ha avuto luogo il mesto lunedì letterario, con l'annunciata conversazione di Pietro Mascagni, per cui vivissima era l'attesa.

Parlando come in conversazione a tavolino con pochi intimi, ma dimostrandosi un felicissimo artista della parola, Mascagni, per più di un'ora, con sapientissimo uso di incisi e di chiaroscuri, con incantevole brio, e tratto trattito, esaltandosi, commuovendosi, ha parlato della sua vita artistica, dei suoi maestri, dei suoi compagni di studio, delle sue opere, della celeberrima disgraziata prima rappresentazione delle *Maschere*, della composizione e del trionfo di *Cavalleria*, del *Rafcliff*, dell'*Iris*, della sua giovanissima *Piccola*, che mercoledì sarà rappresentata al teatro del Casino. La conversazione è stata, insieme, festosissima e commovente. Il Maestro ha rivelato al pubblico tutta la sua anima, i suoi gusti, i suoi intendimenti, i suoi amori ed i suoi odi.

Il pubblico, che l'aveva continuamente, fervidamente acclamato, l'ha festeggiato in fine con una ovazione che ha assunto il carattere di una grandiosa esaltazione della semplicità, della italianità e della universalità dell'arte, contro ogni deviazione, ogni cerebralità, i capricci e le mode.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 21 notte.

La sterlina è stata quotata 3,6575 in apertura e 3,64376 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 21 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	90 —
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 80 — l. 85 —
Id. id. 1937	d. 88,50 l. 92 —
Prestito Milano 5,50% 1953	d. 55 — l. 65,50
Id. Roma id.	d. 69 5/8 l. 71,75
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 80 5/8 l. 82 —
Sip	d. 59,50 l. 61,50

AZIONI

	18	21
Italian Superpower	1	1
American Can	64 7/8	64 1/4
American Rad. Stand. S.	6 1/8	6 1/8
American Tel. Tel.	119 1/8	121 1/8
Consolidated Gas	62	63
Eastern Kodak of N. York	76 1/8	77 5/8
General Electric	19 1/8	19 1/2
Intern. Harvester Co.	21 3/4	22 3/4
Johns Manville Corp.	17 1/2	18 1/8
General Motors	18 1/8	18
Kennecott Copper	8 7/8	8 5/8
Motgomery Ward	9 1/4	9 3/8
National Biscuit	42 1/8	42 1/4
New York Central Ry	27 5/8	28 1/2
North American Co.	33 3/4	33 3/4
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 1/2
Radio Corporation	7	7 1/2
Standard Brand Inc.	13 1/2	13 5/8
Standard Oil of New Jersey	28 3/8	28 7/8
Texas Gulf Sulphur	21 5/4	21 7/8
United Corporation	8 1/4	8 3/8
United States Steel	41 5/8	42 3/4
Union Carbide Co.	31 3/4	32

Londra, 21. — Pochissima attività si è avuta oggi alle Stock Exchange, e le quotazioni vi hanno seguito un'andatura irregolare. Hanno subito rialzi frazionali i titoli statali inglesi; nella sezione industriale si sono avuti deprezzamenti nelle quotazioni di quasi tutti i titoli internazionali. Sala Viscosa 9, 10; Cavi e Senza fili 47,50, 48,50; Ai 17,25, 18,25; Si 16, 11.

Mercato dei cotoni

New York, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,83. Futuri: tendenza spiccata poco stabile. Id. id. chiusura calma.

	19 | 21		19 | 21
Marzo	6,69 | 6,68	Settemb.	7,05 | 7,07
Aprile	6,66 | 6,69	Ottobre	7,12 | 7,15
Maggio	6,72 | 6,72	Id.	7,13 | —
Id.	6,74 | 6,75	Novemb.	7,21 | 7,23
Giugno	6,81 | 6,82	Dicemb.	7,29 | 7,32
Luglio	6,90 | 6,92	Id.	7,30 | —
Id.	6,91 | —	1933 Gen.	7,38 | 7,40
Agosto	6,98 | 6,99		

New Orleans, 21. — Disponibili Middling 6,71 Futuri:

	19 | 21		19 | 21
Marzo	6,63 | 6,70	Ottobre	7,09 | 7,13
Id.	— | 6,72	Id.	7,10 | —
Maggio	6,72 | 6,76	Dicemb.	7,26 | 7,30
Id.	6 73 | —	1933 Gen.	7,33 | 7,36
Luglio	6,88 | 6,92	Id.	— | 7,40
Id.	6,89 | 6,93		

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 5,52; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,35; Id. Upper 6,58; M. G. Surtee 5,65; M. G. Broach 4,99; American Good Fair Punjab 4,96; M. G. Bengal 4,50; id. id. superfine 4,50; M. G. Scinde 4,50; id. id superfine 4,50. Importazioni della giornata balle 2000.

Liverpool, 21. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza calma.

| | 19 \|

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 21. — La riduzione del tasso di sconto non ha avuto ripercussioni sull'andamento del mercato che si è svolto con affari scarsi, mostrando irregolarmente. Ad una leggera lenta migliaria dei valori statali ha fatto riscontro una resistenza diffusa sugli altri valori con più accentuazione su Vienna e Montecatini.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	73,50	—	73,35
Id. cont.	—	73,50	—	73,50
Consol. 5%	—	82,45	82,25	82,325
Id. cont.	—	82,55	—	82,50
B. T. N. 5% c.	—	—	—	100,80
Id. id. 5% c.	—	—	—	100,90
Id. id. 5% c.	—	101,60	—	101,70
Torino 6% c.	—	—	—	457 —
Prestiti 6% c.	—	—	—	475,50
— 5,50% c.	—	—	—	407 —
— prov. 5% c.	—	—	—	385,50
— 3,50% c.	—	—	—	95,50
Banca Comm.	200	1044 —	—	1044 —
Credito Ital.	—	—	—	901 —
Banco Roma	—	—	—	316 —
Cons. Mobil.	—	—	—	605 —
Mediterranea	—	—	—	570 —
Meridionali	—	—	—	520 —
F. Civ. Lanzo	—	—	—	157 —
M. A. I.	—	—	—	62 —
Subalpine	250	107 —	103,50	109,99
Ceccilich	—	—	—	35 —
Italiana Gas	350	20,50	20,25	20,325
Ilva	350	66,50	66,25	66,50
C. A. I.	—	—	—	85,75
Sip	250	63 —	62,50	62,575
Terni	60	217,50	—	217,50
P. C. E.	—	—	—	84 —
Navigl. Laghi	—	—	—	552 —
Selmin	—	—	—	121,50
Mercantile	25	221 —	—	221 —
Tedeschi	—	—	—	69 —
Fiat	4000	142,50	138,25	139,75
C. I. R.	100	144 —	—	144 —
Schiapparelli	200	14,25	—	14,20
Mira Lanza	—	—	—	66 —
Montepaschi	—	—	—	220 —
Ambiti	—	—	—	53,50
Montecatini	1500	124,50	123,50	123,70
Olcinesa	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	284,50
Fluvio	—	—	—	28 —
Valli Lanzo	—	—	—	95 —
Vinicola ex 12	800	156 —	155 —	155,50
Beni Stabili	—	—	—	605 —
Cartiera Ital.	—	—	—	105 —
Id. Burgo	25	311 —	—	311 —
Forzani Elun.	200	250 —	249,50	249,50
Pirelliana	—	—	—	93 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76,75
Svizzera	—	—	—	374,40
Londra	—	—	—	79,50
New York	—	—	—	19,29

MILANO, 21. — Dopo un ecordio migliora sopra la riduzione agli avvenuta del ribasso dello sconto del 7 al 6 per cento, il mercato ha poi subvenzionato rifluendo sui valori ultimi quotati. Migliori i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 73,30, 73,25 e il Consolidato 5 % fra 82,45, 82,27,50 per fine corrente marzo. Quasi senza variazione i bancari e gli alimentari. Pesanti le Edison da 489,50, 484; Piccione da 625, 621 e migliori le Bonifiche da 279 a 278; Aniata a 96,50 e le Fiter a 64. Variazioni di poco conto nel mercato dei Cambi.

Rend. 3,50 % 73,25; Consol. 5 % 82,275; Banca Italia 1475; B. Comm., 1043; B. Roma 160, Cred. Ital. 700; Cred. Meridl. 500; Elettr. Pinerol. 18,75; Cons. Alob. 502; Mediterranea 367; Meridionali 620; Veneto Centrale, Ferr. 124; Ceccilich 30,50; Rubattino 211,50; Lib. Triest. 28; Cotonif. Cantoni 1510; Cirese 324; Furter 64; Val d'Olona 195; Valle Seriana 92; Val Ticino 80; De Angeli 569,50; Cantoni Coats 338,25; Linif. Can. Naz. 137,50; Rossari Varzi 310; Bolondi 200; Toni 62; Cotonif. Veriti. 16,75; Un. Manif. 260; Lan. Cavarzo 731; Linif 2800; Turnelli 55; Cucsami Seta 349; Bernasconi 46; Saiu 104 ex; Pacchetti e C. 26; Aneldo 32; Iiva 100; Metall. Ital. 144; Aniata 54,50; Montecatini 123,25; Dalmine 123; Breda 29,75; Bianchi 27,75; Isotta Fraschini 15,30; Fiat 140; Miani Silvestri 30; Reggiane 37; Adriatica Elettr. 124,50; Riccardi 123; Cielli 180; Dinamo 150; Breda 140; Valdarno 127; Alta Italia E. A. 90; Emiliana 278; Terme d'Aidia 278; Alumetallo 97; Soie 49,75; Edison 484; Id. Postergate 290; Sip 63,50; Tirso 144; Lig. Toscana 233; Vizzola 350; Merid. Elettr. 180; Torni 217; Un. Esero., Elettr. 19,75; Italcable 162,50; Tecnomasio 36,50; Distillerie Ital. 191; Eridania 246,50; Ind. Zuccheri 743; Raffineria L. L. 830; Italcan 20,75; Mira Lanza 67; Petroli d'Italia 6,50; Acdos 122; Fondiaria Esp. 1,25; 7 % 19; Fondi Rustici 10; Beni Stabili 604; Saturnia 29; Immobil. 14; Gr. Alb. Veneziа 25,50; Italo Am. 28,50; Pirelli Ital. 621; Rinascente 101; Pirelli e C. 172; Brasilian 35; Dell'Acqua 133; Vedetta 40; Veneto 3,50 % 83,15; Cred. Fond. Veneto 3 % 460; 5 % 460; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 6,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 5,50 % 673,50; Buoni 5 % Nov. 5 % 1934, 100,75; 1940, 101,40; Obbiit 6,50 % C. F. Banca Naz. Lavoro 421,25. — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 374,40; Londra 79,60; Amsterdam 783; Madrid 145; Bruxelles 271; Berlino 463; Praga 57,65; Bucarest 11,60; New York ch. 19,29.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	289 75	Pubbl. Util.	478 50
— Meridion.	292 50	Int. Roma 5%	464 —
— Medit. 4%	395 —	— — 6%	498 25
— — 6%	492 —	— Edilizio	391 —
Redimibile	445 —	R. Paolo 5%	474 —
Prest. Venezia	83 15	Torcem. 6,50	445 —
— Nazion. 3%	96 50	Unif. Milano	76 75
— 4,50%	92 15	Distillerie 6%	497 —
C. Pubbl. 5%	420 50	Edison 6%	490 —
Imb. Sicil.	191 —	Adamello 5%	462 —
R. Ass. Lav.	421 50	Esso 6%	413 —
Cassa M. 3,50	424 —	Unes 5%	390 —
— — 4%	450 50	Stipel 6%	449 50
— — 5%	491 —	Iiva 5,50%	940 —
— — 6%	510 —	Rumeno 7%	970 —
Venezia 6%	490 —	S. Paolo cat.	6350 —
P. Sarde 5%	473 —	Bulgaro 7%	730 —
Monte Paschi	502 75		

GENOVA, 21. — Il ribasso del tasso di sconto dal 7 al 6 per cento ha migliorato alquanto le quotazioni dei titoli di Stato e Buoni del Tesoro. Mercato calmo. Più incerta invece con affari molto ridotti la chiusura negativa all'ingrosso a prezzi dell'ultima borsa. Cambi: più lira in sterline.

Rend. 3,50 % 73,40; Consol. 5 % lin. 82,35, cont. 82,50; Venezie 3,50 % 83,50; Banca Italia 1461; B. Comm. 1045; B. Roma 160,50; Cred. Ital. 700,50; Cred. Meridl. 661; Elettr. Finanz. 20; Meridionali 625; Mediterranee 366; Rubattino 208,50; Navigando 102,50. Alta Italia 60; Ile Pulere 83; Raia 163 ex 12; Montecatini 124; Dep 1193; Aneldo 30; San Giorgio 130 ex; Piat 140; Un. Esere. Elettr. 20; Bolt 231; Sip 65; Terni 216; Eridania 246; Ind. Zucchero 735; Raffineria L. L. 831; Distillerie It. 190; Mabar A. I. 338; Acdos 125; Beni Stabili 595. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 374,40; Londra 79,60; Olanda 781; Spagna 146,50; Belgio 271; Berlino 462; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,04; New York 19,30.

ROMA, 21. — Rend. 3,50 % cont. 72,90; lm. 72,10; Consol. 5 % cont. 82,325; lm. 82,275; Venezie 3,50 % 83,40; Cons. Cred. Italiar. 6 % 474; Banca Italia 1470; Cred. Fond. 446; B. Comm. 1045; Cred. Ital. 701; B. Roma 160,50; Meridionali 640; Tramways 182; Rubattino 209,50; Selm 104 ex; Metall. Ital. 146; Pom 97; Montecatini 125; Aneldo 31; Piat 139,50; Terni 216; Elettr. Gas 744; Aniata 91,90; Romana Zuccheri 85,50; Fondi Rustici 10; Immobiliare 595; Beni Stabili 595; Imps. Fondiarie 67; Risparmio 841; Acqua Marcia 815; Obbligazioni 6,50 %. C. F. Banca Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 79,50; Zurigo 374,40; New York 19,29.

TRIESTE, 21. — Rend. 3,50 % 73,10; Consol. 5 % 82,20; Venezie 3,50 % 83,25; B. Comm. Triest. 400; Adria 31; Creditlit 36; Lib. Triest. 31; Lloyd 347; Assicurazioni Generali 3335. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 79,50; New York 19,30; Zurigo 374,50.

Media dei Fondi e Consolidati. — Roma, 21. — Rendita 3,50% netto 1906 73,20; id. id. 1902 69,25; 3% lordo 48,17,5; Consolidato 5% 82,37,5; Venezie 3,50 83,17,5. — Cambi: Parigi 76,25; Zurigo 374,40; Londra 79,50; Amsterdam 781,50; Madrid 146,25; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,57; Bucarest 11,60; Buenos Aires peso carta 4,04; New York 19,29; Montreal 17,50; Oslo 390; Stoccolma 388; Copenaghen 390; Oro 372,25.

Borse estere

Parigi, 21. — Nel complesso il mercato è stato assai pesante e poco attivo. L'impressione di debolezza persiste nel mercato soprattutto all'apertura con una diminuzione nell'ampiezza delle fluttuazioni. La massima parte dei valori sono in regresso più o meno sensibile, ma molti titoli offrono resistenza, particolarmente la Suez che, grazie alla fermezza della sterlina, ha ingiunto a 14.725 contro 14.600. Il Credito Fondiario, il Comptoir d'Escompte e certe azioni di elettricità. Le Rio Tinto e le Royal Dutch sono state maggiormente colpite fra i grandi valori internazionali. La stessa tendenza si è notata nel mercato in ribasso, ove i titoli di ricupero sono stati naturalmente influenzati dall'abbandono del progetto di restrizione e gli altri titoli si sono limitati a manifestare della pesantezza. La chiusura si è fatta in generale su una nota più resistente. Sul mercato dei cambi la sterlina è aumentata da 92,80 franchi a 93,17 franchi, ed il dollaro da 25,49 a 25,41,50 franchi. La lira italiana da 131,40 a pesante, in chiusura, a 131,80.

Parigi, 21. — Chiusura cambi: Italia 133,80; Londra 93,17; New York 25,47; Belgio 354,99 Spagna 192,50; Svizzera 491; Olanda 1085,25; Romania 18,10.

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 92,68; New York 3,66,92; Francia 92,21; Germania 10,43; Spagna 40,83; Amsterdam 9,09; Belgio 25,39; Svizzera 18,98; Copenaghen 18,16,6; Stoccolma 18,35; Oslo 18,71; Helsingfors 216,75; Praga 153,50; Budapest 50; Belgrado 205; Sofia 505; Bucarest 607,50; Costantinopoli 750; Atene 285; Austria 31; Varsavia 32,60; Buenos Aires peso oro 38,50; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 21,06.

Zurigo, 21. — Chiusura cambi: Italia 26,77,5; Francia 20,37; Inghilterra 18,97,5; New York 5,18,25; Belgio 72,30; Spagna 39,10; Olanda 208,80; Germania 125,10.

Vienna, 21. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,30; Parigi 27,97; Bulgaria 51,35; Jugoslavia 125 16; Berlino 168,90; Svizzera 137,95; Amsterdam 286,30; Praga 21,01,5; Budapest 124,295; Varsavia 79,46; Londra 26; Belgio 98,90.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,18; Londra 3,65 7/8; Berlino 35,79; Madrid 7,55; Amsterdam 40,35; Parigi 3,42,70; Bruxelles 13,96; Berna 19,20,5.

Berlino, 21. — Chiusura cambi: Italia 21,75; Francia 16,37; Svizzera 81,50; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 16,39; Amsterdam 169,95; New York 4,21,50; Praga 124,75.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 21 — Borsa Merci — Frumento: apertura: maggio 121, luglio 103,25; chiusura: aprile 120, maggio 120,75, luglio 101,25.

MILANO, 21. — Borsa Merci: Frumento: aprile 117,40, maggio 120,55, luglio 101. Granoturco: maggio 68,25.

Alessandria, 21. — Grano al tenimento da L. 118,50 a 119 il Q.le; meliga al tenimento da 72 a 74; segale da 65 a 66; riso da 120 a 150; fagioli da 100 a 150; fave da 70 a 85; ceci da 110 a 115; orzo da 50 a 55; cruschello da 44 a 47; farina di frumento marca B. superiore da panificazione resa al mulino da 107 a 110; manitoba 129; farina frumento 0,20 al Kg.

Novara, 21. — Grano al Q.le da L. 117 a 119; meliga da 72 a 75; riso da 123 a 125; fagioli da 120 a 140; fave da 100 a 110; ceci da 220 a 170; arusca da 56 a 58; cruschello da 51 a 52; riso mezzagrano da 70 a 85; risina da 60 a 70.

Valenza, 21. — Grano da L. 117 a 119 al Q.le; meliga da 72 a 74; segale da 65 a 66; riso da 115 a 130; fagioli da 107 a 112; fave da 105 a 109; ceci da 110 a 115; orzo da 62 a 63; cruschello da 57 a 58; farina di grano marca B. da 140 a 143; id. gialla da 68 a 72; risina da 62 a 64; pula da 30 a 35.

BESTIAME

Alessandria, 21. — Buoi da L. 19 a 22 per Mg.; vacche sortane da 12 a 13; manzi da 21 a 25; vitelloni di 1.a qualità da 20 a 22 per Mg.

Alessandria, 21. — Tori da L. 20 a 22 per Mg.; buoi da 14 a 16; vacche da 12 a 13; vitelli e manzi da 19 a 18; suinetti da 32 a 37; cavalli da 120 a 115 per Q.le; asini da 105 a 110; somari da 100 a 105; suinetti da 28 a 40 al Mg.; latticinoli da 40 a 45 l'uno; agnelli e capretti da 65 a 70 per Mg.; torelli da 20 a 22; buoi di forniura da 19 a 15; vitelloni di 1.a da 24 a 28.

Novara, 21. — Bestiame da lavoro: buoi di Mg. da L. 15 a 25; vacche per capo da 1500 a 2000; Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 22; buoi da 20 a 50; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 25 a 40; suinetti da 45 a 50; suinetti da 35 a 40; latticinoli per capo da 110 a 120, agnelli e capretti al kg. 4 a 4,50.

S. Damiano d'Asti, 21. — Buoi da lavoro per capo da L. 1600 a 1800; buoi da macello al Mg. da 18 a 22; vacche da lavoro per capo da 900 a 1650; id. da macello al Mg. da 9 a 14; vitelli da macello al Mg. da 25 a 35; id. da allevare, per capo da 400 a 700; latticinoli da 150 a 300; conigli al kg. da 3 a 3,50.

Valenza, 21. — Buoi da L. 340 a 360 al Q.le; vacche da 170 a 190; manzi da 250 a 270; vitelli da 270 a 280; vitelloni da 240 a 260; vacche sortane da 100 a 110.

Valenza, 21. — Tori da L. 300 a 240 al Q.le; buoi da 220 a 230; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 240 a 260; somari da 280 a 400; cavalli da 157 a 150; muli da 125 a 135; somari da 117 a 118; muli da 280 a 310; latticinoli da 100 a 105 per capo; agnelli e capretti da 64 a 65 al Mg.; torelli da 210 a 220 al Q.le; vacche sortane da 90 a 100; vitelloni da 210 a 220; giovenche da 112 a 120.

FORAGGI

Alessandria, 21. — Fieno maggengo da L. 44 a 45 al Q.le; id. agostano da 42 a 43; id. terzuolo da 41 a 43; paglia scielta di frumento da 7,50 a 8; id. pressata da 7 a 7,50; avena da 60 a 62; semi di trifoglio da 500 a 600; id. di medica da 350 a 360; fieno d'erba medica da 37 a 39; id. di trifoglio da 32 a 34; vecchia da 28 a 30 al Q.le.

Novara, 21. — Fieno maggengo da L. 44 a 48; agostano da 40 a 45; terzuolo da 33 a 34; paglia scielta di frumento da 7 a 8; avena da 58 a 66; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Valenza, 21. — Fieno maggengo da L. 38 a 40 al Q.le; id. agostano da 37 a 36; id. terzuolo da 35 a 36; paglia scielta di frumento da 9,50 a 9,50; id. pressata da 9,50 a 10,50; avena da 63 a 64; semi di trifoglio da 400 a 500; id. di medica da 450 a 440; fieno di erba medica da 33 a 34; id. di trifoglio da 28 a 30; id. di erba ordinaria da 21 a 26.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 21. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 8,50 a 10; capponi da 6,50 a 9; tacchini da 6 a 6; anitre da 5 a 6,50; oche da 5 a 5,50, piccioni da 3,10 a 3,60; conigli da 3,50 a 3,50; uova alla dozz. da 3 a 3,50; galline faraone da 9 a 9,00 al Kg.; pollastre da 7,00 a 8.

Biella, 21. — Polli al kg. da L. 8,50 a 9; gallino da 6 a 6,50; conigli da 3,50 a 4; piccioni alla coppia da 6 a 6,50; uova alla dozzina da 3,30 a 3,50.

Novara, 21. — Galline per capo da L. 12 a 14; polli da 9 a 11; capponi da 16 a 18; tacchini al kg. da 6 a 6,50; anitre da 4,50 a 5; oche da 4 a 4,50; piccioni al capo da 3 a 3,50; conigli da 7 a 11; uova alla dozzina da 3,50 a 4.

S. Damiano d'Asti, 21. — Galline al kg. da L. 7 a 8; galli da 9 a 10; faraone da 9 a 9,50; anitre da 5 a 5,50; tacchini da 7 a 8; piccioni per capo da 2 a 2,50; uova alla dozzina 3,25.

Valenza, 21. — Galline da L. 7,50 a 7,50 al Kg.; polli da 7,70 a 8,10; capponi da 8,40 a 8,50; tacchini da 7,10 a 7,35; anitre da 6,60 a 6,70; oche da 6,20 a 6,40; piccioni da 4,30 a 4,60 alla coppia; conigli da 4,10 a 4,40 al Kg.; uova alla doz. da 3,10 a 3,50; faraone da 9,30 a 9,50 al Kg.; pulcini da 10 a 12 alla doz.; pollastre da 8 a 8,50 al Kg.

VINI

Alessandria, 21 notte.

La situazione del mercato vinicolo in territorio alessandrino non differisce di molto dalla prima decade di questo mese avanzato, salvo qualche percettibile ravvivamento nelle contrattazioni che si riferiscono negli acquisti immediati, e i prezzi rimangono pressochè stazionari in molte piazze, mentre in altre tendono a diminuire per facilitare le vendite. Ad Alessandria le quotazioni restano quasi immutate nelle seguenti cifre: vino rosso da pasto, di gradi 9-10, da 55 a 65 lire all'ettolitro resa alla proprietà, e da 100 a 115 reso in città; vino rosso da piatto, di gradi 10-11, da 60 a 80 e da 110 a 130; vino bianco secco, gradi 10-11, da 60 a 80 e da 110 a 130; barbarsto, gradi 11-12, da 70 a 90 e da 120 a 140; barbera, gradi 12-15, da 90 a 110 e da 140 a 160; barbera extra, gradi 13-14, da 120 a 140 e da 170 a 190.

Alessandria, 21. — Barbera da L. 90 a 160 per Hl.; comune da pasto da 55 a 120; bianco secco da 60 a 130; barbarsto da 70 a 140; barbera extra gradi 13-14 da 120 a 160 all'ettolitro.

Casale, 21 notte.

Il nostro mercato vinicolo continua a sentire il riflesso delle condizioni generali economiche del paese e per conseguenza non presenta grandi variazioni. Il consumo rimane sempre stentato nei grandi centri e gli acquisti da parte dei commercianti, osti, albergatori, circoli, vengono fatti precipitosamente e limitatamente a poche quantità di vini comuni nuovi da pasto e da bottiglia. In campagna i pochi agricoltori, favoriti da un tempo eccezionalmente bello, hanno ripreso con buon lavori di vangatura, di concimazione, di potatura e di trapianto delle viti, allietati dagli esperti della Cattedra Ambulante di Agricoltura che in questi giorni tengono lezioni pei coltivatori centri monferrini.

Chieri, 21 notte.

I vini fini di Freisa data anche la scarsità del prodotto, sono ricercati, per cui le richieste non possono venire esaudite. Vini freisa vengono richiesti e mandati nel meridionale ed a Roma stessa, e ciò anche per la larga diffusione che ha dato il Concorso per la Freisa di Chieri e le ottime prenotazioni ottenute dai nostri migliori produttori della Freisa, alla Fiera Enologica ed al Concorso Enologico di Torino, nonchè al Concorso Enologico della Federazione Fascista del Commercio di Torino. Rimangono ancora forti quantità di vini freisa stabilmente che sono ceduti al prezzo di L. 65-80 alla brenta per i vini di pasta ordinaria da 65-70 per il vino rosso pregiato e di L. 75-80 per il vino dolce di bottiglia.

Valenza, 21 notte.

L'attività vinicola della piaga valenzana è stata abbastanza attiva in questa settimana per la partenza a stremine di diverse contrattazioni di vini di produzione locale che sono stati accaparrati dalle case commissionarie di Lombardia, Liguria e nell'alto nuova Piemontese. Ricercati i vini da pasto e quelli indicati per bottiglia che sono stati accaparrati subito cessazioni. I lavori di potatura e di governo delle viti, eseguiti dagli esperti della Cattedra Ambulante di Agricoltura che in questi giorni tengono lezioni nei maggiori centri monferrini.

Chieri, 21 notte.

I vini fini di Freisa data anche la scarsità del prodotto, sono ricercati, per cui le richieste non possono venire esaudite. Vini freisa vengono richiesti e mandati nel meridionale ed a Roma stessa, e ciò anche per la larga diffusione che ha dato il Concorso per la Freisa di Chieri e le ottime prenotazioni ottenute dai nostri migliori produttori della Freisa, alla Fiera Enologica ed al Concorso Enologico della Federazione Fascista del Commercio di Torino. Rimangono ancora forti quantità di vini freisa stabilmente che sono ceduti al prezzo di L. 65-80 alla brenta per i vini di pasta ordinaria da 65-70 per il vino rosso pregiato e di L. 75-80 per il vino dolce di bottiglia.

Valenza, 21 notte.

L'attività vinicola della piaga valenzana è stata abbastanza attiva in questa settimana per la partenza a stremine di diverse contrattazioni di vini di produzione locale che sono stati accaparrati dalle case commissionarie di Lombardia, Liguria e nell'alto nuova Piemontese. Ricercati i vini da pasto e quelli indicati per bottiglia che sono stati accaparrati subito cessazioni. I lavori di potatura e di governo delle viti, eseguiti dagli esperti della Cattedra Ambulante di Agricoltura che in questi giorni tengono lezioni nei maggiori centri monferrini.

Valenza, 21. — Barbera da L. 125 a 130 per Hl.; comune da mosto da 60 a 90; buona extra e vacanze da 160 a 170; barbera-uvaia media genuinamente da 95 a 110; id. superiore da 110 a 120; vini bianchi per tagli e bianchi a carro completo per bottiglie da 180 a 190; vini stravecchi di marca a seconda da 240 a 260; vini comuni, misti, ancelli e dolci, mosto grado alcoolico da 110 a 120; id. superiori scelti da 125 a 130; moscati superiori a gradazione massima da 230 a 250; mosti di vino naturale bianco, rosso e rosato, variati e selezionati da 90 a 110 esenti di dazio cantone e prezzi interi a partenza.

Torino, 21 notte.

Da notizie pervenute a Torino, il passato solo pare non abbia prodotto danni eccessivi. Questi sono limitati a poche località di pianura ed essi risultano prodotti insignificanti. Anche il mercato del vino, data l'imminente delle feste di Pasqua, è diventato più interessante. Le richieste durante l'ultima decade — in modo speciale venute da Genova e dalle due Riviere — sono state più numerose quelle per le quantità di vini ai vini gradazione quali i barbera ed i vini Asti da tagliare. Sono richiesti anche i bianchi che pure hanno subito sensibile ribasso, specialmente in questi ultimi tempi stati: Valpolicella, Montefiascone, Carmagnola, Cortese, Monferrato e Castelnuovo Scrivia, con Vi carmelo, per gli acquisti di vini neri e di forza; le valli del Chisone e del Curone per i vini idonei anche da pasto e le colline di Sant'Agata Fossili, Castellania, Costa Vescovado, Berlate e Sarigliano per i vini adatti a pasto. I prezzi si sono mantenuti pressochè stazionari con qualche lieve tendenza al ribasso.

Novara, 21. — Barbera per ettolitro da L. 220 a 240; comune da pasto da 120 a 130.

S. Damiano d'Asti, 21. — Barbera per ettolitro da L. 140 a 160; comune da pasto da 110 a 120.

Mostra di vitelli piemontesi a Bra

Bra, 21 notte.

Per il giorno 25 corrente, in occasione della Fiera di Pasqua, avrà luogo anche quest'anno una importantissima Mostra del vitello grasso di razza piemontese. Sono ammessi che qualità di animali di peso non inferiore ai 300 Kg., e cioè vitelli grassi maschi e vitelli della coscia ed i premi da assegnarsi sono di notevole valore, inoltre per tutti gli animali non premiati saranno distribuiti dei premi a consuolo. In tale giorno avrà pure luogo la visita preventiva per l'approvazione dei tori da destinarsi alla monta pubblica. La Giuria dell'importante manifestazione zootecnica della nostra piazza, sarà composta di numerosi giurati in veterinaria e professori della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Fiera primaverile a Nizza Monferrato

Nizza Monferrato, 21 notte.

Anche quest'anno Nizza Monferrato apprezza la rinomata Fiera primaverile del Santo Cristo. Nei giorni 1, 2, 3 aprile avranno luogo varie manifestazioni: si terrà il 2 aprile, grande Mostra Concorso bestiame bianco con premi per lire 2500 offerti dalla locale Delegazione Fascista del Commercio, e Fiera cavalli.

SETE

MILANO, 21. — Borsa Merci — Bozzoli: chiusura: contanti 14, aprile 13,50, luglio 14, agosto 14,15, settembre 14,25. Sete: greggie chiusura: aprile 80,25, luglio 79,75, agosto 71, settembre 72,25.

Società Torinese, 21. — Operazioni di contrattazione greggia extra 1, 50,48, lama extra 1, kg. 650,70. Operazioni d'assetto greggie 5, extra 2.

Piem. Ar. ASTA, 21. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 50,85, ass. 1; organzini ass. 3.

La Grecia restringe le importazioni per pareggiare il bilancio

Vienna, 21 notte.

Mandano da Atene che il banchiere Sir Erik Hambros ha offerto a Venizelos un prestito a breve scadenza per permettere alla Grecia di resistere fino a quando non diventi realtà il prestito della Società delle Nazioni. Venizelos assicura che la Grecia riuscirà a superare la crisi odierna: il Governo, per ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale, ha deciso di restringere le importazioni per una cifra molto notevole. Il bilancio 1932-1933 sarà portato al pareggio mediante aiuti finanziari stranieri, e mediante la conversione di alcuni debiti interni.

FALLIMENTI

CONCORDATO PREVENTIVO

TORINO, 21. — Soc. An. Aguzio, costruzioni meccaniche, via S. Marino 21, cost. dec. 10 mtr. omologato all'esperimento di concordato preventivo, giudice delegato cav. Delmastro Paolo, comm. giud. dott. Bertone Ugo, adunanza creditori 16 aprile ore 9,30, attivo 1.377.685,60, passivo 1.2218.907,05. — Castello Florindo e Giuseppe, con sent. 18 corr., chiusa procedura per riparto parziale ai creditori privilegiati. — Molino Onorina, con sent. 18 corr., revocato il fallimento ed ammessa alla procedura di piccolo fallimento. Pretura locale, comm. giud. dott. Fidini Attilio. — Garbino Giuseppe di Alessano, con sent. 15 corrente, accertato adempimento obblighi assunti in concordato.

CASALE MONFERRATO: Alpino Bosco, sughero, Treville; cur. avv. Piero Monti. — PALLANZA: Pietro Paolo Bona, mercerie, S. Maria Maggiore; cur. rag. Giuseppe Bivo.

(dal « Sole »).

PRIMAVERA
stagione di cura per la Donna

In primavera, come la linfa sale nelle piante, così il sangue si agita e tende a spandersi con più forza nelle vene.

PER LE DONNE CHE HANNO UN SANGUE DENSO, IL QUALE CIRCOLA MALE NEI VASI SANGUIGNI INGORGATI, LA PRIMAVERA E' UNA STAGIONE PIENA DI IMPREVISTI ED ANCHE DI PERICOLI PER L'AVVENIRE.

Appunto allora appariscono: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed ai reni, crisi di nervosismo e di melanconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori diventano più molesti e dolorosi.

Per evitare tutti questi malanni e prevenire gravi disordini, ogni donna — all'inizio della Primavera — deve fare una cura di SANADON.

Il SANADON; liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA LA SALUTE.

SANADON
FA LA DONNA SANA

GRATIS, *scrivendo al Laboratori del SANADON. Rip. 10 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'Interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".*

Il flac. L. 12,15 in tutte le Farmacie.

E-RAMELLA
PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
VIA S. FRANC. ASSISI, N° 15
ANG. V. MONTE DI PIETA' TEL. 51-218 TORINO
NOVITA' ESCLUSIVE
TAGLIO ELEGANTE PREZZI OTTIMI

APPENDICE DE «LA STAMPA» (96

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E fu appunto Colson che dopo i segnali di avvertimento abituali, aperse la porta principale dell'appartamento sacro. Quando l'ultimo dei dodici fu entrato, egli rinchiuse la porta e ritornò sui suoi passi nella corsia per risalire sul ponte. Egli stava mettendovi piede in quel momento, quando Baranoff gli comparve davanti, l'immobilizzò, e faccia a faccia, quasi bocca a bocca, gli disse:

— Colson, c'è pericolo di morte. Questo delegato generale e questi uomini sono dei nemici, che fortunatamente il comandante ed io abbiamo riconosciuti ed individuati. Il barone è caduto in un tranello. Il comandante prende tutte le autorità e responsabilità. Ecco i suoi ordini.

Respirò. Poi ripresa fiato. Colson ascoltò. Ed ascoltò Baranoff che gli parlava con voce emozionata:

— Tutti gli uomini disponibili, vengano subito armati di rompitesta e di scala. Assediare l'appartamento del barone. Bloccare tutte le aperture. Sorvegliare tutti quelli che scendono di ponte. Sorvegliare dai finestrini. Lasciare Xaste al suo posto di guardia. Il comandante non si muoverà dalla passerella, ove avrà il suo da fare. Siamo noi due che dobbiamo agire, subito e senza chiasso. Andate al posto dell'equipaggio, io mi incarico di avvertire gli uomini che si trovano sul ponte. Avete capito?

— Ho capito, luogotenente!

Intanto nell'appartamento speciale del barone, il suo delegato generale, Alessandro Piot, dava istruzioni minuziose ai suoi dodici uomini, divisi in tre squadre... (Queste istruzioni verranno in seguito eseguite?).

Terminato di parlare, Piot disse ai suoi uomini:

— Andate, amici miei!

Ma essi non andarono lontano. Il primo che volle uscire, trovò chiusa la porta, dalla quale poco prima era entrato.

— Olà — esclamò.

E ritornò a piegare la maniglia parecchie volte in senso contrario, la scosse con una spallata, ma invano: era stata ben chiusa.

Dietro di lui, gli altri undici compagni, raggruppati, erano attoniti.

Piot, avanzò, guardò, corse per tutto l'appartamento.

— Corpo d'un cane! — esclamò, dopo aver constatata la chiusura ermetica delle porte e delle finestre, in modo da togliere tutta la visibilità.

Ma egli trovò dei commutatori, li fece funzionare, e quattro lampade elettriche si accesero.

Nessun dubbio era possibile.

— Ci hanno fatti prigionieri — disse Barbetane, esprimendo il pensiero di tutti.

E nel grande silenzio che seguì dopo le parole del provenzale, essi intesero i rumori provenienti dal corridoio interno, dal ponte-passeggiata, e dagli spiazzi liberi dello yacht; rumori significativi, facili ad essere identificati.

Ma Piot non si attardò a studiare e ad identificare questi rumori sospetti. Con altrettanta rapidità, quanto vigore il suo essere reagì. E con vivacità chiamò:

— Olivivieras!

— Presente! — rispose il Catalano irrigidendosi sull'attenti.

— Fra noi tutti, tu sei il miglior nuotatore, perchè sei stato in acqua anche per parecchio tempo. Vieni!

Tutti accorsero uno dietro l'altro. Giunti nel gabinetto da bagno, che era l'angolo più recondito dell'appartamento, non si fermarono che davanti alla finestrella di media grandezza che rischiarava l'interno e dava direttamente sul mare. Era munito di due vetri di chiusura; l'uno, nell'interno, era in cristallo leggero, quello esterno era in vetro molto più spesso; i due finestrini di vetro erano manovrabili dall'interno del gabinetto.

Oliveras aveva immediatamente capita l'idea del suo capo. Non esitò un istante a sacrificarsi. Voler arrivare a terra a nuoto significava giocare cento probabilità contro una con la morte.

— La costa, ad un battello di passaggio — disse Piot, aprendo. — Ah! se Iddio ci protegge, guiderà verso di te una delle cacciatorpediniere di pattuglia... Ascoltami! la mezzanotte è di cannoneggiare o di silurare il *Maryland*, e di farlo colare a picco, piuttosto che lasciarlo fuggire. Non pensare a noi!... Va... E non dimenticare nulla di quanto hai visto al fondo del mare!...

Il diametro di apertura del finestrino aveva una larghezza sufficiente per il passaggio del corpo di Oliveras, che era piccolo, magro, muscolo

Il più completo assortimento
di uova pasquali semplici, con sorpresa, di gran lusso

per **Arrestare il RAFFREDDORE**

Lodatissimo il capo all'indietro e introducete nel naso dello gocce del calmante Mistol, finchè esso passi nel retrobocca. Il Mistol mantiene i balsami salutari che lo compongono in contatto coi più profondi meandri del naso e della gola. L'infiammazione sparisce subito, il raffreddore è alleviato, e l'infezione evitata. Il vostro medico lo approva, tutte le farmacie lo vendono.

Mistol
Marca Depositata
Depositari: L. Manzoni — M. Roberts & Co. - Firenze

MOBILI «LA METROPOLI», via Nosnini, 9, dirimpetto al N. 107 di via Nizza. Maggiore attrezzatissima fabbrica mobili comuni, lusso, dirata eterna, premi concorrenza. Fabbricazione propria - Facilitazioni pagamento. (168

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ACQUISTO tavole guntelli usati per cemento armato. Scrivere cassetta 197 H, UPI, Torino. 14043

AUGURI. Cartoline Pasqua. Partecipazioni matrimonio novità. Assortimento etichette vino. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 35227

SOC. CAPIT. RILIEVI E CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACCETTEREI socia signore, signorina seria, lavorativa ottime referenze importante avviatissima azienda capitale 20.000. Scrivere cassetta 14 H, UPI, Torino. 35479

AVVIATISSIMA azienda idraulico italiana elettricista vicinale celeri. Scrivere cassetta 18 H, UPI, Torino. 35519

CEDO subito bellissimo negozio abbigliamento principio via Garibaldi affitto mite rilievo limitato e condizionato. Rag. Dogliotti, Oporto, 55. 13924

CERCO acquisto rivendita giornali in Torino, Alessandria, Savona, Genova, preciso utile netto. Scrivere cassetta 186 A, UPI, Torino. 1995

GRANDIOSO bar, ristorante, concerto, centralissimo, avviatissimo, ottimi condizioni eccezionali. Antonietti, Mirra, quindici.

MUTUO ipotecario 500.000 cerca seria Società Anonima Immobiliare. Scrivere cassetta 162 F, UPI, Torino. 35107

VENESIA vicinanze Torino stazione ferroviaria fabbricato industriale attrezzatura moderna con mq. 2500 terreno. Dott. Rossi, via Amedeo Avogadro, 26. 35095

PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici lasciati gli specialisti per corso di Gabinetto), Ribari Professionisti, vantaggiosamente sfruttano le loro prestazioni.

BREVETTI invenzione. Marchi fabbrica. Ufficio Brevetti, via Dante, uno, Genova.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

RAPPRESENTANTI regionali cercansi per nuovo apparecchio elettromeccanico già introdotto internazionale economia nazionale. Scrivere con referenza cassetta 186 A, UPI, Torino. 1907

TENENDO in proprio grande deposito centro Marsiglia, assumonsi qualunque rappresentanze generi alimentari. Scrivere cassetta 28 M, UPI, Torino. 35098

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALLA Merveilleuse, via Cavour, 36, urgono abili lavoranti fantasia e confezioni.

CEDEREBBESI gestione negozio maglieria affini. Indispensabile praticità massima, ottime referenze, cauzione garantita. Condizione per coniugi soli in quanto lionora vendita su piazze. Ramenetti Apollonia, Borgosesia.

CERCASI impiegata espertissima tenuta libri magazzino. Indispensabile comprovata capacità, referenze. Scrivere cassetta 48 H, UPI, Torino. 63182

CERCASI per ufficio tecnico-commerciale di fonderia giovane volenteroso istruito practico disegno preferibilmente dattilografia. Offerte scrivere cassetta 183 F, UPI, Torino.

INGEGNERE ditta importante industria Piemontese meccanica precisione per funzioni tecnico-amministrative. Richiedesi seria preparazione generale, attitudini studi teorici, non disgiunta attività, esperienza età 25-32. Scrivere dettagliatamente precisando tutti gli elementi capaci determinare giudizio, cassetta 181 F, UPI, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

CORRISPONDENTE inglese, tedesco, francese, spagnuolo, portoghese, traduttore esperto, offresi orario ridotto, lavori domiciliio. Assumerebbe organizzazione esportazione. Scrivere Ellena, Andrea Doria, 3, Torino. 63593 T.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio ottime referenze offresi. Voglia, Nicola Fabrizi, 2. 14038

TECNICO 45enne, lunga pratica officina meccanica, fonderia, francese, conoscenze ovunque. Disposto viaggiare. Scrivere cassetta 178 F, UPI, Torino. 35225-35

VENTINOVENNE pratica commerciale, dattilografo, computometrista, garanzie, referenze offresi impiego fiducia. Scrivere cassetta 74 M, UPI Torino. 63270

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

MODELLISTA meccanico specialista, ottimi certificati offresi molti pretese. Scrivere cassetta 192 B, UPI, Torino. 13966

OROLOGI pendole riparazioni lire dieci. Accuratezza. Orologiere, San Massimo, 49.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Cioccolata (debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

ANNUNZI VARI
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 16

A. A. Acquista gioielli di valore presso massimo Gioielleria, via Roma, 42 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 13979

ADDIOGNANOGGI poltrone divani pelle velluto, vinitate Caldana, via Carour, 12, prezzi imbattibili. 13798

AL Mobilificio Italiano, piazza Montebello, trentuno, grandioso liquidazione camere letto, sale pranzo, mobili isolati, prezzi imbattibili. Facilitazioni eccezionali. 36516

ALTOLA'. Camera pranzo Rinascimento, letto novecentesco, cucina laccata, entrata Barocchino completamente 4000. Valperga Caluso, 19. 35514

AMMOBILIAMENTI. Visitate Esposizione. Liquido bassissimo prezzo, vasto assortimento. Castelfidardo, 53. 35156

A. Pasqua! Sposi! pel vostri acquisti visitate grandioso negozio Bertotti, Bertola angolo Rosero, specializzato regali utilitari, Cristallerie, ceramiche, bigiotteria. Bazali tutti compratori. 65378

APPROFITTINE intenditori della liquidazione lana autentica drapperia inglese, prezzi occasione. Bertola, 49. 35636

A prezzi perizia giudiziale, organo agente, liquidasi tutte attività dissestate e Sala Vendita: camere letto, pranzo, salotti, poltrone, sopramobili artistici, quadri, bronzi, pianoforte, libri, incisioni, porcellane, cristallerie, tele, pellami, mobili isolati. Arredamenti offerte blocco. Clienti locali. Occasionissime privati, negozianti, bloccheti. Ospedale, 48. 65180

SCONTO, 31. Eccezionali, rare occasioni, arredanti grandissimo appartamento, vendonsi a prezzi ribassatissimi per chiusura definitiva liquidazione, ultimo rimanenze: camere letto antiche, moderne, specchiere, salotti, office, armadi laccati, mobili diversi, quadri, tappeti, sopramobili, biliardo intarsiato, portone artisticamente scolpito. Visite: 11-12; 16-17; o telefonare 31-793. 35443

CAUSA cessazione vendesi locale: camera pranzo, letto; mobili comuni. Facilitazioni pagamento. Boucheron, 4. 13470

COLUMBIA fonografi vendite rateali, dischi L. 7-50. Riparazioni. Via Maria Vittoria, 49. 63364

DIVANI turca, poltrone, sofaletto, materassi, mobili diversi. Tappezziere, Mazzini, 41. 1048

FINISSIMA matrimoniale Luigi XVimo laccata 3500 occasione. Ilarione Petitti, 20.

MANCATO matrimonio svendo: Pranzo Rinascimento noce, letto inglese moderno, Salotto XV dorato, entrata, radio, quadri, servizi. Scrivere cassetta 15 H UPI Torino.

PIANOFORTE corde incrociate, occasione ultima vendo, Partigiano via Bazzani, 1.

POLTRONA Tonerina. Divani pelle, stoffa, prezzi imbattibili. Via Bellezia, 3.

POLTRONE divani pelle. Veramente convenienti. Manifattura Rateliui, Piazza Statuto, 23. 13892

TAPPETO terza grande rinnovissimo vendesi occasione. Bertola, 49. Telefono 48-412.

VENDO affettatrice, Grilla corso Casale, 220, Torino.

VIA Mille, 2, per cessazione, liquidasi confezioni signora, stoffe, mobilio. Clienti locali. 35079

OGGETTI SMARRITI
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 16

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà rivolgersi, mediante una inserzione in questa Rubrica.

ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,60 per parola - Minimo, £. 16

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ACQUISTERei casetta Torino dintorni preferibilmente Rotigliella, Drogheria macceratese, Rosetto, Massimi, 27. 63367

CASA eccellente, attaccarsi Statuto, 25 camere, annesso locale industriale, mq. 1000-1400 circa, mutuata, Vendo prezzo convenientissimo. Gilletta, Carlo Alberto, 40.

DICIANNOVEMILA metri cubi, centralissima zona signorile, redditizia, eccezionale occasione. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino. 35461

EXAMILIUM moderna villa collina, piano viali, posizione incantevole, vasto terreno, comodità, urge vendere. Scrivere cassetta 8 H, UPI, Torino. 35465

IN Lanzo Torinese, Vendesi villino mobiliato con cascina rustica annessa, giardino cintato, acqua potabile, riscaldamento centrale, luce elettrica, bella posizione, strada carrozzabile, posti minuti dalla stazione ferroviaria. Rivolgersi custodi Mini Ortelli. 35502

PALAZZO padronale, riccamente arredato, parzialmente affittato, magnifica occasione per privato, società, circolo, necessità realizzare prontamente. Scrivere cassetta 9 H UPI, Torino. 35465

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A cento metri Piazza Statuto affittasi alloggio primo piano, cinque camere, 250 mensili, Portinaia, lungarico, 8.

AFFITTANSI alloggetti due a tre camere, da lire quaranta in più per camera, Casa nuova. Via Frassinetto, 37. 65372

ALLOGGIO quattro camere, eventualmente garage in cortile; condizioni vantaggiosissime affittasi. Via Cesana, 80. 65375

CORSO Verona, 92, vendonsi ultimi due alloggi, tre camere antisaniera. 65379

PIANTERRENO via Banchero 4, sette locali adatti alloggio ufficio, vendesi.

Ogni Azienda incrementerà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,20 per parola - Minimo, £. 18

ARRIVATI grandi quantitativi pneumatici 509, 501, 514, 520 531, 607, Lambda, Augusta, Ostrana, e per tutti altri tipi auto, camions e moto. Prezzi bassissimi. Pneumatici nuovissimi regolari originali fabbrica a sconti imbattibili. Fratelli Colombo, Via Ormea, 3. Telef. 61-083. 13086

ASSORTIMENTO 509, 514, 521, prezzi ribassatissimi, Gomme. Barca, Umberto 28.

CICLOMOTORI impermeabili, prezzi imbattibili, Moncenisio due persone, Cantagno, Garibaldi 1. 63368

LANCIA quarta serie berlina, bollata, ottimo stato, occasione. Morghen, 36.

514 berlina quattro porte, cerco usata. Via Pisani, 18. 13996

FRIGOBOR PISTONI SEGMENTI SPINOTTI RETTIFICA SPECCHIO
Il marchio del nuovo Pistone
E. MICHELE BORGO TORINO

CONVENIENTISSIMI
20.000 ognuno
Ultimi due alloggetti signorili e tranquilli, liberi subito, 2 camere, cucina, entrata, disimpegni, palchetti, termosifone, scala marmo, vendonsi, primo piano. Corso PRINCIPE ODDONE, 82. Tram. N. 19. (177

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai corrispondenti nei Rappresentanti nel Regno:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bortolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gallina, via S. Anselmo 36.
ASTI: Geom. Aldo Monticelliano, c. Alfieri 31.
BIELLA: L. Mosca Rietel, via Vitt. Em., 35.
CASALE: Car. E. Dembrowski, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Felice Bertolino, c. Gesso, 12.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio della singola Rubrica di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,20 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano mantenere l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Gazzette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ai non Gazzetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Gazzetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni in pubblicazioni in ogni parte del Mondo, mediante corrispondenti di fiducia i più importanti Giornali del Mondo.

ARTRITE E URICEMIA

CONCENTRATO
A GOCCE
PREZZO DEL FLACONE
LIRE 16.-
LA CURA È DI TRE FLACONI
RISULTATI RAPIDI DECISIVI

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE
SCETTICISMO e TERAPIA
CON MODULO CONSULENZA GRATUITA

CASA DEI PRINCIPI CAPECE - PARIGI.
Ho usato il Siero Casali essendo affetto da artritismo fortissimo. Ne ho ottenuto un risultato assolutamente miracoloso. CAPECE ZURLO Principe GIOVANNI

OSPEDALI RIUNITI - ROMA.
In parecchi ammalati uricemici e artritici il Siero Casali mi ha dato risultati così meravigliosi da indurmi a provarlo su me stesso, e ne ho conseguito gli stessi brillantissimi effetti. Comm. Dott. CARELLI AUGUSTO

Il Siero Casali ed il Siero Casali Beta furono il vero sollievo risolutivo ai dolorosi tormenti dei miei malanni artritici. Ogni dolore è scomparso; sono riconoscentissimo per i rimedi meravigliosi. S. E. DI SCALEA Principe PIETRO Ministro di Stato

REGIA UNIVERSITA' - PISA.
Il Siero Casali mi ha assai migliorato dal mio artritismo uricemico. Prof. Comm. Dott. MICHELAZZI ALBERTO

COMANDO SUPREMO R. E.
Non è più il caso di parlare di uricemia. L'esito della mia cura è la migliore risposta al Siero Casali. S. E. Ten. Generale ORO PASQUALE

I migliori risultati nella cura delle forme uricemiche e artritico-reumatiche, anche con localizzazioni cardiache, li ho ottenuti col Siero Casali, che mi si è rivelato come un preparato addirittura insuperabile. Le iniezioni di Siero Casali Beta, per la rapidità del risultato positivo nelle più gravi forme ne indicate, completano la cura miracolosa. Comm. Dott. ORSI Conte ALBERTO - Roma

OSPEDALE CIVILE - RICCIONE.
Ho sperimentato in parecchi casi di artrite e uricemia il Siero Casali, con tali brillanti risultati da farmi convinto che questo preparato possiede, per la malattia suddetta, un potere terapeutico veramente eccezionale. Nelle forme più gravi ho anche usato le iniezioni di Siero Casali Beta con risultati decisamente sorprendenti per prontezza ed efficacia. Gr. Uff. Prof. Dott. PULLE' Conte FELICE

"...debbo il Siero Casali la guarigione veramente prodigiosa di dolori articolari." REVEDIN Conte LUIGI - Treviso

Inviasi GRATIS su richiesta: SOCIETÀ PREPARATI CASALI - ROMA, Via Lucrezio Caro 67-5

CHIRURGIA ESTETICA

correzione naso deforme ringiovanimento della faccia
cura dei difetti del viso. Peli, nei, macchie, ecc. - Dr. BERGER, via Gar ibaldi 15 - TORINO - Consulti 14-16.

PACCHI POSTALI URGENTI

Accettati da tutti gli Uffici Postali
Viaggiano coi mezzi più celeri
Recapitati da appositi fattorini

Arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso

MILANO
Ingegnere, Seria esperienza commerciale Organizzatore
Studio avviato centrale
Referenze
Assolta inserzioni - Rappresentanza
Industria - Casa commerciale se 1.o ordine. — Scrivere cassetta 9 V, Unione Pubblicità, Milano.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, v. Bidone, 24

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica - Via Bellezia 17 - Torino

SIFILIDE VENEREE PELLE
SPECIALITÀ SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Sale separate
Dott. CASALEGNO, v. XX Settembre, 62, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Venticinque Aprile, Ore 13-15, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Uteri, Sacco, Cocceta
Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 13-15 e 19-20
Ridzioni per operai

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 19-20; festivi 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis
piano secondo - Visite dalle 8 alle 12

Tipografia del Giornale LA STAMPA